

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

117^a SEDUTA

MARTEDI' 7 GENNAIO 2014

Presidenza del Presidente Ardizzone

indi

del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3,34
----------------------	------

Disegni di legge

(Seguito della discussione congiunta):

«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016» (669/A) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale» (670/A)

PRESIDENTE	5
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	5
GRECO Marcello (Democratici riformisti per la Sicilia)	7
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	8
MILAZZO Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	10
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	11
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle)	13
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	15
PALMERI (Movimento Cinque Stelle)	16
POGLIESE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	17
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	19
FIGUCCIA (Misto)	22
CRACOLICI (PD)	24
FORMICA (Lista Musumeci)	27
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	30
LENTINI (Articolo quattro)	34
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	36
LACCOTO (PD)	38
FAZIO (Misto)	40
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	42
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	44
FIRETTO (Unione di Centro - UDC)	46
GIANNI (Misto)	48
GUCCIARDI (PD)	50
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	52

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione)	5
-----------------------------------	---

Interpellanze

(Annunzio)	3
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
--------------------------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	4
------------------	---

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	59,60
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE), <i>relatore di minoranza</i>	59,60

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

numero 1076 dell'onorevole Vinciullo	62
--	----

- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità:

numero 1145 degli onorevoli Cappello ed altri.	64
---	----

ALLEGATO 2:

Interpellanze, mozioni (testi)	66,69
--------------------------------------	-------

La seduta è aperta alle ore 16.11

LO GIUDICE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Dipasquale ha chiesto congedo dal 7 al 10 gennaio 2014.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana

N. 1076 - Notizie sull'espropriazione del casolare di contrada Feudo, a Cinisi (PA).

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

(Con nota prot. n. 74389 del 30 settembre 2013, l'Assessore per la salute ha eccepito la propria incompetenza. Con nota prot. n. 1818 del 23 ottobre 2013 l'Assessore per le infrastrutture ha eccepito la propria incompetenza).

- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

N. 1145 - Messa in sicurezza e ripristino del ponte di Piano Carbone lungo la linea ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela.

Firmatari: Cappello Francesco; Cancellieri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LO GIUDICE, *segretario*: *(i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 143 - Chiarimenti in ordine al pubblico concorso indetto dall'A.S.P. n. 9 di Trapani nonostante la presenza di graduatoria interna di personale ausiliario.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Tancredi Sergio; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 144 - Sottoscrizione del contratto istituzionale di sviluppo (CIS) relativo agli interventi sull'itinerario Gela-Agrigento-Trapani.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Turano Girolamo.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LO GIUDICE, *segretario: (i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

numero 253 "Impinguamento del capitolo di bilancio per spese per missioni del personale in servizio al Dipartimento Autonomie locali ed ampliamento dell'organico ispettivo presso lo stesso Dipartimento", degli onorevoli Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 18 dicembre 2013;

numero 254 "Attribuzione di competenze all'Assessorato Risorse agricole e alimentari in materia di distretti produttivi del comparto agroalimentare", degli onorevoli Ragusa Orazio; Gianni Giuseppe; Firetto Calogero; La Rocca Ruvolo Margherita; Miccichè Gianluca Antonello; Venturino Antonio, presentata il 18 dicembre 2013;

numero 255 "Iniziative per inserire Villa Santa Teresa di Bagheria (PA) tra le strutture sanitarie pubbliche del Servizio sanitario regionale", degli onorevoli Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 19 dicembre 2013;

numero 256 "Modifica del capitolo 24 del prezzario unico regionale dei lavori pubblici", degli onorevoli Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano, presentata il 23 dicembre 2013.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta alla Segreteria generale il 30 dicembre 2013 e protocollata al n. 6/Aulapg del 2 gennaio 2014, l'onorevole Clemente ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare Misto.

Pertanto, a decorrere dal 30 dicembre 2013, lo stesso deputato cessa contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare 'Grande Sud - PID Cantiere Popolare'.

Conseguentemente, il Gruppo 'Grande Sud - PID Cantiere Popolare', sceso al di sotto del numero minimo di deputati previsto dal comma 2 dell'art. 23 del Regolamento interno dell'ARS per costituire un Gruppo parlamentare, rimane temporaneamente in vita, secondo la prassi di questa Assemblea regionale e di quella vigente alla Camera dei Deputati, fino a quando il Consiglio di Presidenza avrà deliberato al riguardo.

L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa che l'assessore per l'economia e il presidente della Commissione Bilancio giungano in Aula, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.19, è ripresa alle ore 16.30)

Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016» (669/A) e del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale» (670/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge e, segnatamente, discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016» (669/A), posto al numero 1) e del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale» (670/A), posto al numero 2).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che nella seduta precedente erano state svolte le relazioni di maggioranza e di minoranza ed era intervenuto il Presidente della Regione.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevole colleghi, nella scorsa seduta in cui il presidente Dina e l'onorevole Falcone hanno svolto le rispettive relazioni, ho seguito con attenzione l'intervento del Presidente della Regione, onorevole Crocetta, ho preso degli appunti e voglio rivolgere delle domande su alcuni passaggi che ritengo importanti.

Chiedo scusa all'Aula se le domande che pongo sono "a saltare", perché ho preso appunti sui vari interventi.

All'articolo 20, signor Presidente, riguardo la legge 328, dove è previsto un taglio del 50 per cento in favore dell'Assessorato Salute, questo è uno degli interventi riguardo al quale penso che, con una buona dose di volontà, si può superare. Se lei porta avanti ancora questo meccanismo faremo un gravissimo danno ai Comuni perché il Comune, oggi, tramite la 328, svolge questi servizi essenziali,

parlo dell'assistenza agli anziani, dell'assistenza integrata agli anziani, parlo di tanti altri servizi nel terzo settore.

CROCETTA, *presidente della Regione*. E' risolto questo. Se il Presidente dell'Assemblea mi darà la parola lo chiarirò.

GRECO Giovanni. Nella riunione che abbiamo fatto come Gruppo parlamentare avevo posto un problema che dovevo porre all'Assessorato Economia sulle società partecipate.

Assessore Bianchi, in altri tempi, quando la politica veniva additata come responsabile della gestione delle partecipate, così come l'ha indicata nella sua comunicazione la Corte dei Conti, l'indomani l'assessore per l'economia si sarebbe dimesso. Questo quando vi era serietà.

Le ricordo che la vigilanza sulle partecipate, assessore Bianchi, ce l'ha lei e, avendola interrogata sul fatto che ai dipendenti di Multiservizi, a tutt'oggi, non è stato pagato il TFR, lei non sapeva nemmeno cosa le stessi chiedendo. Si è informato telefonicamente, poi mi ha promesso che nella seduta d'Aula successiva mi avrebbe dato delle notizie.

Sono convinto che neanche oggi lei mi darà notizie su questo argomento perché, secondo me, la vigilanza sulle partecipate, Presidente Crocetta, non viene fatta, non viene messa neanche negli obiettivi che devono raggiungere i dirigenti che hanno il compito di fare questo tipo di servizio e noi, magari, paghiamo pure gli obiettivi a questi dirigenti, cioè usciamo soldi che non meritano!

L'altro argomento: i forestali, che a lei sta tanto a cuore, come sta a cuore a noi.

Provenendo da un collocamento, io seguo i forestali da una vita e posso capire che lei, per quanto riguarda i forestali, con quello che ha presentato, avrà un decremento della spesa, ma è giusto sapere che andiamo a ledere dei diritti di cui altri lavoratori hanno già usufruito.

In corso d'opera una legge non si può cambiare! Questo *turn over* che lei vuole eliminare, Presidente Crocetta, non fa giustizia fra i lavoratori stessi! Lo sa cosa significa per i settantottisti che aspettano che uno dei centunisti passi a 151 giornate, per prendere il posto che si è liberato?

Allora, sono convinto, convintissimo, che se lei affida questo problema all'assessore Cartabellotta magari tagliando dai fondi dell'Assemblea un altro *milioncino* di euro - invece di toglierne due, ne tolga quattro, cinque - sicuramente troverà collaborazione nella Presidenza e in tutta l'Assemblea nel togliere alcuni privilegi. E allora, con una collaborazione fra Assemblea e Governo, istituendo un tavolo tecnico, noi possiamo individuare una soluzione per trovare delle risorse ed evitare che questi lavoratori subiscano un'ingiustizia così profonda!

Sulla tabella H, la prima grande prova di gestione dell'Aula fatta dal Presidente Ardizzone.

Lo sa cosa ha fatto lei, Presidente? Lei ha detto che non farà più bilanci notturni o finanziarie notturne, ma le farà lo stesso, perché è costretto, perché lei sa che in questo tipo di gestione occorre trovare una sintesi per approvare sia il bilancio che la finanziaria. Dovrebbero essere un bilancio e una finanziaria da fare tutti assieme, perché il discorso che ha fatto il Presidente della Regione, quando giustamente ha detto che è stato eletto senza una maggioranza, per me è una grave anomalia, Presidente Crocetta. In una Assemblea c'è una maggioranza e c'è un'opposizione e se queste due unità non vengono create, chi vuole rimanere in maggioranza resta in maggioranza e non vedere che parte della maggioranza fa di tutto per fargli lo sgambetto. E noi, in occasione dell'esame del DPEF, abbiamo fatto di tutto per farlo approvare, ma uscendo dall'Aula!

Questa è collaborazione costruttiva, sempre nel dibattito che c'è in Aula. Quindi, Presidente Crocetta, faccia chiarezza con questi alleati! *Megghiu na malafiura oggi che centu voti fari malafiura*, mi creda! Presidente - chiedo scusa se rubo del tempo agli altri, ma penso che sto dicendo qualcosa di buono -, si ricordi la votazione sul disegno di legge di proroga dei commissari nelle Province. Votazione, nella quale sei miei colleghi, subito dopo la votazione, ne chiesero l'annullamento. Va bene, il Presidente Ardizzone in quell'occasione ha fatto valere la democrazia.

Allora, qual è il messaggio che le voglio dare, Presidente? A parte che sul bilancio e sulla finanziaria, gli emendamenti che abbiamo presentato sono tutti emendamenti che noi del Partito dei Siciliani - MPA riteniamo propositivi, non sono emendamenti che fanno aumentare la spesa, sono emendamenti di buon senso e sono sicuro che nel dibattito che ci sarà noi, come Partito dei Siciliani - MPA, saremo aperti alla collaborazione per quegli emendamenti che portano soluzioni positive per il popolo siciliano.

PRESIDENTE. Invito gli assistenti parlamentari a distribuire la relazione tecnica integrativa del Governo, che avevamo richiesto e che il Governo ha predisposto, e che è quindi a disposizione di tutti i parlamentari.

E' iscritto a parlare l'onorevole Marcello Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Marcello. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, assessori, io intervengo a nome dei Democratici Riformisti per la delega, appunto, sul bilancio e sulla finanziaria. Finalmente il bilancio della Regione è salvo; è salvo, ed è salvo in anticipo con una problematica diversa: quella del mancato ricorso all'esercizio provvisorio. Finalmente l'abbiamo approvato, una delle rarissime volte, se non la prima, in tempi non sospetti entro il 31 dicembre 2013. Ce l'abbiamo fatta! Certo, è un bilancio magro, è un bilancio con dei tagli, con dei grossi tagli. E' un bilancio sul quale pesa certamente il bilancio dello Stato, un riferimento a quelle che sono le entrate e, quindi, il ricorso alle entrate finanziarie dello Stato, con un contributo da parte del Governo regionale della Sicilia abbastanza notevole.

Su tale questione sono perfettamente d'accordo con l'opposizione, che chiede una volta per tutte di dare applicazione allo Statuto della Regione, lo Statuto autonomista. E una volta per tutte, signor Presidente, bisogna decidere se questo Statuto va applicato o meno e, soprattutto, se va applicato in regime delle entrate. Ma quello che emerge con tranquillità è che, finalmente, il Governo cambia rotta, cambia strada e la cambia in maniera costruttiva in tutti i punti del nostro bilancio, a cominciare dagli enti locali che versano in uno stato di grave disagio economico.

Il Governo, per la prima volta, mette in atto un provvedimento di tutela, che è quello del federalismo fiscale, applicando appunto il federalismo fiscale con le conseguenze che ci sono e col recupero dell'IRPEF.

Poi, per quanto riguarda le Province, queste sono state oggetto, nelle ultime sedute, di imboscate da parte dell'Aula. Il Governo aveva già previsto esattamente una spesa di dieci milioni di euro per quanto riguarda il diritto allo studio e per quanto riguarda i disabili.

Ma anche nel campo della sanità, dove vi è interesse verso le politiche sociali, dove si parla di convenzioni fra le ASP e le IPAB proprio per il settore socio-sanitario; poi il mondo dell'agricoltura con la creazione della banca "Terra di Sicilia" con fondi per la biodiversità, e altri settori come la pesca e l'agricoltura.

Nel mondo sociale un accesso alle abitazioni da parte delle giovani coppie, anche di fatto, e misure per il sostegno di soggetti con difficoltà economiche per pagare i mutui e gli affitti.

Poi il reddito minimo per le famiglie bisognose, la riqualificazione urbana e quant'altro necessita, appunto, in questi settori.

Laddove, però, principalmente il Governo Crocetta è intervenuto anche con l'aiuto, in parte, del Governo nazionale, è proprio nel mondo del precariato: finalmente, viene risolto un problema annoso, un problema che risale ad anni e anni di difficoltà, che è quello del precariato.

I precari della pubblica amministrazione ottengono una proroga fino al 2016, ottengono l'inserimento nella legge di stabilità di poter essere stabilizzati dalle pubbliche amministrazioni.

Chiaramente, un passo in avanti, un passo che certamente è merito di questo Governo, perché se vi ricordate bene, onorevoli colleghi, nella finanziaria nazionale non si parlava dei precari regionali, si parlava di altri precari, come i precari della Calabria che sono entrati dalla porta principale.

Noi abbiamo dovuto soffrire, ma ce l'abbiamo fatta grazie all'impegno di questo Governo e pure della quinta Commissione legislativa che ha dato il suo contributo affinché il Ministro, di cui parlerò dopo, riuscisse, in ultima analisi, a fare rientrare il personale precario della Sicilia con un emendamento. Lo stesso vale pure per altre categorie, i famosi PIP di Palermo, altri dell'Emergenza Palermo e le categorie dei lavoratori ATO e LSU.

Lo stesso si può dire per quanto riguarda il mondo della Formazione, dove sicuramente l'assessore ha operato bene, e ha operato bene perché ha mirato a salvaguardare l'occupazione di giovani e di persone che erano nella Formazione salvaguardandoli prima, insieme all'assessore per il lavoro, con gli sportelli multifunzionali; tutti soggetti salvati e inseriti nel mondo del lavoro.

Lo stesso hanno fatto per i lavoratori della Formazione usciti da quegli enti che hanno perso per vari motivi l'accreditamento.

Tutto questo è merito di un Governo che finalmente ha cambiato passo, che finalmente ha operato la politica del fare, e questa è chiaramente una innovazione. Finalmente, malgrado i tagli, malgrado le difficoltà economiche, questo Governo va avanti e va avanti nell'interesse del popolo siciliano.

Lo stesso vale per i teatri e per il turismo che l'apertura del fondo regionale mira a salvaguardare, si tratta di quei teatri che pensano ad un'attività lavorativa diversa rispetto al passato.

Tutto questo, cari colleghi, è un segnale di cambiamento, un segnale che porta la Regione Sicilia alla rinascita economica e anche alla rinascita dei posti di lavoro.

Si veda il "progetto giovani" che sta andando avanti, un progetto che sicuramente darà possibilità a molti giovani siciliani finalmente di trovare una collocazione.

Non più precariato quindi, ma un nuovo modo di fare politica.

Presidente Crocetta, devo dire che questo nuovo modo di fare politica è quello che interessa i Democratici Riformisti. Noi le staremo accanto come lo siamo stati finora, Presidente, e le daremo piena fiducia. Lasciamo perdere le chiacchiere che da buona parte del Governo della Repubblica italiana vengono poste in essere. Noi non siamo interessati né a rimpasti né a rimpastini, rimandiamo indietro quelle accuse; noi siamo per la fedeltà, lo abbiamo dimostrato e lo continueremo a dimostrare, nell'interesse del popolo siciliano. Approveremo il bilancio e la finanziaria col pieno rispetto e la credibilità che finalmente si possa cambiare strada. E' questo quello che sta facendo questo Governo e lo continueremo a dimostrare nell'interesse della Sicilia e dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ciacchio. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, colleghi, cittadini, gli ultimi giorni del 2013 sono stati caratterizzati da una forte amarezza e da un'immensa delusione per quanto accaduto in Commissione Bilancio. Una Commissione che ci ha visti impegnati insieme intere giornate, un'intera notte, teoricamente per il bene dei cittadini. Una Commissione dalla quale usciamo tutti sconfitti, a partire da questa Presidenza che conferma l'incoerenza tra le parole dell'insediamento e la modalità di lavoro notturno per il secondo anno di fila.

Spero non si abbia l'intenzione di condurre allo stesso modo anche i lavori d'Aula.

Una Commissione che, chiamata ad utilizzare in maniera virtuosa le poche risorse a disposizione, si è ridotta ad un mero banco di mercato, dove ognuno urla l'offerta migliore. Il tutto, ovviamente, sulle spalle dei Siciliani. Un esempio per tutti è la contrattazione al ribasso delle *royalty* per i petrolieri, che è stata giustificata dall'assessore in diversi modi: *"Le Regioni limitrofe hanno aliquote del 10 per cento, quest'anno c'è stato un effetto spiazzamento, il gettito è rimasto invariato perché le imprese hanno estratto meno, e in questa condizione di fiscalità i petrolieri non possono investire"*. Questa è stata l'ultima dichiarazione del Presidente.

Veda, assessore, la fiscalità serve ad orientare lo sviluppo economico di un territorio con misure per incentivare e disincentivare le diverse attività economiche. Se, quindi, è stato estratto meno petrolio o si è introitato meno - cosa del tutto non vera -, in assenza di dati, il Movimento Cinque

Stelle rivendica con orgoglio la propria vittoria dell'anno passato: abbiamo diminuito il rischio di disastri ambientali nel territorio siciliano, la nostra più importante risorsa da tutelare.

Magari, qualche azionista di queste multinazionali avrà minori dividendi e storcerà il naso, ma i giacimenti di certo non si spostano e i posti di lavoro non verranno toccati.

Dobbiamo, poi, smetterla di piegarci davanti a finti ricatti, ad allarmi inutili e a false promesse di investimento.

Il nostro petrolio dovrebbe essere il turismo, la cultura, l'agroalimentare e l'artigianato.

Eppure, non una sola parola è stata spesa in questa finanziaria per avviare il vero motore della nostra economia. E quando il Movimento Cinque Stelle ha fatto le sue proposte, queste non sono state prese in considerazione, perché l'accordo politico che porterà all'approvazione della finanziaria non si basa sull'interesse di tutti i cittadini, ma sugli interessi particolari di alcuni cittadini, quelli che alimentano bacini elettorali e clientele.

La Commissione Bilancio è diventata una stanza di compensazione paraclientelare per illudere i cittadini e dare sfogo ai sindacati che, ormai, hanno dimenticato che cosa significa battersi per i lavoratori. Non serve più difendere un settore a discapito di un altro. Non esistono più lavoratori di serie A o di serie B. O si danno 50 milioni a stampo, per fare un esempio, ai regionali, in maniera indiscriminata e senza regole, o la stessa cifra si investe nel territorio salvando i lavoratori, i giovani e il futuro di questa Terra. Bisogna scegliere! Anche loro devono scegliere!

Dopo più di un anno di esperienza, potrei andare oltre, molto oltre, ma mi fermo qui, sulla Commissione. Tutto ciò è intollerabile! Non è ammissibile né per me né per il mio Gruppo parlamentare né, tanto meno, dovrebbe esserlo per tutti coloro che rappresentano gli interessi dei cittadini siciliani. Alla rabbia di quella notte, tuttavia, è subentrata la voglia di lottare e di comunicare all'esterno quello che succede nelle stanze di questo Palazzo.

La spartizione che avveniva in quest'Aula negli anni precedenti si è spostata in Commissione Bilancio. Ora, grazie alla diretta *streaming*, siamo passati dalla Commissione Bilancio alla stanza del Presidente della Regione. Assessori, volete smentirmi? Questo, anche a dimostrare l'ultimo maxi emendamento che il Governo ha presentato e che, al contrario di quello che ha dichiarato il Presidente nell'ultima seduta, dà spazio ad altri precari.

Faccio un esempio: i lavoratori Pomex. Sapete bene che la trasparenza uccide la cattiva politica, per questo si continua a scappare, sempre al riparo dalla luce del sole delle Aule parlamentari, laddove i cittadini vi possono giudicare per quel che fate e per gli interessi che curate.

Siamo stati presi in giro tante volte, forse perché siamo considerati giovani, politicamente immaturi, privi di esperienza, forse considerati fuori posto dai non politici o forse perché il nostro mestiere non è la politica, ma intendiamo la politica come vocazione per il bene di tutti, come qualcuno mi ha insegnato.

Tutto ciò è normale. Quando un animale è morente mostra i denti per fare vedere che è temerario, che è coraggioso; ma la verità è che è agonizzante, e molti di voi questo lo hanno già capito.

Il disgusto non nasce solo dalla pessima gestione della Commissione Bilancio, ma anche e soprattutto da cosa ha partorito: un manifesto elettorale dove i più porteranno qualcosa a casa, le cosiddette "bandierine", per non essere offensivo.

Speravamo in misure concrete per lo sviluppo delle piccole imprese, per l'agricoltura, per il turismo, per i beni culturali - e non so quale finanziaria ha letto il Presidente l'ultima volta, ma noi ne abbiamo viste - e, invece, torniamo un passo indietro sulle entrate degli idrocarburi, delle cave minerarie, come giustamente la relazione di minoranza dell'onorevole Falcone ha mostrato.

Insomma, per alcuni la missione può dirsi compiuta; per i cittadini aspettiamo il prossimo giro, sempre che ci sarà.

Un territorio, per essere rilanciato, ha bisogno di investimenti e di interventi strutturali, entrambi completamente assenti in questa finanziaria. Anzi, devo fare una correzione, una cosa pessima a

favore delle imprese c'è: la digitalizzazione in favore delle imprese che gli stessi assessori non mi hanno saputo dimostrare in Commissione! Ma, di certo, non si rilancia così lo sviluppo della Sicilia.

Se si voleva fare qualcosa di serio si potevano predisporre misure di sgravio fiscale per le imprese, aumentare il fondo per il credito d'imposta oppure finanziarie il fondo al microcredito che solo noi contribuiamo ad alimentare con la restituzione del 70 per cento delle nostre indennità, ed anche la parte dell'Irfis o della Crias, cui l'ultima volta il Governo ha accennato.

Se non si riesce a fare un regolamento elementare, figuriamoci tutto il resto!

Per il Governo è stato più facile accontentare tutti in cambio di qualcosa piuttosto che fare propri gli emendamenti di buon senso che abbiamo presentato, come, ad esempio, il fondo per tutelare i lavoratori delle microimprese che rischiano il licenziamento. Ma neanche questo è stato preso in considerazione. Meglio aiutare pochi precari amici di qualche politico che sostiene la maggioranza piuttosto che dare la possibilità di farcela alle imprese e ai lavoratori che rappresentano il tessuto produttivo di questa Regione.

Purtroppo, pur essendo ottimista, vedo l'accaduto in Commissione e non confido che, durante la discussione in questa sessione, si possa migliorare questa legge.

Presidente della Regione, invece di aspettarsi i nostri voti o di aprire a finte condivisioni di intenti, inizi a fare l'unica cosa vera e rivoluzionaria per questa Terra. Inizi a rispettare e a fare rispettare le regole e le leggi, perché ai cittadini la sua rivoluzione appare sempre più un cercare di mettere insieme i cocci di un vaso rotto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, va fatta certamente una riflessione generale su questo bilancio con spirito costruttivo, con l'auspicio che poi la trattazione della finanziaria e, nello specifico, dei suoi singoli articoli, veda il Governo protagonista nell'avere raccolto i suggerimenti e le critiche costruttive da parte dei deputati.

Penso che lo spirito di una discussione generale serva a questo, perché se una discussione generale deve servire a strumentalizzare da entrambe le parti, alla fine sono convinto che non miglioreremo le condizioni di questa finanziaria, che sicuramente va migliorata.

E' una finanziaria che, spero, componenti del Governo e dell'Assemblea, non si nasconda dietro i problemi dei tanti lavoratori che, a vario titolo, sono precari e che dietro questo muro - lo dico tra virgolette - *"tanto la devono votare perché altrimenti questi vanno a mare, quindi infiliamoci anche altre cose"*. Spero che questo spirito non passi!

Poi vorrei rassegnare a questa autorevole Assemblea le mie preoccupazioni.

Manifesto al Governo le mie preoccupazioni per la norma sui precari e spero che il Governo valuti attentamente l'efficacia della norma che ha inserito in Finanziaria. Mi riferisco anche ai lavoratori PIP: non ne ho visto protestare nemmeno uno qui davanti il Palazzo, segno che il Governo ha aperto una riflessione, avrà assunto qualche impegno, avrà dato qualche garanzia.

Per quanto mi riguarda, io non ho incontrato nessuno di questi lavoratori ma, vedendo la piazza vuota, significa che essa è stata soddisfatta in tutte le richieste, ovvero che il Governo regionale possa mantenere le garanzie date ai lavoratori PIP con la garanzia di un reddito di 830 euro mensili.

Questo è stato più volte promesso ed auspico che venga mantenuto.

È il cuore della discussione su questi lavoratori.

Il Presidente dell'Assemblea avrà certo visto, tra le migliaia di emendamenti presentati, che il sottoscritto ne ha presentato uno che, qualora fosse approvato, garantirebbe a questi lavoratori che saranno poi dislocati nei vari reparti, nei vari settori, di partecipare anch'essi ai corsi di formazione.

In passato, assessore, è avvenuto che questa forza lavoro ha svolto egregiamente attività nel settore ospedaliero. Cosa è avvenuto? Mentre il personale di ruolo è andato a farsi i corsi di aggiornamento, come giustamente deve essere, per questi signori non è stato previsto nulla.

E siccome questa norma dovrebbe finalmente mettere a posto, sotto il profilo giuridico e lavorativo, gli operai cosiddetti PIP, spero che questa norma sia fatta propria dal Parlamento. Norma che, ribadisco, consiste nel mettere in condizione di aggiornarsi, e quindi di valorizzare i lavoratori, evitando di farli rimanere indietro.

Certo, il nostro pensiero non può non andare pure ai lavoratori forestali in generale.

Non entrerò nel merito finché non si arriverà al famoso articolo 12. Ma poiché so che questi lavoratori e le sigle sindacali hanno chiesto un incontro e siccome questo Governo è famoso per avviare trattative di concertazione, manifestando disponibilità, io vorrei invitarvi, visto che so che si lamentano in tanti dicendo *“ma perché il Governo ha incontrato tutti, la piazza è stata vuota e con noi non ci vuole parlare?”* - questo dicono i lavoratori - e so pure che è una branca che è scorporata tra l'assessore Lo Bello e l'assessore Cartabellotta, sul cui impegno non ho dubbi, però rasserenare la piazza aiuta l'Assemblea a valutare le norme e le proposte in modo sereno, e pure il Governo a muoversi con più facilità, lancio un appello, Presidente: che il Governo, nelle prossime ore, possa incontrare una rappresentanza di questi lavoratori.

Mi sembra un segnale di buon senso, visto che siamo ancora in fase di discussione generale.

Non entro nel merito della norma perché, appena ci entreremo, sono convinto che il Governo ci spiegherà la bontà e la necessità di proporre una norma così com'è.

Vorrei, in ultimo, segnalare all'Assemblea che nella scorsa legge finanziaria l'Assemblea fece una battaglia per evitare l'aumento sproporzionato del materiale che si ricava dalle cave. Il Governo l'ha riproposta. Mi ricordo che il Governo aveva garantito che si sarebbe svolta una fase sperimentale e che, in seguito, avrebbe relazionato qui in Aula sull'impatto reale che l'aumento sulle cave avrebbe determinato. Devo dire la verità, Presidente: mi ritrovo questo aumento, non so cosa sia accaduto dall'aumento della scorsa finanziaria; ma il Governo ripropone la norma senza spiegarci quali sono state le conseguenze determinate dalla norma precedente nel comparto edilizio.

Credo di avere svolto un intervento abbastanza costruttivo e chiedo nuovamente al Governo che, nel corso della discussione generale, raccolga gli appelli e le indicazioni dei deputati e, in una fase successiva, durante l'esame della finanziaria, preveda delle riscritture al fine di rettificare qualche piccola disattenzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlare oggi di bilancio e di finanziaria certamente non è cosa facile, e non è cosa facile perché ci troviamo dinanzi ad una situazione economica che ha una origine non recente in termini di precarietà, di difficoltà, ma risale a tempi passati, al momento in cui questa Regione contraeva con molta facilità i mutui, ad una spesa nel tempo incontrollata, una spesa spesso improduttiva, e ad alcuni atti e comportamenti che nel tempo hanno lasciato il segno: mi riferisco soprattutto come atto legislativo, per esempio, alla liquidazione del fondo pensioni, che determinò per la Regione siciliana liquidità, ma determinò anche un buco che negli anni ha avuto forti ripercussioni, fino alla costituzione ulteriore di un fondo per le pensioni che si è realizzato soltanto nella scorsa legislatura.

A questo aggravio di debiti, che già la Regione siciliana, come dicevo, per una serie di ragioni si porta dietro da tanto tempo e che vede questo Governo, come quello precedente, dovere far fronte ad una serie di difficoltà legate anche alla riduzione delle entrate, si è verificata anche un'imposizione dello Stato per circa due miliardi di euro come concorso al sistema della finanza pubblica nazionale, e che vede quest'anno concorrere con gran parte dell'assegnazione di queste risorse. In più, abbiamo una situazione molto grave che riguarda il sistema delle società partecipate della Regione siciliana che nel tempo hanno determinato, attraverso una spesa incontrollata, un buco di bilancio non indifferente. E aggiungo, in tema di quelle che sono le questioni del personale, un numero di

assunzioni così elevato, come ci segnala la Corte dei Conti, pari al 25 per cento del personale in servizio presso la Regione siciliana.

Devo dire che, nonostante l'attività legislativa posta in essere la scorsa legislatura, come per esempio con l'accorpamento di diverse società o con l'individuazione dell'obbligo del patto di stabilità, nonostante questo, ancora esistono parecchie società, per cui apprendo con piacere che il Governo si appresta a presentare un emendamento per la loro riduzione.

Aggiungo la responsabilità che devono avere questo Governo e questo Parlamento nel tenere conto che, a breve, non parleremo più di bilancio della sola Regione siciliana, ma dovremo mettere in linea anche i bilanci delle società, per cui la Regione certamente deve mettersi in condizione di avere le carte a posto e soprattutto deve individuare sistemi di controllo che servano a porre rimedio in costanza di spesa, e non dopo, perché dopo, quando ormai si è verificato il danno, certamente è difficile. Pertanto, in questo quadro così difficile abbiamo assistito ad un balletto di cifre, di numeri, perché ovviamente da un lato è difficile comporre il bilancio, dall'altro lato le spese continuano ad essere enormi.

Ci saremmo attesi, in questa finanziaria, un comportamento progressivo da parte del Governo, perché è vero che il Governo aveva la scadenza immediata di dare corso ad un sistema legislativo che potesse porre rimedio alla condizione difficile dei precari, ma dall'altro lato doveva però mettere in campo, a nostro parere, un'attività di riordino del sistema della spesa in Sicilia, soprattutto attraverso l'eliminazione totale degli enti inutili ed una rivisitazione completa - e mi auguro che il Governo predisponga questo emendamento - delle società, perché non è più possibile continuare a "tirare a campare", anche perché mi riprometto, nel corso degli interventi che si faranno durante la finanziaria, di rappresentare al Governo che non basta spendere, non basta limitarsi ad esaminare le singole voci di bilancio, ma bisogna cominciare ad avere la capacità di fare una valutazione qualitativa della spesa. Certamente, ripeto, non si tratta di un *deficit* di questo Governo ma è un *deficit* che risale ormai a tempi atavici. La qualità della spesa, nel tempo, ha lasciato a desiderare.

Non credo sia più il caso di "tirare a campare" e non credo che le scelte di non rimuovere le difficoltà esistenti in ordine a questa spesa possano essere ancora mantenute, perché vero è che siamo a ridosso di elezioni, caro Presidente, ma è anche vero che di elezioni si parlerà quest'anno, si parlerà l'anno prossimo e probabilmente si parlerà ogni anno di elezioni importanti che si svolgeranno nella nostra regione! Allora, credo sia arrivato il momento di dare corso a quella che è - come lei stesso l'ha definita - una rivoluzione in Sicilia: se è vero che le difficoltà ci sono, noi possiamo attivarci soltanto attraverso atti che mettano in discussione interessi consolidati e che possano attivare una serie di meccanismi tali da rendere, da un lato, produttiva la spesa e, soprattutto, essere capaci di eliminare tutto ciò che è inutile in questa Regione.

Volendo parlare di cose utili, non posso non segnalare la difficoltà che dovranno affrontare i comuni siciliani. I comuni, quest'anno, avranno con certezza una riduzione della spesa intorno ai 99 milioni di euro, ma ci sono anche accantonamenti che, a proposito del rifinanziamento della legge di spesa all'articolo 18, vedranno continuare ad essere in pregiudizio una serie di risorse che spesso riguardano stipendi. E non credo, assessore Bianchi, che da sola l'idea del patto verticale incentivato possa bastare, perché questa è un'opportunità che dobbiamo cogliere, tenendo conto che possono anche queste speranze sortire un effetto negativo e non raggiungere gli obiettivi.

Credo che sia necessario aprire un "tavolo romano". Non penso che il Governo, in questo momento, sia aiutato da quello che succede - mi riferisco alle dimissioni del vice ministro per l'economia, Fassina, e al malessere di Bersani, che sta poco bene -, ma credo che il Presidente della Regione debba attivarsi direttamente col Presidente del Consiglio Enrico Letta, perché non è possibile che ci siano condizioni per le quali alla città di Roma sono stati riconosciuti interventi straordinari per mezzo miliardo di euro per risanare il proprio bilancio, e non alla Regione siciliana, che ha difficoltà, chiamiamole così, finanziarie - come lo stesso Presidente dell'ARS ha avuto modo

di sottolineare - e che rischia di essere messa in crisi per l'ammancio di risorse importanti per la definizione dell'assetto del bilancio regionale.

Noi abbiamo la necessità imprescindibile, se vogliamo evitare il *default*, o, per meglio dire, il fallimento di questa Regione, di mettere in sicurezza il bilancio!

Mi si dice che esiste una norma, presentata dal Governo durante la discussione in Commissione della finanziaria, la accolgo con piacere, ma questo è ad ulteriore dimostrazione che forse il Governo avrebbe fatto bene a presentare una norma "secca" in finanziaria per mettere in sicurezza i precari, approvare un esercizio provvisorio e rinviare il tutto non solo al "tavolo romano", ma anche al verificarsi delle condizioni tecniche che saranno stabilite attraverso il patto verticale incentivato.

L'accantonamento, prima di 400 milioni, poi di 200 milioni di euro, per ritornare nuovamente a 400 milioni di euro, a mio parere mette a rischio la sopravvivenza di diversi enti.

Signor Presidente, io vorrei concludere il mio intervento con una esortazione.

Pur apprezzando alcuni articoli, che sono quelli della riduzione del tasso di interesse per i prestiti alle giovani coppie, il fondo per l'agricoltura, per la pesca e altri segnali ad attività produttive come, per esempio, il recepimento dell'allegato 1c del DCPM del 2001 a proposito dei servizi sociali, che finalmente vedranno le comunità alloggio e le comunità per disabili accedere a parte del fondo sanitario nazionale, ritengo opportuno che il Presidente della Regione, se non vuole che la Sicilia abbia a subire l'onta del fallimento, si attivi con serietà e con impegno, attraverso i suoi tecnici, perché con Roma possa essere istituito un tavolo permanente e accompagnarci in questa fase, che è quella di consegnare le risorse per ben 2 miliardi di euro a Roma, tenendo conto che alla fine di questo triennio non so quale sarà l'atteggiamento del Governo nazionale.

Allora qui bisogna impostare un percorso con Roma, col Presidente del Consiglio onorevole Letta, perché la Regione possa salvarsi e continuare la sua attività.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Trizzino. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, il mio vuol essere un intervento di parte del documento che ci accingiamo ad approvare, però non di parte politica, ma di colui che ha presieduto la Commissione Ambiente e ha vissuto a contatto diretto con le criticità di questo settore, studiandole, denunciandole e con i colleghi commissari avanzando ipotesi risolutorie. Lo si vede nei molteplici atti che la Commissione ha approvato, spesso con voto unanime, che purtroppo ancora oggi restano depositate nel nostro archivio.

E' chiaro e giustificato il rigore dei numeri in una situazione critica come quella che stiamo attraversando. E' chiara e giustificata la necessità di contenere le risorse, però - concedetemelo - non è chiaro e non sono giustificati i tagli e, in molti casi, gli azzeramenti di interi capitoli in materia di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.

Ancora oggi leggiamo, o meglio leggete, questo binomio come fine a se stesso, quando in realtà dietro ambiente e paesaggio si nascondono quanto meno la salute, la vivibilità e il rilancio dell'economia e del turismo.

Mi limito a citare solo pochi dati: tra le pieghe del bilancio troviamo alcuni interventi in favore dei Comuni, ma poco o forse niente - almeno da quello che vedo, e spero di sbagliarmi - per la riqualificazione territoriale, per il ripristino dello *status quo* anche nei casi di abuso edilizio.

Siamo i primi a sostenere che potremmo vivere di turismo tutto l'anno, però restiamo sempre i primi a sparire quando veniamo accusati di non essere capaci di rispettare il nostro territorio.

Nessuna delle numerose disposizioni della manovra, poi, si pone l'obiettivo, in concreto, di mantenere un elevato standard qualitativo dei servizi resi per la sicurezza del territorio.

In particolare, non vi è menzione di un possibile utilizzo *in melius* delle risorse finanziarie per migliorare i servizi di controllo e di monitoraggio, dei livelli di sicurezza degli impianti industriali e dei nostri SIN (siti di interesse nazionale).

Eppure la Commissione Ambiente, in più occasioni, si è recata a Niscemi per il MUOS, a Gela per il Petrochimico, a Siracusa per il gigantesco Polo industriale registrando sempre lo stesso risultato: occorrono più controlli.

Gli stessi componenti della Giunta, anch'essi presenti durante le audizioni tecniche, hanno sollevato la necessità di implementare le dotazioni degli organi di controllo.

Attenzione, però, qui non si parla di tutela e salute del territorio *sic e simpliciter*, ma dell'unico diritto per il quale la Costituzione spende l'accezione fondamentale: la nostra salute.

Alcuni di questi servizi sono svolti dall'ARPA che, alla luce delle odierne scelte di Governo, non riceverà nessun surplus di finanziamento per lo svolgimento della propria attività, con la non trascurabile conseguenza che i siciliani continueranno ad assistere impotenti allo sversamento di sostanze tossiche nelle acque, come già è avvenuto più volte quest'anno, e all'inquinamento dell'aria. Mi limito a ricordare una risoluzione, a firma degli onorevoli Cirone e Zito, sul comprensorio di Siracusa e al depauperamento dei suoli per non parlare di quello dei nostri polmoni.

Ma è chiaro che anche per quest'anno ci sarà la Commissione Ambiente pronta ad ascoltare, a ricevere informazioni ed a tradurle in atti di impegno del Governo, il quale però continuerà a sostenere che non ci sono i soldi per fare i controlli! Ed è il cane che si morde la coda.

Ancora, nonostante la legge stabilisca che le Regioni debbano adoperarsi per garantire la tutela e la salvaguardia della flora e della fauna, il testo che oggi discutiamo non prevede nulla in favore dei Centri per il recupero della fauna selvatica, in dispregio sia di una previsione di stanziamento già prevista da una legge sia di una risoluzione votata all'unanimità dalla stessa Commissione Ambiente e da tutta una serie di assicurazioni che sono pervenute nella stessa Giunta.

Insomma, ci saremmo aspettati molto di più da questa finanziaria.

Mi sarei aspettato soprattutto più coerenza in una legge di stabilità, che non è il contenitore di proposte flash, non è una cosa che metti quando si verifica un problema, è un documento economico che non deve trasformarsi nella solita *legge omnibus*.

In questa finanziaria, invece, abbiamo trovato soluzioni lampo anche sull'urbanistica.

E' noto a tutti che la chiave di volta per risolvere il problema urbanistico del territorio Sicilia è una nuova riforma del territorio, che paga il prezzo di 35 anni di anzianità.

Un chiaro esempio, in tal senso, è dato dal tentativo di introdurre la norma che permette ai Comuni di acquisire al patrimonio pubblico immobili costruiti da imprese in difformità della legge, i quali, poi, verrebbero concessi come alloggi popolari.

La norma dall'intento nobile, assolutamente, però ometteva di prevedere le necessarie limitazioni per quelle opere sulle quali insistono vincoli sia assoluti che relativi.

Attenzione però, la norma in realtà già esiste. L'articolo 7 della legge 47/85 e l'articolo 4 della legge 17/94 si muovono nella stessa prospettiva, però con una piccola differenza, che in essi è chiarita la necessità che gli immobili non ricadano all'interno di zone sottoposte a vincoli imposti da leggi statali e regionali, ma da strumenti urbanistici posti a tutela di interesse storico, artistici, architettonici, archeologici, paesaggistici, ambientali e idrogeologici.

Giusto domani la Commissione Ambiente sarà convocata proprio sul dissesto idrogeologico per sottolineare l'importanza di questo tema.

Tutti questi elementi, però, venivano trascurati nella stesura della norma in parola che, addirittura, rubricava case abusive dimenticando che sia "case" che "abusive" sono nozioni mai esistite nell'ordinamento giuridico dalla legge Bottai del 1939 ad oggi. Non dovrebbero, chiaramente, trovare luogo in un documento così importante che speriamo venga, quanto meno, riscritto.

Eppure, e concludo, la scelta è di introdurre norme in materia di urbanistica recepite nell'ultimo correttivo nazionale del 2011. Anche in questo caso vale il discorso di cui sopra.

La legge di stabilità non è un contenitore capace di gestire qualunque cosa. Noi non abbiamo nemmeno recepito il Testo unico del 2001 sull'urbanistica e sarebbe più opportuno prendere in mano tutta la materia urbanistica e riscriverla per intero, e non attraverso singoli atti.

Insomma, questa non è la nostra finanziaria; da parte nostra c'è, però, la volontà di renderla coerente con i nostri principi. La nostra non è opposizione secca, ma costruttiva.

I numerosi emendamenti depositati si muovono in questo senso e vogliono essere un contributo attivo a renderla quanto meno accettabile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, io partirei da un auspicio e da un invito che faccio al Presidente Crocetta. Questi sono una finanziaria e un bilancio che approviamo, ragioniamo in questi giorni sulla pelle dei siciliani e sui bisogni dei siciliani, ad ogni livello.

Quindi mi auguro, questo vale per l'Aula ma vale pure per il Governo, che questi siano un bilancio e una finanziaria che vengano discussi, ragionati e votati non guardando alla pancia del nostro sistema Sicilia, ma ai reali bisogni. Mi spiego meglio, Presidente Crocetta.

Mi auguro e spero che in questa Aula non vinca chi urla di più, perché troppo spesso in questa Regione, in questa Terra, chi urla di più e chi ha la forza di urlare in alcune piazze e in alcuni posti ha una linea di priorità su tante persone che sono in grande difficoltà e che non hanno lo scenario che ad alcuni appartiene. E mi riferisco in modo particolare e con grande preoccupazione al fatto che in questo bilancio e in questa finanziaria ci sono alcuni capitoli che mi allarmano, presidente Crocetta.

Mi rivolgo a lei in modo particolare perché ho ascoltato il suo intervento dell'altro giorno, quando parlava di disabili. Vorrei ricordare che nella pluriennalità di questa finanziaria, per il capitolo dei ricoveri di minori e per il capitolo dei ricoveri in alloggi per i disabili psichici, è previsto nel triennio 2015-2016, per i rispettivi capitoli: zero euro e zero euro.

Io spero e mi auguro che il Governo, prima dell'approvazione del bilancio e della finanziaria, possa spiegare e rasserenare le famiglie, che sicuramente non sono a protestare in questa piazza in questo momento - che sono i disabili e i minori non accompagnati, che in questo minuto probabilmente non vedono una prospettiva di futuro adeguata alle loro emergenze ed esigenze.

Presidente, aggiungo poi il pensiero ad un segmento importante, che è quello dello sport.

E non parlo dello sport di serie A o di serie B che vediamo in televisione, parlo dello sport di territorio, che è quello che diventa per i giovani siciliani anche momento di aggregazione e momento educativo nel nostro Paese. E spero e mi auguro che questo Governo, prima dell'approvazione del bilancio e della finanziaria, mi possa e ci possa assicurare sul fatto che nei relativi capitoli di previsione per gli anni 2015 e 2016 scompaia la dizione "zero euro" e "zero euro" per quanto riguarda l'articolo 44, comma 1, sul potenziamento delle attività sportive isolate.

Caro Presidente, io mi auguro e spero che il buon senso abbia il sopravvento e ci si fermi un secondo a ragionare e riflettere sui bisogni di questo Paese.

Presidente Crocetta, questa è una regione dove, troppo spesso, ci lamentiamo che i nostri cervelli migliori vanno all'estero a dimostrare quanto valgono.

I documenti finanziari al nostro esame prevedevano la soppressione delle borse di studio per la scuola di specializzazione per i laureati in medicina, per gli studenti laureati in questa Regione nel triennio 2014 - 2016. Con un nostro emendamento abbiamo emendato l'azzeramento che era stato operato in Commissione Bilancio, e fortunatamente si è fatto un passo indietro.

Io mi auguro e spero quindi che una politica sana, una politica saggia in Sicilia non pensi mai di potere togliere un solo centesimo a quella che è la formazione dei migliori cervelli della nostra Terra. Se noi non sosterremo un ragazzo appena laureato alla scuola di specializzazione in Sicilia, avremo commesso due gravi errori: non permettere a questo ragazzo di formarsi e non consentire agli ospedali di specializzare i migliori giovani siciliani.

Sui consorzi di bonifica mancano risorse, caro Presidente, mancano - se non vado errato - da sette ad otto milioni, undici milioni di euro, sui consorzi di bonifica.

Questo mi preoccupa enormemente, ma aggiungo pure che per le isole minori - e mi rivolgo all'assessore per i trasporti - se non vado errato, sulle isole minori mancano all'appello, ad oggi, quasi 15 milioni di euro rispetto agli importi del bilancio dell'anno precedente.

Sono soltanto alcuni degli elementi che volevo evidenziare oggi per dirle, Presidente Crocetta, e la prego di fare attenzione in questo minuto, che io faccio parte dell'opposizione di quest'Aula, mi sento opposizione responsabile e credo che per risolvere i problemi della gente la battaglia vada fatta tutti quanti insieme, su alcune battaglie io credo che bisogna assumersi grande responsabilità.

Pertanto, spero, auspico che venga approvata una finanziaria senza fretta, senza fare *tour de force*, senza la fretta della pressione esterna, e che si abbia la capacità nei prossimi giorni di analizzarla ancora meglio. E se ci sono da apportare delle rettifiche, guardando in particolar modo al mondo della disabilità, al mondo dei più deboli, al mondo dei giovani, all'imprenditoria, all'agricoltura, che si possano fare realmente nel tentativo di dare risposte e futuro alla nostra gente.

Questo è il coraggio di una politica del "fare". Quando la politica decide di non decidere distribuendo prebende a tutti è una politica che non ha reso un buon servizio alla sua Terra.

Io spero che questa sia una politica che abbia la capacità di decidere, di assumersi delle responsabilità, di sapere dire dei no e sapere dire dei sì a chi in questo momento sicuramente vive una situazione di grande difficoltà economica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Palmeri. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, assessori, colleghi cittadini, come ampiamente annunciato e in discontinuità con quanto sovente accaduto, il Governo regionale in questa sessione di bilancio si è impegnato per scongiurare l'esercizio provvisorio. Che meraviglia!

Come non riconoscere il merito a questo Governo di avere rispettato i tempi necessari per un'accurata discussione, per un'approvazione di quelle norme da cui dipenderà, appunto, il futuro di tutti i cittadini siciliani. Ci avete finalmente insegnato che è assurdo discutere un provvedimento così importante in sedute che si protraggono per una notte intera e si concludono per sfinimento dei partecipanti e senza una reale possibilità di confrontarci democraticamente, come del resto il Presidente Ardiccione aveva detto, al momento dell'insediamento, che avrebbe fatto di tutto per evitare questo modo di lavorare, questo modo che non permette, appunto, una discussione democratica, una discussione partecipata per evitare di fare errori madornali, che poi graveranno sulla testa e sulle spalle di tutti i cittadini siciliani.

Il risultato di questo meraviglioso cambio di tendenza è dato da una legge di stabilità, che non è più come in passato il risultato di un ampio compromesso di esigenze elettorali, il risultato di esigenze di singole forze partitiche, ma è visibilmente una legge protratta al bene di tutti i cittadini siciliani, senza alcun interesse di sorta, e per questo voglio ringraziare sentitamente l'assessore Bianchi, il Governo, tutti, l'uomo che è stato chiamato a risolvere le sorti di tutti noi cittadini siciliani e della nostra amata Isola. Grazie, assessore Bianchi, anche per l'attenzione!

Ringrazio il Governo che, comprendendo che la crisi viene da lontano e attanaglia soprattutto le piccole e medie imprese, l'artigianato, l'agricoltura, finisca per favorire Confindustria.

Da buoni uomini di sinistra, quali voi siete, non avete cercato di prevedere degli strumenti che permettono di valorizzare chi ha lavorato per una vita intera, chi ha cercato di tirare su la piccola e media impresa, dando lavoro e dignità alla sua realtà com'è nella più ampia tradizione siciliana e, quindi, al posto di finanziare il fondo per il microcredito, che noi da tredici mesi continuiamo a finanziare, avete ben pensato di non metterci un soldo. Giammai, Assessore e Presidente!

Questi soldi lasciamoli lì, così tanto, se poi chiudono e continuano a chiudere migliaia di imprese, chi se ne frega! Continuiamo a finanziare e a portare avanti i cantieri di servizio per altri tre mesi, che è questa la cosa che importa per la Sicilia ed evitiamo di fare ritornare tutti quei giovani e meno giovani che sono emigrati. Cerchiamo di farli ritornare in Sicilia piuttosto!

Vi ringrazio, fra l'altro, Governo, per la vostra grandissima sensibilità ambientale.

Veramente, molti, molti complimenti per la ferrea volontà con cui vi siete opposti ad uno scriteriato sfruttamento del nostro territorio, ad esempio da parte delle fortissime *lobby* del petrolio. Avevamo portato le *royalties* da 10 al 20 per cento, sempre poco rispetto ai profitti che loro traggono dalle attività estrattive in Sicilia. Certo, questo lo sanno tutti, lo sanno tutti che è niente commisurato ai danni che procurano alla nostra Terra, ma è già qualcosa! Certo, per loro, per i petrolieri era troppo poco e, quindi - puff! - spazzato via da quest'ultima finanziaria alla velocità della luce.

A riprova della vostra grandissima sensibilità ambientale, inoltre, abbiamo notato che gli stanziamenti per le bonifiche ambientali sono stati pari allo zero, così come tutti gli interventi a tutela del territorio.

La verità è, purtroppo - mi corre l'obbligo sottolinearlo - Presidente, Assessori e Governo, che da un'analisi di questo territorio, purtroppo, sembra che questo Governo si sia incartato.

Dov'è in realtà, che cos'è la visionaria rivoluzione crocettiana? Dove sono tutti quegli interventi in grado di porre rimedio al carrozzone qual è la Regione Sicilia?

Analizzandoli nel dettaglio, purtroppo si coglie ben poco.

Il Governo e tutta la maggioranza - mi corre l'obbligo - sta portando a casa una finanziaria e un bilancio che contiene dei conti che non tornano con delle entrate sovrastimate, come ha affermato lei stesso, Presidente Ardizzone.

Ci sono delle entrate sovrastimate, come hanno espresso diversi organi di stampa, e non si evince fra l'altro neanche il debito reale della Regione per le piccole e medie imprese, alle quali i crediti vengono pagati con estremo ritardo e queste continuano a chiudere imperterrite. Quindi, è difficile anche quantificare il danno economico che sta subendo il settore commerciale e produttivo delle piccole e medie imprese in Sicilia, proprio perché non è quantificato il debito verso questo settore.

In compenso, tutte le altre poste clientelari in uscita e le regalie ai vari enti di cui è farcito questo bilancio si colgono bene, così come tutte le varie voci di spesa per stipendi e personale.

Non c'è traccia di qualificazione di politica per la riqualificazione professionale, di reinserimento nel mondo del lavoro né di politica di sostegno al reddito che potrebbe aiutare tantissimi cittadini in difficoltà piuttosto che lasciarla in mano ai soliti partiti.

Ovviamente vorrei sbagliarmi, non vorrei essere critica o polemica a tutti i costi, ma purtroppo abbiamo rilevato con enorme tristezza che in questa finanziaria non c'è speranza per il futuro dei giovani e meno giovani, non c'è una visione di insieme, non si guarda a tutto il territorio e ai processi tra loro correlati né a tutti i siciliani secondo una visione organica e programmatica, ma la visione segue logiche molto territoriali e partitiche, e questo è un grave errore per tutti i siciliani.

Si coglie la linea dell'emergenza utile a giustificare sempre il tutto all'ultimo minuto, c'è la corsa alla spartizione della magra torta per fini chiaramente elettorali. Manca un'azione forte di risanamento, di riduzione della spesa corrente e non possono sfuggire i tagli che si stanno perpetrando a danno dei comuni, delle imprese e dei cittadini. Il Fondo regionale delle autonomie è stato azzerato e a farne le spese saranno quest'anno i soggetti più deboli. Alla luce di tutti questi elementi non possiamo che cogliere che il fenomeno recessivo rischia di aumentare inesorabilmente.

Purtroppo, non possiamo che concludere che questa finanziaria è l'ennesima vergogna istituzionale, durante la quale vi state rendendo complici di tutti i disastri sociali che subiranno i siciliani. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi limiterò a svolgere alcune brevi considerazioni, ma mi sembra assolutamente doveroso fare un intervento in tal senso nel momento in cui questo Parlamento è chiamato a confrontarsi sui documenti economico-finanziari più importanti che annualmente vengono posti alla sua attenzione, quali certamente sono il bilancio e la legge

finanziaria, all'interno dei quali si evince quella che è l'idea, quelle che sono le linee guida che caratterizzano qualsiasi azione governativa.

Mi limiterò a fare un breve intervento, anche perché sottoscrivo in pieno la relazione di minoranza svolta sabato mattina dal collega Marco Falcone e voglio collocarmi anche all'interno del percorso di responsabilità che questo Parlamento ha tracciato e individuato analizzando i documenti contabili in pochissimi giorni con un *tour de force* estenuante.

In tal senso, al presidente della Commissione Bilancio, onorevole Dina, al vice presidente Vinciullo e a tutti i componenti della Commissione va il plauso del Parlamento e tutto questo per evitare che qualche decina di migliaia di siciliani si trovassero ad interrompere un percorso lavorativo, seppure precario, aumentando il dramma occupazionale che la nostra Regione vive, se è vero come è vero, caro assessore Bianchi, e come puntualmente certificato dalla Banca d'Italia qualche mese fa, che la Sicilia ha registrato nel 2013 un tasso di disoccupazione superiore al 20 per cento (il 20,7 per cento), un tasso di disoccupazione giovanile, dato ancora più drammatico ed allarmante superiore al 55 per cento, il 55,5 per cento per l'esattezza. Veniamo al tema di oggi.

Non posso non iniziare esternando anch'io serie preoccupazioni in merito al tema delle coperture finanziarie, all'articolo 4 per intenderci, quando si parla di accantonamenti tributari.

Vorrei aggiungere un altro elemento di riflessione, che credo non sia stato adeguatamente affrontato, caro assessore, e mi riferisco al tema dell'IVA e delle imposte indirette, laddove si immagina di registrare nel 2014, cito testualmente, "un introito per la Regione siciliana pari a euro 3.123.297.000,00, a fronte dell'incasso del 2013, per tutte le imposte indirette, di euro 3.039.272.000,00, ovvero con un incremento rispetto all'anno precedente di 84.025.000,00".

Bene, tutto ciò in assoluta controtendenza rispetto a quanto accade nella nostra Nazione e in assoluta controtendenza rispetto a quanto è accaduto nel 2013, a fronte di un aumento dell'IVA e delle relative aliquote, laddove l'aumento dell'IVA ha abbattuto i consumi di circa il dieci per cento, ha determinato altresì che le entrate tributarie andassero a picco, con le imposte indirette diminuite del 3,5 per cento e con una marcata flessione del gettito IVA del 6,8 per cento soltanto nei primi cinque mesi del 2013. E questo non lo dice l'onorevole Pogliese o qualche altro esponente dell'opposizione, ma lo dice il Ministero dell'Economia all'interno di un comunicato stampa diffuso qualche mese fa. Ovviamente, da siciliano orgoglioso di esserlo e visceralmente legato a questa Terra, mi auguro di essere puntualmente smentito; ma credo invece di potermi, da qui a breve, rivelare facile profeta e tutto ciò testimonia quindi l'assoluta aleatorietà del bilancio e soprattutto delle relative coperture.

Un altro aspetto importante sul quale mi auguro che si possa registrare un'inversione di tendenza rispetto a quello che è accaduto, per esempio, in Commissione Bilancio, riguarda il tema delle partecipate su cui il Governo, inizialmente, aveva imboccato una strada, poi quell'articolo è stato ritirato: un tema su cui credo ci sia l'assoluta necessità di un coraggio aggiuntivo da parte del Governo, se è vero come è vero, come ha certificato il presidente della Corte dei Conti Graffeo, che le 34 società partecipate siano costate ai contribuenti siciliani un miliardo 176 milioni di euro in quattro anni, dei quali 73 milioni per le consulenze e 13 milioni di euro per i consigli di amministrazione. L'aspetto più negativo però - l'ha detto anche chi mi ha preceduto - credo sia rappresentato dall'assoluta mancanza di norme per lo sviluppo.

Sono consapevole della fase di crisi congiunturale che stiamo attraversando all'interno della quale è assolutamente necessario tagliare le spese, gli sperperi, ma è altresì assolutamente necessario immaginare delle norme che possano contribuire al rilancio dell'economia.

A tale riguardo, insieme agli onorevoli Falcone, Vinciullo, Assenza e a tutto il Gruppo parlamentare Forza Italia, ho presentato un emendamento, accolto dalla Commissione Bilancio, che mira a prorogare per un altro anno gli effetti della legge regionale 11/2011, grazie anche alla sensibilità dell'assessore Bianchi, che voglio ringraziare pubblicamente; quella legge, per intenderci, che sancisce l'esenzione IRAP per cinque anni in favore delle imprese giovanili e femminili.

Mi auguro, però, che la copertura, inizialmente individuata, di un milione di euro possa essere aumentata per la valenza di questa legge che necessita di uno *step* ministeriale, sul quale l'assessore si sta già attivando.

Un tema sul quale si è registrata, invece, un'inversione di tendenza, che abbiamo accolto con grande soddisfazione, è quello inerente lo sport. Dopo il disastro del 2013, laddove, lo ricordo a me stesso e a tutta l'Assemblea, inizialmente questo Parlamento aveva individuato una somma e, poi, con l'impugnativa del Commissario dello Stato l'ex tabella H era stata di fatto azzerata, ed era stato presentato un ordine del giorno, approvato da tutto il Parlamento, che vincolava oltre 2 milioni e centomila euro per le leggi 8, 18 e 31; in realtà, lo stanziamento che è stato individuato alla fine è di settecentomila euro a fronte di stanziamenti per il comparto sportivo, in senso lato, che fino a qualche anno fa erano di dodici milioni e 600mila euro. Ebbene noi abbiamo accolto con grande soddisfazione, assessore Stancheris, l'inversione di rotta che il Governo ha individuato, inserendo all'interno della legge finanziaria lo stesso stanziamento del 2012.

Non abbiamo sinceramente capito quello che è accaduto nella famosa notte tra domenica e lunedì, tra il 29 e il 30 dicembre, quando è stato presentato un emendamento soppressivo di un milione e 200mila euro sulla legge 8, assolutamente incoerente rispetto al percorso che avevamo accolto con grande soddisfazione. Quell'emendamento, grazie al senso di responsabilità di tutto il Parlamento, della maggioranza e dell'opposizione, è stato bocciato, quindi lo stanziamento rimane nella stessa misura individuata nel 2012. Abbiamo pure permesso l'incremento fino ad ottocentomila euro della legge 31 per lo sport di vertice.

Ebbene, mi auguro che lo stesso segnale si possa registrare anche per alcune associazioni che hanno svolto una funzione di fondamentale importanza dal punto di vista sociale: penso all'Unione italiana ciechi, penso all'Ente nazionale sordomuti che, in questo momento, all'interno della finanziaria non vedono alcun tipo di stanziamento.

Sono assolutamente convinto e capisco l'oggettiva difficoltà che il Governo deve affrontare, date le esigue risorse, ma credo che su queste tematiche ci sia l'assoluta necessità di invertire la rotta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, oggi questo Parlamento è chiamato a discutere i documenti economici più importanti, bilancio e finanziaria.

Quest'anno mi ero immaginata una legge finanziaria di sviluppo, una legge rispondente a quelle che erano le esigenze di una terra ridotta alla miseria, una finanziaria che interessasse tutte le categorie sociali, tutte le categorie produttive; una finanziaria che tenesse conto di tutti, della salvaguardia dei più importanti monumenti storici della Sicilia, di tutte le peculiarità della Sicilia e non solo di alcuni e non solo di alcuni monumenti storici e non solo di alcune peculiarità come, invece, avviene da qualche anno.

Invece, quest'anno, nonostante i soliti proclami, nonostante gli annunciati tagli degli enti, contrariamente a tali legittime aspettative, ci siamo ritrovati con la stessa finanziaria dell'anno scorso, quasi una copia, anzi peggio! Poiché è trascorso un anno importante, durante il quale si sarebbe potuta snellire la macchina amministrativa, un anno in cui si sarebbe dovuto avere contezza dei reali bisogni di questa Sicilia, di questa Sicilia che attende delle risposte dalla politica, risposte che ancora oggi non arrivano. Che cosa avrebbe dovuto e potuto fare questo Governo? Che cosa si sarebbe dovuto coscienziosamente prevedere in una manovra di finanziaria?

In primo luogo, credo, una seria, precisa razionalizzazione della spesa accompagnata da rigide misure strutturali, cominciando veramente a sgravare il bilancio della Regione.

Penso, ad esempio, alla dismissione di tanta parte del patrimonio immobiliare della Regione; penso alla vendita di quote delle partecipate. Sul tema il Governo è stato a lungo latitante.

Ricordo all'Aula che, a fronte del lungo silenzio del Governo in materia, durato oltre sette mesi, io ho presentato un ordine del giorno per sollecitare l'adozione di quelle misure ormai indifferibili, se si vuole salvare l'asfittico bilancio della Regione, di riduzione della spesa che avessero al centro il riordino delle partecipate. A ciò aggiungiamo che da un anno chiedo a questo Governo di presentare un piano di chiusura di taluni enti, cominciando così ad eliminare i costi di gestione assai gravosi, pur nella salvaguardia dei livelli occupazionali.

Eppure, ancora il Governo del non clientelismo continua a mantenere e a foraggiare un sottobosco della politica che, in fin dei conti, costa il triplo dei cosiddetti costi della politica.

Ci ritroviamo dinanzi ad una legge di stabilità che altro non è se non un anomalo libello demagogico e populistico, emblema prevalentemente di assistenzialismo che, se fosse risolutivo, sarebbe cosa buona, ma poiché si tratta solo di appannaggio, di misura palliativa, lascia il tempo che trova. Un esempio per tutti: i 15 milioni di euro previsti per il reddito minimo, oltre a non essere sufficienti, non incoraggiano né incentivano l'occupazione e credo che i siciliani non vogliano più essere assistiti, piuttosto penso che vogliano riacquistare la dignità di potere lavorare regolarmente e con onestà. Voi pensate che l'istituzione di un Fondo siciliano per il sostegno all'inclusione attiva (SIA), con una dotazione di soli 15 milioni di euro, sia davvero sufficiente a colmare definitivamente il disagio economico siciliano? Produrranno lo stesso effetto dei così tanti sbandierati cantieri di servizio? Di questi ne parleremo al consuntivo.

Continuando con gli esempi, salta agli occhi di tutti la permanenza dei soliti *carrozzoni*, quegli stessi carrozzoni che sulle testate giornalistiche si dice di voler abolire e che vengono poi puntualmente reintrodotti nei documenti finanziari della Regione: il CAS (Consorzio autostrade siciliane), che gestisce il servizio delle autostrade, da dove si potrebbero ricavare degli utili, mentre invece è solo un carrozzone che non è neppure in grado di garantire la sicurezza stradale.

Anche qui si potrebbe ipotizzare la cessione di quote che la Regione intanto detiene.

Insomma, mancano misure di rilancio vero a vantaggio di uno sviluppo economico sempre più necessario, che consenta la ripresa immediata dei consumi, che permetta alle imprese di assumere e alle attività commerciali di non fallire; i consorzi di bonifica; i consorzi di ripopolamento ittico, sarebbe stato più proficuo intervenire sulle marinerie o, comunque, prevedere risorse per ricerche scientifiche anziché mantenerle. Lo stesso vale per gli Istituti autonomi case popolari e per quegli enti che si dicono importanti perché previsti dalla legge, per esempio il COPPEM ha avuto già un finanziamento dall'Unione europea; però prevedere ancora un milione di euro per quest'anno in bilancio, e 800 mila euro per l'anno prossimo e 800 mila euro per l'anno prossimo ancora, quando ancora in bilancio mancano, per gli anni 2014 e 2015, somme per minori e disabili, credo che una riflessione questo Governo la debba fare.

Le finanze della Regione, come se non bastasse, continuano a rimanere vittime di quell'assistenzialismo, frutto della mala politica degli anni passati, che interessa soprattutto il Comune di Palermo, e che la Regione annualmente sovvenziona, quando forse sarebbe il caso che cominciasse a farsene carico il Comune di Palermo e non la Regione.

Lasciate che io riprenda quanto ben detto dal collega Falcone, che ha definito la cosiddetta controproposta dell'opposizione, una misura che si pone come obiettivo quello di garantire le entrate, rafforzandole. Inoltre, saremmo in grado, se ci deste ascolto, di risolvere il problema degli enti locali e dei precari in forza agli stessi. Trecento milioni di euro si potrebbero recuperare dal taglio del tre per cento alle spese di amministrazione, compresi gli enti e le ASP.

Avete consapevolezza dell'ammontare del contenzioso delle ASP? Di quanto le stesse spendano in servizi secondari? Di quanti sprechi si annidano nei meandri della sanità?

Continuando: venti milioni di euro si potrebbero recuperare dal divieto di stipula di nuovi contratti, con la previsione di rinnovare solo quelli posti in essere.

Continuando con gli esempi: il riordino del 118, già pronto, avrebbe consentito ulteriori risparmi.

Perché si tentenna? Quale mistero si nasconde?

Purtroppo, la mancata sburocratizzazione dell'apparato regionale, il mancato snellimento delle pratiche amministrative non ci sta ponendo nelle condizioni di rimettere in circuito l'economia.

Basti pensare a tutti quei lavori che non partono perché le attività imprenditoriali, le industrie ancora aspettano il rilascio del parere VIA VAS che, se pronunciato, permetterebbe, per esempio, ai comuni di rilasciare concessioni edilizie, di ricavare col pagamento degli oneri concessori entrate necessarie per il funzionamento degli enti, e alle imprese di riprendere a lavorare favorendo, peraltro occupazione e sviluppo.

Gli enti locali: i comuni stanno morendo.

Per gli enti locali è indispensabile ripristinare il fondo, perché in un contesto terribile come quello attuale, dove lo Stato ha cambiato le regole del riparto del fondo statale col fondo di solidarietà comunale che è agganciato all'IMU, a mio avviso la Regione, senza dei dati certi, non può e non deve eliminare il fondo sostituendolo col fondo perequativo che, in questo caso, è agganciato all'IRPEF, che può determinare insicuri e minori trasferimenti ai Comuni e che ingenera, fra l'altro, confusione nella gestione del bilancio comunale.

Infatti, oltre ad avere uno Stato che ogni anno fa tagli netti, ad esempio quello della *spending review*, uno Stato che cambia la tassazione ogni anno, dall'ICI all'IMU, dalla TIA alla TARES, dalla TARES alla TRISE, non è concepibile che la Regione stravolga le poche certezze che finora i comuni hanno avuto. Sarebbe più opportuno mantenere il fondo e aggiornare i criteri di riparto che risalgono al 1999 e che non tengono conto di nuovi parametri, quali incremento turistico e incremento demografico. Tutto questo, peraltro, senza avere fatto a monte uno studio.

E' stata fatta, per caso, una proiezione utile a verificare le assegnazioni che verosimilmente spetteranno agli enti locali rispetto agli anni precedenti. A mo' di esempio, non è stato quantificato l'importo relativo al trasporto interurbano per gli alunni delle scuole superiori, oggetto tra l'altro di un nostro emendamento insieme a tanti altri, rafforzando in me l'idea di un documento finanziario troppo evanescente, aleatorio, approssimativo.

Vogliamo ancora parlare dell'abbattimento delle barriere architettoniche, del rimborso ai comuni; di questo credo che la stampa nei giorni scorsi se ne sia occupata ampiamente: una disabile di Catania chiede a tutti i cittadini un contributo perché il Comune di Catania non è nelle condizioni di acquistare una sedia mobile che le consenta di scendere le scale.

Da un anno faccio una battaglia per questo, perché ci sono disabili che sono relegati in casa e non possono uscire. E allora, piuttosto che tenere e mantenere enti, se uno sforzo e un sacrificio si devono fare, facciamolo nei confronti di queste categorie, e quindi quando si dà un contributo si mantiene una riserva, non si garantisce il comune, l'ente, ma si garantisce un servizio nei confronti di cittadini e, soprattutto, nei confronti dei più deboli.

Si è tenuto conto delle realtà locali e, quindi, delle differenze di incasso tra un comune piccolo e un comune più grande, una città, quando appunto si abolisce il fondo delle autonomie locali?

Sarà inevitabile per i comuni aumentare l'aliquota IRPEF per riuscire a garantire i servizi, col risultato che a doverne pagare le conseguenze saranno come sempre i cittadini.

Noi non abbiamo contezza di calcoli, di proiezioni di studio che il Dipartimento delle Autonomie locali ha condotto. Anche qui mi meraviglio che l'ANCI, l'associazione dei comuni, anche questa volta rimanga inerte, non alzi i toni, non chieda garanzie per evitare il *default* della Sicilia.

Andiamo ai precari: l'articolo 30, relativo al personale precario, presenta a mio avviso alcune criticità che non rassicurano i lavoratori interessati, sia dal punto di vista della stabilizzazione a tempo indeterminato sia della continuità delle attività in essere.

Uniformare chi, di fatto, è impiegato in attività socialmente utili con chi, di fatto, ha beneficiato di una misura di fuoriuscita, che poi è rappresentata dal contratto a tempo determinato, e non tenere conto delle professionalità e delle competenze maturate alle dirette dipendenze di pubbliche amministrazioni per le quali si ricoprono specifiche responsabilità, è lesivo dei diritti soggettivi.

Il mio auspicio, quindi, è che gli emendamenti presentati dalle opposizioni, dalla sottoscritta, siano accolti in questa Aula senza pregiudizi di ideologia e di provenienza, affinché si possa quantomeno correggere in parte la manovra.

Solo un'ultima considerazione lasciatemi fare sul bilancio: la manovra finanziaria paga uno scotto, che è quello di una politica oltranzista che lo Stato ha condotto nei confronti della Sicilia.

La Regione ha dovuto supplire, anzi farsi carico di competenze a cui nelle altre regioni supplisce lo Stato e che la Regione, per Statuto, paga interamente, e poi viene invece declinata come la Regione degli sprechi.

Il Governo, anche qui, nel bilancio, doveva presentare un bilancio che avrebbe dovuto coprire il costo dei precari e mettere l'Aula nelle condizioni di approvare, anche con un solo articolo, la proroga dei precari; invece si è costretti ad aspettare l'approvazione della finanziaria perché i 300 milioni di euro sono collegati ai risparmi ottenuti con la manovra finanziaria.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, credo che quello passato, sul piano della programmazione, sul piano della politica, sul piano dell'attività del Governo, sia un anno da dimenticare. Ma non sarà facile dimenticarlo perché, probabilmente, è scorso con le peggiori delle vicende e, soprattutto, perché quello che sta per presentarsi non nasce con le stesse premesse, in funzione del fatto che, già nel 2013, i dati sono disastrosi rispetto al Prodotto interno lordo crollato del 6,5 per cento, con una Sicilia che non solo è riuscita a fare peggio rispetto alla media nazionale, con un -4,4 per cento, ma che ha superato la media del Mezzogiorno con un -5,6 per cento. Nei primi nove mesi dell'anno sono stati persi circa 13 mila posti di lavoro e 50 mila nei servizi, di cui 38 mila solo nel commercio, e non faccio riferimento, ancora, ad alcuni settori particolari che potevano ricevere un impulso decisivo - mi riferisco, ad esempio, al settore delle costruzioni, in cui vi è stato un calo degli occupati del 7 per cento - con un tasso di disoccupazione giovanile, che prima di me qualcuno citava già, che supera il 55 per cento.

In questo clima, il Governo presenta un bilancio 2014 e un disegno di legge di stabilità della Regione siciliana che è a dir poco carente perché è senza prospettiva, oltre che privo di maggioranza, come troppo spesso è accaduto nelle Commissioni di merito.

Mi riferisco, ad esempio, a quell'emendamento che avrebbe dovuto prevedere la riduzione delle società partecipate e che nella stessa Commissione di merito, la Commissione Bilancio, è stato approvato; in quel caso, ha trovato l'elemento di discordia, e il Governo, ancora una volta, si è ritrovato senza maggioranza.

Noi, come opposizione, ci siamo limitati a dare vita ad una serie di emendamenti, dei quali nessuno aveva, assolutamente, carattere strumentale.

Qui, chi ha più esperienza di me può ricordare come il numero non sia stato eccessivo. Quindi, nessun carattere ostruzionistico, semplicemente il desiderio di dare spunto su aspetti che erano, evidentemente, lacunosi a partire, ad esempio, dal contenimento della spesa, continuando per il sostegno agli enti locali, alle categorie in difficoltà, alle fasce deboli, alle disabilità, alle società partecipate, allo sport, al turismo, all'affermazione di principi di forma e di sostanza, a partire da quelli contenuti nello Statuto speciale.

Ricordo come, un anno fa, si parlò tanto dell'articolo 37 e su questo si fece tanta demagogia, fino ad arrivare al punto che, oggi, di quei buoni propositi nulla troviamo.

Sostegno all'agricoltura: avremmo voluto vedere dai consorzi di ricerca, fino ad arrivare alla soppressione degli enti inutili, come più volte sono stati dichiarati e annunciati senza seguito, andando avanti per il sistema previdenziale.

Presidente Crocetta, ci saremmo, in una parola soltanto, aspettati dalla sua maggioranza, dal suo Governo, delle scelte più coraggiose, magari anche non condivise sul piano della politica, ma

almeno più forti, di “strappo”, come lei più volte ebbe a dire, di carattere rivoluzionario, di cui non si vede alcuna traccia.

Invece, un bilancio, onorevoli colleghi, che contiene solo voci di spesa obbligatorie: stipendi, pensioni, rate di mutui, sanità, mentre tutti i settori dell’Amministrazione regionale, settori su cui avremmo dovuto investire: agricoltura, attività produttive, ambiente, lavori pubblici, infrastrutture, spese per i Comuni, riforme delle Province... Fino a stamattina, in prima Commissione, con un Governo che diserta i lavori di commissione, assistiamo ad una riscrittura del testo che crea una situazione imbarazzante perché se quella commissione avesse dovuto funzionare, senza alcuna colpa né del presidente né dei componenti, probabilmente, quel testo - perché era un nuovo testo, non era soltanto un emendamento - andava dichiarato inammissibile e avremmo dovuto ridare i tempi per ripresentare gli emendamenti. E, nel frattempo, la clessidra di quei 45 giorni scorre e con questo scorrono le speranze di dare vita ad una riforma che non troverà, ormai è chiaro, Presidente Crocetta, alcuna luce. Con la variabile che, trattandosi di un bilancio con un buco di cinquecento milioni di euro rispetto al 2013 - questo dobbiamo dircelo con chiarezza - interi settori dell’Amministrazione regionale subiranno irrimediabilmente, in finanziaria, tagli che oscillano tra il 40 e il 60 per cento.

Questo perché prevediamo delle entrate sulle quali non abbiamo alcuna certezza.

E questo è barare, è nascondere le carte, è dire menzogne, dare false speranze ai cittadini che, ormai, hanno compreso con chiarezza qual è l’atteggiamento.

Senza copertura finanziaria, Presidente della Regione, su alcune voci di spesa, questo bilancio non potrebbe neanche essere approvato e la colpa non è sicuramente di una opposizione irresponsabile.

La colpa va cercata nei meandri di questi articoli mal scritti, di questi articoli mal pensati, senza, probabilmente, fare riferimento ai giusti pareri, a partire da quell’articolo 4, con gli accantonamenti tributari. Si imponeva, come le chiedemmo, maggiore autorevolezza rispetto ai rapporti con Roma; autorevolezza che non c’è stata perché non c’è voglia di dare vita a strumenti veri di sviluppo.

E di fronte - questa è una cosa che mi fa particolarmente male e rispetto alla quale provo profondo dolore - ad un atteggiamento talvolta costruttivo, ricordo la relazione dell’opposizione fatta dall’onorevole Falcone ma anche di altri colleghi, dell’onorevole Di Mauro e di altri, a fronte di quelle relazioni, di quelle considerazioni, anziché andare a snocciolare i dati e scendere nel merito delle scelte fatte con quel bilancio e quella finanziaria, il Presidente Crocetta, la scorsa settimana, ci ha tenuto mezz’ora su un vacuo e liquido discorso sulle coppie di fatto, come se, ancora una volta, dover mandare fumo negli occhi ai siciliani prima e all’Aula dopo fosse la soluzione, la panacea di tutti i mali. Rispetto a quelle affermazioni, Presidente Crocetta, mi consenta di dirle che non è questa la scelta che le famiglie siciliane vogliono; le famiglie siciliane non vogliono una precarizzazione delle famiglie. Avrebbero voluto, per carità, probabilmente, insieme ad un sostegno alle coppie di fatto, prima di tutto un sostegno ai nuclei familiari, in modo da agevolare le nuove nascite.

In un Paese con un tasso di natalità bassissimo e che va verso l’invecchiamento, anziché investire sulla famiglia, continuiamo a gettare fumo negli occhi e investiamo sulle coppie di fatto.

Una finanziaria, quindi - lasciatemelo dire, queste cose bisogna anche sottolinearle - che va in soccorso, anche rispetto alla questione delle coppie di fatto, alle *lobby*, alle multinazionali, che va in soccorso dei più forti e invece abbandona i deboli. Una finanziaria che rispetto a questo tema non tiene conto che il *welfare* può essere sostenuto solo da una società fondata sulla famiglia, primo ammortizzatore sociale in tempo di crisi, da incoraggiare e sostenere opportunamente, unica garanzia, a mio avviso, per il futuro.

Non si può investire soltanto pensando ai diritti senza porre in essere i doveri.

Su questo le dirò cose forti, di cui sono estremamente convinto, opinabili come le sue scelte, d’altra parte, dicendole che la coppia di fatto nasce in condizioni di provvisorietà, senza prospettive a lungo termine e già gode di privilegi rispetto alle coppie coniugali.

Su questo, ma ci ritorneremo quando entreremo nel merito dell’articolo, le chiedo se davvero vogliamo investire sul futuro o fare beneficenza al presente; se vogliamo togliere alle famiglie per

dare alle coppie di fatto; se vogliamo evitare il precariato sociale e incoraggiare il precariato familiare o se, invece, non sarebbe il caso di porre la famiglia al centro del nostro *welfare*.

Continuando così, invece, finiamo col disincentivarla, sostenendo vie brevi e disimpegnate alla vita di coppia con tanti diritti e nessun dovere; ma di questo ne parleremo quando affronteremo l'articolato nella prossima puntata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che stiamo facendo una discussione un po' *déjà vu*, un po' come se ci trovassimo in una situazione in parte già vista, per cui celebriamo un rito all'interno del quale ognuno, giustamente, si colloca sulla base dello schieramento di appartenenza. Credo, invece, che non stiamo celebrando un rito e, se posso fare una obiezione, credo che in questa discussione non stiamo facendo emergere la drammaticità in cui ci troviamo. E, dentro questa drammaticità, paradossalmente, quello che alla fine sarà il fatto positivo, ovvero che noi, dopo quasi un decennio, approveremo il bilancio e la finanziaria per l'anno in corso ad inizio anno, cosa che non è avvenuta quasi nell'ultimo decennio.

FORMICA. Un quinquennio, onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Quasi, onorevole Formica. L'ultimo è stato nel 2006 o 2005, addirittura, a mia memoria. Non ci dividiamo, in ogni caso, sul datario. Lo dico perché anche questo evento positivo di dare certezza allo strumento finanziario, paradossalmente, è figlio della situazione drammatica in cui siamo. Abbiamo la necessità di accelerare il bilancio proprio per evitare ulteriori sorprese.

Questo va detto con estrema verità non solo al Parlamento, ma ai siciliani, perché nei prossimi mesi non è che, siccome sarà un tempo diverso, ci risolveranno i problemi. Nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, è possibile pure che la situazione finanziaria renderà particolarmente complesso il fatto di traslare il bilancio ad aprile, come abbiamo fatto in altri momenti. Non mi dilungo sui dettagli; chi sa le cose di cui parliamo capisce di cosa stiamo parlando.

Quindi è paradossale che affrontiamo quella che appare un'opportunità, ma dentro una crisi che per noi è doppia. Stiamo pagando la crisi del Paese e la stiamo pagando, paradossalmente, essendo "area a sviluppo ritardato"; la avvertiamo più in ritardo di quanto l'abbiano avvertita nell'altra parte più ricca del Paese e ne vediamo i tratti sociali di una disperazione e di una difficoltà crescente della nostra gente. Ed è dentro una crisi generale. A questa crisi generale sta corrispondendo una politica, da parte dello Stato, che è iniziata con i governi drammaticamente segnati da una fobia verso il Sud e verso la Sicilia, in particolare i governi guidati anche da esponenti e ministri leghisti che hanno visto nella specialità il luogo dell'aggressione per rendere questo Paese apparentemente federalista, ma tentando di colpire le Regioni ad autonomia speciale. Cosa voglio dire?

Quest'anno - diciamo ai siciliani, assessore, diciamolo con la nettezza e con la crudeltà perché, se diciamo la verità, la gente ci capisce perché, se invece facciamo credere che facciamo un'operazione rituale, è legittimo che ognuno aspiri ad avere un pezzo della torta, pensando che ancora ci sia una torta da dividere -, a fronte dei dieci miliardi circa di entrate proprie della Regione, che servono per alimentare la spesa corrente, che assieme al Fondo Sanitario arriva a circa 15 miliardi di euro, cancelliamo dal nostro bilancio, di quei dieci miliardi che sono le entrate che pagano i siciliani, un miliardo e mezzo circa di minori spese.

Credo che per qualunque amministrazione pubblica, costretta a fare un taglio del 15 per cento sulle entrate proprie, sia un'operazione di grandissima difficoltà finanziaria e sociale.

Abbiamo un miliardo e cinquanta milioni di accantonamenti, come è stato ricordato - e lì c'è la storia dell'articolo 4 - per cui una parte di quegli accantonamenti li cederemo col Patto e, dall'altro lato, c'è la novità che da quest'anno la proroga o l'avvio del percorso di stabilizzazione dei precari

siciliani non avviene solo garantendo il Fondo per l'occupazione, anche se lo chiamiamo in maniera diversa - quindi, i famosi trecento milioni - ma a quei trecento milioni si aggiunge un taglio di eguale entità al bilancio ordinario della Regione. Se, quindi, fate i conti, 300 più 150, poi dirò quale riduzione, porta ad un miliardo e mezzo il sistema Regione di minori entrate.

Dirò pure quali altre riduzioni si stanno consumando per una situazione paradossale che necessita la consapevolezza politica di tutta la Sicilia per riaprire una questione nazionale, ovvero viviamo in una situazione paradossale: da un lato, si riduce la base imponibile IRPEF che pagano i siciliani in Sicilia e, dall'altro lato, aumenta l'addizionale IRPEF, cioè aumenta la platea dei siciliani che pagano l'IRPEF in quanto persone fisiche.

Si riduce la platea dei sostituti d'imposta che pagano in Sicilia. Cosa sta succedendo quindi?

Che sta cambiando anche la natura giuridica della forma con cui si presenta l'impresa, tra virgolette, in Sicilia. Ciò che prima era produttore di ricchezza nel nostro territorio, ora si trasferisce fuori dal territorio siciliano, con la conseguenza che le persone sono sempre lì, sono le stesse, nomi e cognomi e codici fiscali uguali, anzi quei codici fiscali contribuiscono di più attraverso l'addizionale IRPEF della nostra Regione. Però, quando si va a vedere chi versa per quei codici fiscali, residenti in Sicilia, sono meno dell'anno precedente.

Si sta determinando così un corto circuito sulla dimensione delle entrate che dobbiamo affrontare, e l'affrontiamo con la necessaria drammaticità, e non dentro l'atteggiamento insopportabile, pregiudiziale e spesso stucchevole nei confronti della Sicilia e dei siciliani. E non perché la Sicilia non abbia molte cose da farsi perdonare e molti rimproveri da subire su una modalità di gestione allegra non solo della finanza, ma della spesa pubblica. Spesso, questo atteggiamento pregiudiziale e questo pregiudizio finiscono per non far vedere anche i torti che sta subendo la nostra Regione nel rapporto con uno Stato, non con lo Stato della politica, dell'amministrazione che, spesso, per eccesso di burocratismo, per pigrizia, per pregiudizi, si finisce per dare per scontato che le cose vadano come devono andare.

La conseguenza è un miliardo e mezzo di minori entrate nel bilancio della Regione e in parte sarà così il prossimo anno e sarà così anche fra due anni, speriamo un po' meno, ma lì siamo.

Allora, da un lato dobbiamo dire ai siciliani che questa è la situazione e non fare finta che stiamo vivendo una situazione ordinaria, che stiamo facendo un bilancio ordinario.

Stiamo facendo un bilancio assicurando, in un contesto complicatissimo come quello in cui stiamo operando, il tentativo di salvare quel modello di *welfare*, a volte discutibile, che si è consolidato nel tempo e che comunque garantisce ad un pezzo della Sicilia di poter continuare a sopravvivere in una regione dove, se si esclude un po' di apparato produttivo nel settore petrolifero e nel settore chimico, la grande impresa di questa nostra Sicilia rimane la Regione.

Allora, anche la retorica, le discussioni che spesso si fanno sullo sviluppo... dobbiamo far crescere un sistema di impresa, dobbiamo aiutare le imprese, dobbiamo aiutare tutto quello che vogliamo, ma innanzitutto le dobbiamo avere le imprese.

Il paradosso è che, negli ultimi anni, le imprese si cancellano, non perché non le aiutiamo, ma perché c'è un sistema di mercato che sta depauperando il sistema economico del nostro tessuto sociale, e non possiamo permetterci di spazzare via quel modello di *welfare* che è costoso, che a volte rischia di farci avvitare su noi stessi, ma che, se chiudiamo i rubinetti *d'emblée*, precipita in un collasso economico in cui a farne le spese sarà la Sicilia, perché il rischio che la Sicilia diventi una terra del "tutti contro tutti" è dietro l'angolo.

Vedete, in questi giorni, ho assunto una posizione a proposito della vicenda dei forestali.

Ora, anche qui ci sono tomi di letteratura sulla questione dei forestali. Sono troppi. Quanti sono? Spesso non si dice tutta la verità perché quando si parla di 24 mila persone si dimentica di dire che non sono 24 mila persone che lavorano dal primo di gennaio al 31 dicembre ma, essendo operai stagionali, alcuni a 78 giornate, alcuni a 101, altri a 151, se facessimo la media di un lavoratore

medio, i lavoratori sarebbero, sì e no, 8-9 mila persone, come se lavorassero tutto l'anno a tempo indeterminato nell'amministrazione pubblica.

Però, mediaticamente, fa più notizia il "ventiquattromila". E' inutile che tu poi lo vai a spiegare che 24 mila non sono 24 mila, perché non funziona, perché il modello comunicativo deve essere quello ... ora, anche lì, non voglio sottacere sprechi, atteggiamenti di un andazzo di eccessiva compiacenza. Penso, ad esempio, alle forniture; penso a tutte quelle attività che ruotano attorno alla forestazione, guanti e scarponi che si cambiano come pedalini; un meccanismo di spesa; benzina verde che costa il triplo della benzina normale; acquisizioni che in una economia di scala e in una acquisizione centralizzata avrebbero dei costi ridotti. C'è tutto questo ed è giusto che il Governo lo combatta senza guardare in faccia nessuno. Ci sono anche gli abusi.

L'assessore ha detto, attraverso i giornali, che c'è il problema di forestali che abitano a Pioppo e lavorano a Cefalù. E' una vergogna. Però, mi dispiace che non ci sia l'assessore Dario Cartabellotta - lo dico perché è stato direttore all'Assessorato Agricoltura da cui dipende l'Azienda forestale - perché lui, da direttore, doveva verificarle quelle cose. Se no va a finire qui che non si capisce mai di chi parliamo; qui è un film, dove ognuno recita a seconda della parte in commedia che, in quel momento, è chiamato a svolgere. E no! Ci mancherebbe che non dobbiamo contrastare gli abusi, gli sprechi, ma attenzione a non perdere di vista la modalità con cui un Governo riformista governa i processi e le riforme nel rapporto con la società.

Io non mi separo dal metodo della concertazione. Non perché sono amico dei sindacati, ma perché so che se isolo i sindacati, sempre in una platea complessa e difficile come è quella dei forestali, regalo migliaia e migliaia di persone alla vande della disperazione sociale e le metto come una bomba atomica contro le istituzioni, contro la politica e contro la democrazia.

Ecco perché guai, in nome del risparmio e del riordino, a mettere in discussione modalità di tutela dei diritti negoziati con le organizzazioni sindacali. Non ci rinuncio a questi elementi di principio.

Tutto si può fare, ma lo si deve fare sempre seguendo un metodo, che è il metodo della concertazione. Noi siamo il centrosinistra e siamo il centrosinistra anche per queste ragioni.

Infine, voglio qui proporlo, lo farò quando saremo non so bene in quale parte degli emendamenti, visto che tra emendamenti aggiuntivi ed emendamenti al testo mi sono perso e spiegherò poi perché.

Io, ad esempio, penso che in questa finanziaria dobbiamo provare a risolvere un problema.

Ce ne sono tanti altri, alcuni non li risolveremo, ci vorrà del tempo, ma uno lo dobbiamo risolvere. C'è un bisogno sociale che in Sicilia si conosce da 40 anni e il bisogno sociale si chiama ciechi e sordomuti: i libri di testo, i cani guida, l'attività di assistenza per persone che hanno una disabilità che non passa, purtroppo, che non è a scadenza.

Se un soggetto è affetto da cecità, se la porta dietro tutta la vita.

Signor Presidente, troviamo una soluzione nel bilancio per rendere il rapporto tra la Regione e questo mondo di disabilità un rapporto permanente. Liberiamo questo mondo dalla questua, dall'atteggiamento di dover aspettare la domanda per poter offrire la risposta.

Io non voglio i voti dei ciechi; voglio che i ciechi vivano in Sicilia sentendosi cittadini al pari degli altri. Evitiamo che ogni anno, aspettando i voti dei ciechi, ci giochiamo l'emendamento da proporre.

Allora, liberiamo tutto questo da questa sceneggiata dell'avviso, in cui chiediamo: "*Ci sono cittadini che si vogliono occupare anche dei ciechi?*" e rispondo: "*L'Unione dei ciechi*".

E quindi ogni anno è una sceneggiata, rischiamo di fare diventare anche questa una farsa.

Vedo che ci sono emendamenti trasversali. Possiamo trovare una soluzione, così regolarizziamo una delle tante questioni aperte nel bilancio, insieme a tanti altri problemi.

Non ho parlato dei precari. Credo, però, che un bilancio, in una situazione così difficile, non debba perdere di vista quel po' di *welfare* che questa Regione comunque deve garantire alle fasce più deboli. Purtroppo, ci sono ancora tanti esclusi, ma qua gli esclusi non possono diventare il pretesto per levare a chi ce l'ha.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente avevo preparato un altro tipo di intervento, ma siccome non parlo da tempo immemore, anzi da sempre, mai ho parlato con documenti scritti, sono un inventore al minuto, vedrò di modificare l'intervento in corso d'opera.

Sto parlando dopo che ha parlato il vero capo dell'opposizione al Governo Crocetta, quell'Antonello Cracolici che, con la sua solita abilità oratoria, ha saputo illustrare, meglio di tutti gli altri, le criticità, le inadempienze, l'inadeguatezza, l'incapacità, a parer suo, di questo Governo e di questa Giunta ad affrontare e risolvere i gravissimi problemi che si pongono all'attenzione del Governo regionale per quanto riguarda la nostra Terra, la Sicilia, in un contesto di grandissima difficoltà che tutti conosciamo.

E, certamente, in una situazione del genere, è veramente difficile non essere d'accordo con quanto sostiene l'onorevole Cracolici, salvo aggiungere alcune cose.

In via preliminare, vorrei dire che noi assistiamo da molti mesi ormai, anche con *ultimatum* da parte del PD, alla richiesta di essere coinvolto direttamente nel Governo.

Il discorso di oggi è una normale conseguenza di quanto nel corso del tempo, negli ultimi sei mesi, abbiamo letto sui giornali, del *pressing* che esercitano costantemente per essere presenti, richiedendo un rimpasto, nella Giunta di Governo.

Ma perché il PD deve essere presente nella Giunta di un Presidente che non ha la maggioranza? A che titolo si rivendica la presenza in Giunta, e cioè mettere il proprio cappello pesante sull'azione della Giunta senza che si sia usciti vincitori dalla competizione elettorale? Qual è la ragione? E qual è la ragione per la quale noi, oggi, dovremmo, da un lato, rispetto al rigore che viene richiesto dalla situazione finanziaria veramente tremenda che stiamo vivendo, operare nella direzione di salvaguardare una serie di norme e di privilegi e, dall'altro lato, mettere in sicurezza il bilancio?

E' forse l'opposizione che sta chiedendo al Governo di mantenere le società partecipate? E' forse l'opposizione che sta chiedendo al Governo di allargare i cordoni della borsa? E' forse l'opposizione che chiede a questo Governo di continuare a privilegiare alcuni settori, oserei dire parassitari, dell'economia della nostra Regione? E' forse l'opposizione che sta impedendo una rapida approvazione del bilancio e della finanziaria? O non è, forse, il contrario? Non è stata l'opposizione che, fin dall'inizio, conscia e consapevole dei rischi enormi che stavamo correndo e che stiamo tuttora correndo, rispetto *in primis* all'enorme massa del precariato, ha detto fin da subito: "siamo disponibili". Anzi, invitavamo questo Governo a presentare bilancio e finanziaria rapidamente e ad approvarli entro il 31 dicembre per scongiurare ogni possibile rischio.

I problemi a questo Governo vengono da una maggioranza - così la dobbiamo chiamare -, dal gruppo di deputati che si aggregano, si abbarbicano sarebbe meglio dire, ad un Governatore per cercare di creare una finta maggioranza al fine di pretendere e di avere qualche prebenda.

Ma oggi non siamo più in grado di dare prebende, caro Governatore.

Ebbene io, se lei non si fosse fin da subito manifestato e definito come "Presidente della rivoluzione", non avrei alcunché da rimproverarle; ma lei ha commesso un errore grave, gravissimo: si è presentato, *urbi et orbi*, come il "Presidente della rivoluzione".

E allora il Presidente della rivoluzione in Sicilia non dovrebbe mai e poi mai dire che non è vero che ha dei rapporti privilegiati con Confindustria. Mi verrebbe da dire, Presidente: "*excusatio non petita, accusatio manifesta*", perché nessuno le ha rimproverato di avere rapporti privilegiati con quella Confindustria che in Sicilia rappresenta solo la speculazione, la distruzione dell'ambiente senza apportare alcunché al PIL e alla produzione di ricchezza di questa Regione, salvo per la presenza di quelle industrie spazzatura, quella vergogna che nessuno vuole in nessuna parte del mondo e che ogni tanto minacciano di andare via.

Veda, signor Presidente, non hanno neppure fantasia! Ricordo che nel lontano '97, in una riunione del Presidente della Regione di allora (siccome sono un cattivello, ero neo eletto deputato ed ero lì a

quella riunione), con i petrolieri, alla Presidenza della Regione, questi minacciavano la stessa cosa: “Se non ci date degli incentivi fiscali, noi andremo via!”. E ricordo che io feci la battuta: “Sono convinto che andrete via! Tant’è che è a tutti noto che ci sono innumerevoli regioni d’Italia e del mondo che vi stanno aspettando a braccia aperte per dirvi: prego, venite, fateci una bella raffineria qui, accanto alle nostre case, così respiriamo aria pulita!”.

Una vergogna ed una impudenza senza fine! Dove devono andare a impiantare quelle industrie che neppure in Africa vogliono più, perché anche lì hanno acquisito la consapevolezza che non portano sviluppo, non portano ricchezza, ma portano solo morte, distruzione e arricchimento per pochi! Quindi, non è accettabile il discorso da lei fatto in quest’Aula, quando dice: “A fronte del fatto che abbiamo delle situazioni”, che vuol dire delle situazioni? Che situazioni avete? “Abbiamo delle situazioni rispetto a degli investimenti, che questi propongono e che minacciano di non fare”.

Presidente, io non voglio accusare lei di tutti i misfatti che sono accaduti nel corso di questi 60 anni di autonomia. Però, lei dovrebbe capire, ha l’arguzia e l’intelligenza di capire che dicono di fare investimenti in questa Regione da almeno 20 anni, e li pospongono però, di anno in anno, col continuo ricatto rispetto ad una minaccia che, come ho detto prima, non ha senso di esistere né di essere accolta, è peggio di un’arma spuntata, perché non hanno dove portarle quelle porcherie che chiamano industrie.

Da un Presidente della rivoluzione mi sarei aspettato che, per esempio, per quanto riguarda il problema dei rifiuti, lei avesse manifestato una maggiore vicinanza all’assessore Marino che, invece, da ciò che abbiamo ascoltato, abbiamo tutti percepito che si tenta di lasciarlo solo.

Ma lasciare solo Marino quando dice che il sistema dei rifiuti è marcio e che procura guadagni per oltre un miliardo di euro, a fronte di un buco di un miliardo e mezzo che abbiamo nei conti di questo bilancio, ma quale rivoluzione è questa? Sarebbe stata rivoluzione essere accanto a Marino e dire: “voltiamo pagina, cambiamo, finiamola con le discariche aperte a tutti e che procurano guadagni ingentissimi per pochi a fronte di buchi certi per i bilanci dei comuni che, alla fine, pagheranno i cittadini”.

Presidente della rivoluzione, io mi sarei aspettato che sulla questione dei manager della sanità che gestiscono un bilancio di nove miliardi e oltre delle nostre magrissime risorse finanziarie, lei avesse mostrato una determinazione che non ha mostrato.

Io voglio ricordarle che la cosiddetta legge “blocca nomine”, che mi fregio di avere contribuito a far approvare contro l’opposizione a quella norma del Governo precedente, della maggioranza precedente, anche arrampicandomi sugli specchi del Regolamento parlamentare, quella legge che è una legge di grande civiltà che stabilisce che nei sei mesi antecedenti le elezioni o in caso di elezioni anticipate, il Governo, tutti i governi, qualsiasi governo non può procedere più a nomine e se ci sono nomine in scadenza può procedere con i commissariamenti. Quella legge è chiarissima, a proposito proprio dei manager della sanità, e recita che il nuovo Governo, entro 60 giorni, nomina i manager della sanità. Di quei 60 giorni, caro Presidente, ne sono passati dei multipli.

Siamo a oltre un anno dall’insediamento del nuovo Governo e ancora si lasciano al loro posto dei manager che hanno dimostrato in molti casi incapacità gestionale, se è vero com’è vero, che di fronte ai disastri continui a cui assistiamo e che certamente indignano lei come rappresentante della Regione e dei siciliani, oltre che tutti i cittadini, oltre che l’Assessore per la salute, e nonostante i disagi immensi, si ripresentano poi con dei buchi disastrosi sui bilanci che si chiede a tutti i cittadini di ripianare. Soggetti che illegalmente occupano dei posti, illegalmente sono lì a gestire risorse e possibilmente, dopo avere appreso che non fanno più parte dei nominabili e, quindi, non hanno più neanche l’interesse spicciolo a fare della buona amministrazione il loro obiettivo principale, sono tenuti lì.

Io mi sarei aspettato che lei, prima di annunciare che non avrebbe mai fatto macelleria sociale, si fosse dedicato a prevedere dei meccanismi nuovi, per esempio di gestione del Fondo sociale europeo, che da quattro anni è stato smantellato chissà perché.

Qualcuno, qualche voce maligna dice che sempre per quelle situazioni, per quei rapporti privilegiati, forse c'è Confindustria che vuol mettere le mani sul Fondo sociale europeo.

Che ne dite, per esempio, che si smantella la formazione professionale, non togliendo quegli enti farabutti, delinquenti e ladri che hanno rubato, ma smantellando il sistema senza costruirne uno nuovo e chissà se poi dovrà comparire, chissà se compare qualche convenzione con Confindustria o con le aziende per fare la formazione attraverso l'apprendistato.

Potrebbe essere, possono essere solo le malelingue, ma sarebbe più giusto ...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Sarebbe un crimine, questo!

FORMICA... ma sarebbe più giusto dirlo, Presidente, e non lasciare gli operatori nell'incertezza più assoluta.

La verità è che la finanziaria è una finanziaria meramente ragionieristica. E quando si dice, come ha detto il Presidente: *“prevediamo delle misure per le coppie di fatto”*, è veramente assurdo privilegiare da un lato, attraverso dei provvedimenti che vengono presentati come giustizia sociale per i più deboli, in questo caso per quelli non coperti e contestualmente, per esempio, si impedisce ai disabili di poter frequentare le scuole tagliando il fondo per la frequenza dei disabili nelle scuole con l'eliminazione del fondo, col decurtamento totale del fondo per le province, sapendo perfettamente che con quei soli 10 milioni che sono previsti nel bilancio della provincia certamente non ci potrà essere la frequenza dei disabili alle scuole. E' veramente paradossale, perché da un lato si invocano e si acclamano diritti per chi ne ha di meno e, dall'altro lato, con certezza si tagliano, invece, i diritti veri di quei disabili che non un Governo di centrosinistra, non un Governo della rivoluzione, non un Governo orientato verso il sociale, ma qualsiasi Governo dovrebbe avere a cuore.

Sul resto, i miei colleghi hanno detto abbastanza rispetto alla mancanza totale, completa, assoluta di qualsiasi previsione di fondi che possano consentire a questa Regione il rilancio.

L'onorevole Cracolici diceva bene: qui il problema non è di qualche spicciolo. Qui il problema è se questa Regione esisterà ancora da qui a qualche anno non come Istituzione, il che alla fine sarebbe grave, ma non quanto la scomparsa di ogni attività e di qualsiasi tipo di produzione da parte di questa terra in tutti i settori, perché tale è la portata dell'accanimento terapeutico da parte dei Governi centrali che si sono succeduti nel tempo nei confronti di una Regione che è assente dai tavoli romani.

Il Governatore dovrebbe passare le sue giornate a Roma, e non per andare in questa o in quella trasmissione televisiva, ma per incatenarsi dinanzi alla sede del Governo che, attraverso i provvedimenti che ha preso negli ultimi anni, di fatto ha strangolato questa Regione! Ha, di fatto, impedito a questa Regione non di potersi avviare verso un cammino di sviluppo, ma di potervi persino pensare, di poter persino immaginare che, in un domani, vicino o lontano che sia, ci possa essere sviluppo! Per questa Regione c'è in previsione l'addio lento, più o meno lento, verso il cimitero! Allora, il problema è di capire perché si fa una battaglia, per esempio, contro il ponte sullo Stretto di Messina, dicendo che quel miliardo che si recuperava lo si spendeva qui in Sicilia e in Calabria e neppure un centesimo di quel miliardo è stato speso né in Sicilia né in Calabria, ma è stato sottratto alla Sicilia e alla Calabria per essere dirottato per fare opere pubbliche al Nord, e a pagare la cassa integrazione lì. E questo avviene sistematicamente in tutti i settori.

Allora, o si capisce che si deve ingaggiare un braccio di ferro vero col Governo nazionale, un braccio di ferro che porti anche alle estreme conseguenze, oppure si deve ammettere che da qui a poco, dovremo scappare tutti dalla Sicilia, una terra bellissima che sarà un incubo oberato di debiti, oberato da una massa infinita di persone che non possono in nessun modo trovare una occasione di lavoro, senza nessuna possibilità che ciò possa essere modificato.

Noi ci saremmo aspettati che questo bilancio, ancorché difficile, fosse stato più rigoroso verso le scelte veramente essenziali, alla luce della drammaticità che stiamo vivendo; che questa finanziaria,

tagliando tutto ciò che si può tagliare, intervenisse veramente negli unici settori che possono portare sollievo; che la si finisse con gli annunci o con i provvedimenti *spot* o con i provvedimenti tesi solo a *raccattare* qualche voto di qualche nicchia di mercato del voto, quando invece qua c'è il rischio di perdere il 90 per cento del voto, che è l'espressione della massa completa dei cinque milioni di siciliani che vedono solo, da questo Governo, non la speranza ma la certezza che porterà questa Terra alla tomba.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intanto mi corre l'obbligo di ringraziare tutti i componenti della Commissione Bilancio. Lo faccio nella mia qualità di vicepresidente vicario, per il lavoro importante, significativo, che tutti i componenti hanno svolto nei lavori in cui sono stati chiamati, anche di notte, per poter fare in modo che sia il bilancio quanto la finanziaria potessero arrivare in Aula nei tempi che avevamo programmati e nei tempi che erano previsti. Perché lo abbiamo fatto? Lo abbiamo fatto per il senso di responsabilità, per l'impegno che ogni deputato deve avere nei confronti della propria Terra, per l'impegno che ogni deputato deve avere nei confronti della gente che lo ha eletto, che lo ha votato o che pure continua a fargli opposizione nei propri territori. Lo abbiamo fatto con la convinzione che, per la prima volta dopo quasi dieci anni, si approvasse un bilancio entro il 31 dicembre, cosa che non accadeva, come dicevo poco fa, da tempo. E, lo abbiamo fatto per tanti motivi.

Lo abbiamo fatto innanzitutto per il problema che riguardava i precari.

E' stato qui ricordata un po' da tutti la sinergia importante che si è venuta a creare tra il Governo nazionale e il Governo regionale.

All'assessore Valenti, ma anche al ministro Alfano e a tutti i componenti dei due Governi regionale e nazionale va sicuramente il riconoscimento di questa Assemblea per il lavoro intelligente e significativo che hanno svolto, soprattutto in un'ottica di contrapposizione con forze che erano presenti dentro il Parlamento nazionale e che pensavano che la vicenda legata al precariato siciliano fosse una vicenda solo ed esclusivamente della nostra Terra e non, invece, una vicenda che riguarda l'intera Nazione. Perché non dobbiamo mai dimenticare, poc'anzi il presidente Formica lo ha ricordato, che una parte importante di tasse che vengono pagate nel resto d'Italia sono prodotte in Sicilia sulla pelle, sulla salute e sulla vita dei siciliani, per cui il problema dei precari siciliani non poteva essere un problema solo di questa Terra, ma un problema dell'intera Nazione.

Abbiamo iniziato - e uso il "noi" perché lo abbiamo fatto insieme, maggioranza ed opposizione - un percorso che, entro tre anni, deve portare alla stabilizzazione dei precari, ma non solo dei precari degli enti locali. Assessore Valenti, mi piace ricordare che in questo progetto di stabilizzazione devono entrare pure i precari della Regione: stiamo parlando di 608 unità, che sono coloro i quali lavorano da anni nella Protezione civile, nell'Italter Sirap, e che in questi anni hanno garantito livelli di risposta sicuramente importante che hanno consentito alla nostra Regione di raggiungere, soprattutto nei settori della Protezione civile, risultati importantissimi.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Venturino

Ma accanto ai 608 della Protezione civile e dell'Italter Sirap e così via, vi sono - non dobbiamo dimenticarlo - coloro i quali hanno vinto dei concorsi indetti nel 2000, dei concorsi che sono stati riconosciuti validi da tutti, dalla Giustizia amministrativa a cui si sono rivolti queste persone che, pertanto, devono entrare in questo paniere in cui si vede al 50 per cento il riconoscimento dei diritti dei lavoratori, ripeto, precari della Regione e, dall'altra parte, il diritto sacrosanto di chi ha vinto il ricorso. Altrimenti il rischio, assessore, è che noi dovremo comunque assumere queste persone dietro

le *baionette* di qualche commissario nominato dal Consiglio di Giustizia Amministrativa che aspetta ancora che in Sicilia, dopo tredici anni, venga fatta giustizia.

Credo che il problema dei precari stia a cuore a tutti, ma non è l'unico motivo per cui abbiamo deciso di accelerare e di fare la finanziaria.

L'altro motivo, l'ha ricordato nella sua relazione il presidente Dina, riguarda il fatto che nel 2014-2020 avremo la nuova programmazione europea. Solo dai fondi della Comunità europea arriveranno alla nostra Terra quasi 7 miliardi di euro, 6,9 miliardi; altrettanto sarà la copartecipazione che lo Stato nella misura del 70 per cento e la Regione nella misura del 30 per cento dovranno impegnare.

E' chiaro che non ci potevamo fare trovare dalla Programmazione europea ancora in fase di approvazione del bilancio. Era un imperativo categorico a cui tutti dovevamo rispondere, maggioranza e opposizione, per far sì che il bilancio e la finanziaria della nostra Regione fossero pronte entro il 31 dicembre, proprio perché con la nuova programmazione 2014-2020 la nostra Regione e il Governo che i cittadini hanno eletto potesse essere nelle condizioni di contrattare, a livello nazionale, i fondi e le risorse che devono essere destinate a questa Terra.

Vedete, a cavallo di questa vicenda legata all'approvazione del bilancio e della finanziaria, si è consumata anche la separazione consensuale all'interno del Popolo della Libertà.

Poc'anzi, quando l'onorevole Pogliese ricordava che avevamo firmato insieme alcuni emendamenti e ha detto che lui fa parte del Gruppo di Forza Italia, qualcuno ha sorriso.

Io credo che non ci fosse nulla da sorridere, perché fra me e l'onorevole Pogliese, e gli onorevoli D'Asero, Assenza e tutti gli altri c'è una militanza che dura da decenni e che, è evidente, una separazione politica consensuale non poteva assolutamente interrompere. Una collaborazione antica, storica, che ha portato risultati importanti per la nostra Terra e che non poteva assolutamente essere interrotta all'interno di un dibattito politico che ha, in qualche modo, cambiato le sorti del centro-destra. Questa vicenda legata, appunto, alla separazione che avviene in fase di approvazione della finanziaria, il Popolo della Libertà l'ha gestita in maniera responsabile, in maniera seria, in maniera concreta, continuando a lavorare per la Sicilia.

Allora, accanto alla vicenda legata ai precari, a cui questo Parlamento darà una risposta sicuramente positiva, importante e definitiva, vi è una serie di risposte che il Governo, su nostra sollecitazione, ha dato in Aula e, presidente Crocetta, mi piace ricordare gli emendamenti che sono stati approvati a favore della legge, da me a suo tempo voluta, che combatte la violenza contro le donne; l'incremento delle somme finalmente dato per gli oratori; l'incremento di risorse, di cui l'assessore Valenti è testimone, destinate ai minori sottoposto all'autorità giudiziaria oppure ai malati psichici; i consultori; la legge speciale per Ibla e per Ortigia, di cui rivendichiamo con orgoglio la paternità senza avere alcuna vergogna e senza pensare assolutamente che attraverso la difesa di queste leggi, che non sono leggi personali, ma sono leggi che vanno nell'interesse della collettività, abbiamo operato per il bene della Sicilia e abbiamo operato nell'interesse di tutti.

Le leggi, come piace ricordare al mio amico onorevole Gucciardi, sono generali, universali e non riguardano mai i singoli soggetti.

Mai ci siamo legati o fatti coinvolgere in procedimenti legislativi che avessero come protagonista un solo soggetto. E per questo motivo abbiamo sostenuto alcuni emendamenti degli amici grillini a cui va anche stasera il mio apprezzamento per il lavoro importante e serio che hanno fatto in Commissione Bilancio, soprattutto a riguardo di quel provvedimento, di quell'emendamento che ha finalmente snellito le procedure amministrative per l'Assessorato della Salute e che hanno visto l'assessore Lucia Borsellino, anche lei, condividere una scelta che va verso il risparmio e che va verso l'utilizzo di quelle somme che, fino ad ora, erano state sperperate anziché essere utilizzate a favore dei ragazzi affetti da autismo.

Abbiamo dunque lavorato, abbiamo finalmente rimesso i fondi per la difesa della vita nascente, abbiamo cercato di dare risposte certe e sicure per quanto riguarda i talassemici.

Ricordo che nel momento in cui era stato presentato in Aula il provvedimento per questa categoria importante, difficile, di soggetti, era stata prevista una somma di solo un milione e 300 mila euro; adesso siamo arrivati a otto milioni e 400 mila, per coprire interamente i bisogni destinando le risorse a coloro i quali sono affetti da questa malattia.

Vorrei associarmi a quanto detto poc'anzi dal presidente Pogliese, e che poi ha ribadito il presidente Cracolici a proposito dei ciechi, dei non vedenti. E' un problema che non riguarda le associazioni, ma riguarda la Sicilia; a loro, insieme ai non udenti, va applicata interamente la legge regionale, così come abbiamo fatto con i talassemici, per liberarli definitivamente dal ricatto politico cui sono sottoposti ogni qualvolta qui approviamo la finanziaria e il bilancio.

Presidente Cracolici, anche noi, da sempre, sosteniamo l'idea di liberare queste categorie dalla schiavitù prima legata dalla tabella H, e dopo da una serie di richieste che devono essere inoltrate ai vari assessorati. Per vedere riconosciuto che cosa?

Il diritto dei ragazzi non vedenti di avere libri di testo, il diritto dei ragazzi non vedenti di avere l'insegnante di sostegno anche nel pomeriggio, il diritto dei ragazzi non vedenti di avere un cane guida che li accompagni negli atti fondamentali della loro vita.

Stasera dobbiamo tutti uscire insieme da questo dibattito portando avanti un progetto, che è il progetto di liberare finalmente dalla schiavitù politica cui sono stati sottoposti per anni i non vedenti, i non udenti, i talassemici.

E accanto a questo, dobbiamo ritornare ad affrontare il tema dei lavoratori della forestale.

Mi piaceva poco fa quando qualcuno ha usato il termine concertazione.

E' lo stesso termine che ho usato io in Commissione Bilancio, quando ho chiesto all'assessore e al Governo che tutte le riforme che riguardavano il contratto collettivo nazionale di lavoro dei Forestali fosse sottoposto alla "concertazione". Vedete, non possiamo lasciarlo alla vanda di chi grida di più tra questi 24 mila lavoratori, ma nello stesso tempo dobbiamo regolare in maniera definitiva il rapporto che ci deve essere tra Regione Sicilia e questi lavoratori, rivendicando soprattutto un fatto, che non è assolutamente vero che in Sicilia vi sono più lavoratori della Forestale che in Lombardia o nel Piemonte o in Calabria, perché lì i lavoratori della Forestale sono impegnati 360 giorni all'anno, qui invece lo sono solo per 50 giorni, per 70 giorni, per 101 o 158 giornate l'anno. Questa inferiorità culturale su questa vicenda, nei confronti del resto d'Italia, deve finire, perché noi abbiamo sì un numero di lavoratori così alto, ma abbiamo anche un numero di giornate sicuramente simili o inferiori a quello delle altre Regioni.

Ma sia chiaro: la razionalizzazione di questo comparto ha portato alla riduzione del 40 per cento delle spese, ripeto al 40 per cento. Eppure quest'anno hanno lavorato, hanno fatto le giornate consentite dalle leggi, abbiamo visto i primi risultati importanti.

E' chiaro, quindi, che è cambiato qualcosa. Ma per continuare a razionalizzare il settore dobbiamo puntare sulla concertazione con i lavoratori.

E allora, mi sembra barbara e insopportabile l'idea che, arrivati a 55 anni, quelli dell'antincendio non devono più continuare a fare l'antincendio. Allora, a che li sottoponiamo a fare alla visita per accertare qual è il loro stato di salute? Devono poter continuare, coloro i quali sono nelle condizioni, a lavorare anche a 60 anni, devono continuare a fare l'antincendio, e coloro i quali a 49 anni non sono in grado di fare l'antincendio devono passare alla manutenzione.

Non so il motivo per il quale il fatto anagrafico e non quello di salute deve essere un'esclusione dalla possibilità per i lavoratori di continuare a lavorare. Così come mi sembra assurdo che non si possa parlare di turnover. E allora cosa facciamo? Andiamo ad esaurimento di alcune fasce, di alcune categorie, che sono assolutamente indispensabili?

Bene, su questo dobbiamo confrontarci.

Questa sera dobbiamo licenziare un testo, ma è chiaro che occorre la concertazione - e mi dispiace che l'assessore Cartabellotta non sia presente - con tutti i sindacati.

E' insopportabile che alla concertazione siano invitati solo ed esclusivamente alcuni sindacati.

La concertazione si fa con tutti, si discute con tutti i rappresentanti dei lavoratori perché il rischio che poi si corre è che quei sindacati che non sono rappresentati al tavolo delle trattative, vadano oggettivamente a guidare la rivolta sociale dei lavoratori col risultato che non riusciremo mai a raggiungere l'obiettivo sperato.

E poi l'altra cosa importante che ricordava il presidente Pogliese - a cui noi siamo particolarmente legati - è il fatto che siamo riusciti a difendere in Commissione le somme che erano state stanziare per lo sport. C'era stato questo emendamento che riduceva le somme e il Governo lo ha ritirato. Il Governo, insultato sia dalla maggioranza che dall'opposizione, alla fine ha ritirato il provvedimento; ma ricordo che quel provvedimento è stato ritirato ad una condizione, presidente Cracolici, che bisognava mettere una tassa sullo stoccaggio del greggio depositato in tutte le raffinerie siciliane.

Questa tassa non la vedo, e questa la pretendo, perché è stato un impegno che il Governo ha assunto in Commissione; è stato un impegno che, su mia proposta, il Governo aveva detto che oggi avrebbe reso sicuramente operativo. Vedete, abbiamo circa otto miliardi di entrate. Qualcuno poco fa diceva che le entrate non sono sufficienti a coprire le spese.

Ma ve lo immaginate cosa significa oggi assicurare un'entrata così significativa e importante per la Regione Sicilia? Basta sbagliare dell'1 per cento e siamo fuori di circa duecentomila euro.

Allora, proprio per evitare di sbagliare, chiedo stasera al Governo di rispettare quell'impegno e di presentare un emendamento che dia la possibilità alla Regione di avere altri introiti sul greggio che, acquistato a poco prezzo e poi posto in stoccaggio nelle raffinerie siciliane, viene poi rivenduto a caro prezzo. Non si capisce per quale motivo la Sicilia debba assistere impotente a questo guadagno importante da parte delle grandi industrie della raffinazione che operano in Sicilia e nello stesso tempo dobbiamo subire i danni derivati dagli incendi che, di tanto in tanto, scoppiano nelle nostre raffinerie a causa della presenza così massiccia e così pesante di greggio che è stato raffinato e messo in stoccaggio proprio per essere poi venduto quando il prezzo salirà.

Accanto a questo - mi dispiace, ripeto, che non ci sia stasera l'assessore Cartabellotta - abbiamo ancora alcuni problemi importanti. Con un articolo si vuole ad ogni costo riportare in luce e modificare la legge agraria, la 104 del 1950, una sorta di *lex agraria* su cui la Regione, in questi 63 anni di autonomia, non è mai riuscita a dare una risposta concreta, una risposta certa, non solo ai bisogni dei siciliani, ma soprattutto alla voglia di terra da parte di quanti vogliono tornare nei campi e vogliono lavorarla.

Stasera chiedo al Governo di stralciare questo articolo.

Non possiamo oggi affrontare velocemente questo tema che, ricordo, è un tema che già i fratelli Gracchi, perdendo la vita, ebbero ad affrontare nell'antica Roma. Non penso che sia un argomento che possiamo affrontare stasera in maniera veloce, in maniera così semplice.

Occorre ritirare l'emendamento, presentare un disegno di legge ad hoc perché su questo argomento va fatta - è chiaro - una riflessione prima in Commissione di merito, consultando un po' tutti gli operatori, poi in seno alla Commissione Bilancio, e infine in Aula perché è una legge che ha bisogno di impegnare nella discussione questo Parlamento per parecchi giorni. E' una legge che deve essere discussa in parecchi giorni e non può essere inserita nella finanziaria.

Poi, ricordo che particolare attenzione deve continuare ad essere posta nell'edilizia sanitaria proprio perché, attraverso l'edilizia sanitaria, su cui bene si sta muovendo l'assessore Lucia Borsellino, c'è il futuro della sanità siciliana e, in modo particolare, mi sia consentito ricordare quello della mia provincia, perché l'unico ospedale di grande respiro provinciale che non è antisismico è quello della mia terra ed è inserito, appunto, in questo ex articolo 20 sulla possibilità che la Regione Sicilia, insieme allo Stato, costruiscano finalmente il nosocomio di Siracusa.

In seguito, è chiaro che interverrò non ultimo ad affrontare il problema delle province, le cui risorse destinate - solo 10 milioni di euro - credo siano del tutto insufficienti proprio perché con questi 10 milioni di euro dobbiamo provvedere almeno per due mesi: primo, al sistema scolastico; secondo, al cosiddetto "sistema dei ragazzi diversamente abili"; terzo, almeno al pagamento del

personale; quarto, almeno al pagamento di Enel e altro. Non possiamo continuare così, dobbiamo necessariamente incrementare questa somma; altrimenti corriamo il rischio che, da qui a qualche settimana, invece di esserci i lavoratori della forestale a protestare, verranno i lavoratori delle province, che rimarranno ancora una volta, com'è avvenuto qualche mese fa, senza stipendio.

Particolare attenzione credo che meriti il settore della scuola.

Mi fa piacere, e di questo sono grato all'assessore e al presidente Crocetta che l'hanno predisposto, che ci sia un emendamento con un incremento di spesa per un ulteriore milione e mezzo di euro a favore del buono scuola, a favore del diritto, soprattutto le famiglie povere, di scegliere le scuole dove mandare i propri figli che, sommate alle altre quote già inserite da parte dell'assessore, fa una somma importante, che non è esaustiva di quella che è la vera realtà e la necessità della scuola, ma abbiamo detto che da quest'anno non deve più essere distribuita così a tutti, ma deve essere distribuita solo alle fasce sociali deboli, ai meno fortunati, alle famiglie più disagiate, a quelle famiglie che vogliono scegliere loro il diverso percorso per i loro figli.

Infine, l'ultimo argomento: coppie di fatto. Qualcuno poco fa - e l'ha fatto con grande veemenza - ha accusato il Governo di avere preparato e presentato questo emendamento.

Vedete, il Governo può pensare di fare tutto ciò che vuole, ma è questa Assemblea che è chiamata a dare una risposta ed è questa Assemblea che è chiamata a votare sul fatto del riconoscimento o meno delle coppie di fatto. Non facciamo come abbiamo fatto altre volte che nascondiamo la testa sotto la sabbia e affidiamo al Governo responsabilità che sono solo di quest'Aula.

Se passerà l'emendamento delle coppie di fatto la responsabilità non è assolutamente del Governo che le ha proposte, perché ci sono altri deputati, come me, che ne hanno proposto la soppressione. La responsabilità è solo di quest'Aula che ha avuto paura della propria coscienza, che ha avuto paura di esternare le proprie idee e ha chinato il capo di fronte ad una idea proposta dal Governo.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Coltraro ha chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione dei disegni di legge n. 669/A e n. 700/A

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, vi invito a rispettare i tempi assegnati a ciascun oratore.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche minuto per confermare il lavoro che il Governo, con questa finanziaria, sta portando avanti.

Volevo ringraziare il Governo per l'attenzione che ha posto in questa finanziaria; per il lavoro che ha profuso nella sua maggioranza affinché questi due documenti venissero approvati al fine di dare finalmente i documenti finanziari alla società siciliana che hanno permesso di rispettare la cosiddetta *spending review* nella quale sono contenuti tanti argomenti che hanno condizionato sì una parte del popolo, ma nello stesso tempo siamo riusciti a portare avanti, con molta sollecitudine, e a votare i numerosi articoli che riguardano i deboli e quindi le categorie svantaggiate.

Ho letto i 49 articoli in questi giorni di vacanza. Finalmente una finanziaria rivoluzionaria e trasparente. Oggi approveremo questa finanziaria del secondo anno di Governo Crocetta finalmente entro i termini previsti - e non accadeva dall'anno 2005, come diceva bene il collega Cracolici.

Oggi abbiamo evitato la cosiddetta 'macelleria sociale'; sono stati garantiti tutti i precari della pubblica amministrazione; ci sono aiuti concreti per quanto riguarda la disabilità, vedi i ciechi, le banche alimentari che finalmente avranno un capitolo ad hoc per svolgere bene questo servizio.

Ricordando i problemi della formazione professionale, in quest'anno che è stato un anno faticoso, molto responsabile è stato l'operato del Governo (che in alcuni casi ha messo a repentaglio anche la vita, la vita umana) che ha iniziato un percorso virtuoso e finalmente sta cercando di offrire agli enti di formazione una vera formazione per dare la possibilità ai ragazzi di inserirsi nel mondo del lavoro, così come Dio comanda.

L'auspicio del nostro Movimento è quello dunque di migliorare i provvedimenti in discussione, di rivoluzionare. Abbiamo presentato numerosi emendamenti e qualche ordine del giorno affinché il bilancio possa avere concretezza, più valenza, possa essere più vicino a recuperare quel distacco che in questo momento c'è con i tanti cittadini che non vedono più la vera politica nel Parlamento regionale. Noi ci siamo impegnati affinché questo possa accadere.

Tutto questo lo dobbiamo anche ai nostri concittadini disoccupati e non, per recuperare i servizi, per trovare sviluppo e per trovare quella consistenza che possa essere utile ad una società che vive momenti, anni di crisi, e finalmente questo Parlamento può dare, da quest'anno, un segnale diverso rispetto a quelli trascorsi. Lo dobbiamo alla Sicilia, che ha bisogno di trovare autorevolezza, credibilità anche nei confronti dell'intero Paese. Una Sicilia di cui invece si parla, solo ed esclusivamente, di corrotti e di corruzione.

Abbiamo finalmente fatto delle scelte, possibilmente a volte nemmeno condivise.

Abbiamo quell'ente strumentale che si chiama Irfis, al quale finalmente stiamo dando riconoscimento. Un ente che può portare beneficio, appunto, per l'attuazione della *spending review*, per risparmiare dei soldini, per allontanare le banche dalla gestione che rendono veramente difficoltoso il percorso delle società, delle imprese che devono pagare il danaro al 13,9 per cento di interesse. E quindi, la Sicilia che si impegna veramente in questo percorso di aiuto reale alle imprese, dove qualcuno pensa che finalmente c'è un ente strumentale che si chiama Regione siciliana - Irfis, che dà la possibilità con l'1-2 per cento di impegnarsi in progetti seri e mettere in discussione quello che sanno fare. La rivoluzione delle partecipate. Finalmente, una *holding*, una grande *holding* che possa raggruppare quelle poche partecipate regionali che possono offrire un vero servizio. Queste sono tante di quelle cose che il Governo ha attenzionato e non sono cose sicuramente da lasciare indietro. Rendere produttivi i settori, il personale della forestale...

Ma voi pensate che il precariato non possa portare sviluppo alla società? Certo, se gestito bene, perché non può portare sviluppo? Certo che può portare sviluppo!

Se la Forestale non funziona, è perché non è stata gestita bene.

Se lasciamo i PIP senza lavorare e li dobbiamo condizionare a starsene a casa è un altro argomento! Ma se noi li attenzioniamo e li mettiamo a lavorare, così come è giusto che sia, portano sicuramente sviluppo alla società. Possono essere inseriti in quei settori dove c'è scopertura, pensate sia nelle partecipate che nei PIP c'è gente laureata, c'è gente che si può spendere a qualsiasi livello.

Gli investimenti, poi, in agricoltura. Ricordo la "Banca della Terra" di Sicilia.

Il nostro assessore per l'agricoltura ha presentato un disegno di legge che parla di agricoltura sociale, dove il mondo delle imprese e il mondo delle cooperative possono interagire, possono veramente creare sviluppo, anche nelle terre abbandonate.

Ecco, signor Presidente, e ho concluso, tutto ciò sarà possibile solo se questo Parlamento lavorerà con vero senso del dovere. Questo è l'auspicio che, personalmente, ho letto nel pensiero dei nostri concittadini, dove ci sono tante difficoltà e dove si aspettano che la politica oggi, a partire da ora, dia il giusto riconoscimento per le cose giuste. E' giusto che, noi qui, attenzioniamo un popolo che ci ha votato, ma è giusto che attenzioniamo quel popolo che, in questo momento, vive grosse difficoltà e che sicuramente non possiamo abbandonare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, il dibattito che stasera portiamo avanti e che rappresenta il tema importante del bilancio parte dalla considerazione che il Presidente dell'Assemblea e il Presidente della Regione hanno sull'aspetto tecnico relativo alla reale situazione dei conti della Regione siciliana, che vedevano un momento di allarme - segue a questo momento una relazione integrativa - perché, dal punto di vista tecnico, si afferma il principio contabile secondo il quale le previsioni di entrate, sostanzialmente, sia quelle tributarie sia quelle derivanti da altri introiti, hanno una rispondenza rispetto a quella che era la stima già definita in sede di bilancio. E quindi diventa, in riferimento anche al patto verticale incentivato dagli accantonamenti tributari, una ipotesi che dovrebbe creare condizioni rassicuranti per poter parlare di bilancio.

E allora, se questa è la prima considerazione, dico che, evidentemente, c'è un aspetto che riguarda una considerazione importante: le entrate relative al nostro bilancio. Ma se questo è il tema essenziale che poi deve da questo momento essere fondante, importante, deve determinarsi anche la possibilità di realizzare le spese, quindi interventi nei vari comparti verso quella spesa ormai incomprimibile che è rappresentata da quei costi fissi, dalla spesa per il personale.

Un altro tema importante che tutti conosciamo, secondo me, è la priorità da dare al sociale.

Ma perché ciò avvenga è necessario che ci sia la possibilità di dire che le entrate sono l'elemento caratterizzante su cui deve puntare un Governo, e quindi su cui deve puntare anche la realizzazione di entrate; soldi che devono venire da partite nuove; soldi che devono essere, secondo quello che è l'auspicio importante, non più da un punto di vista di equilibrio, limitati alle spese, ma ci deve essere un incremento di questi interventi perché ci sia, poi, una possibilità concreta di spesa.

E allora, rispetto la relazione, qualche elemento di dubbio è giusto che ci sia perché se i dati ufficiali relativi a quelle che sono le fonti certe del Ministero dell'Economia, come ha evidenziato un momento fa nel dibattito anche l'onorevole Pogliese, sono rappresentate da una tendenza delle imposte dirette e indirette, con un *trend* nazionale che vede una riduzione del 10 per cento, è realistico, è vero, è possibile che invece si confermi in Sicilia il *trend* di entrate sia dirette che indirette nella misura dell'anno precedente? Bene, se questo è un dato reale, sono fortemente incoraggiato e fortemente convinto che allora possiamo pensare a come spendere questi soldi che, nella sostanza, hanno una base di certezza.

Ma, invece, mi permetto di aggiungere che le entrate e le imposte indirette, come sapete, sono legate all'attività dei trasferimenti di beni e servizi e, quindi, hanno refluenza sull'IVA, mentre le imposte dirette sono legate al reddito. Ma il reddito chi lo produce, reddito da persone fisiche o reddito da imprese, da società? Ma se verso le imprese non abbiamo attivato misure di garanzia, di incentivo, di sostegno, come possiamo pensare che ci sia una possibilità di incremento delle entrate tributarie e, quindi, finanziarie se questo principio non lo troviamo riscontrato da fatti concreti!

Perché non si è pensato, ad esempio, a momenti innovativi? Io non ho sentito parlare di un progetto per il turismo in Sicilia; non ho sentito parlare della definizione di un piano porti turistici in Sicilia; di interventi per far crescere e sviluppare una cultura dell'accoglienza; di far sì che ci sia un sostegno al costo del lavoro con abbattimento dei costi, con un intervento specifico sull'utilizzo di risorse mirate a questa misura, con utilizzo alle risorse anche del Fondo sociale europeo; così come non ho sentito parlare di una rete di servizi per tutto ciò che è collegato col turismo, i beni culturali e l'ambiente; così come non ho sentito parlare di un sistema di qualità che tenti di accreditare il sistema del turismo in Sicilia, visto nella sua articolazione con alberghi, ristoranti, agenzie di viaggi, società di servizi, tutto ciò che deve essere portato avanti con qualità per riportare il turista in Sicilia.

Ci siamo chiesti perché non c'è più nella regione, che era la perla del mondo, una presenza di turismo articolata, stagionalizzata e significativa! Qualche problema sicuramente c'è.

Ma allora, davanti a questo aspetto, che non è solo politico, che non è solo organizzativo, ma è di reale futuro, perché il vero momento di futuro e di speranza per sopravvivere dipende da tutto ciò che può portare risorse fresche, risorse finanziarie che provengono da fuori e, quindi, il turismo è sicuramente uno di questi elementi. Però, ahimè, non c'è nessuna traccia di questo tipo di iniziativa

che noi vorremmo vedere. Questo è un aspetto. Così come io dico, neanche negli altri comparti: l'agricoltura ha una sua serie di difficoltà, ma anche lì vogliamo vedere una serie di novità, una serie di novità che possono essere quelle rappresentate da una politica dei distretti agro-alimentari che trovano, ad esempio, otto distretti in Sicilia già in fase di definizione e di completamento.

Forse, l'assessore per le attività produttive ci darà una spiegazione, visto che ho presentato un'interrogazione parlamentare sul fatto che, ad oggi, sono bloccati, e invece dovevano essere incentivati.

Così come, ad esempio, sull'allarme delle invasioni infestanti, avete chiaro il fenomeno, e il problema della tristezza, il problema di un'altra malattia che è in arrivo, così come alcuni osservatori ci evidenziano. C'è il problema delle cosiddette barriere fitosanitarie che devono essere ripristinate, che sono previste dall'articolo 92 del Trattato di Roma e che noi, con tanta superficialità, abbiamo abbandonato. Utilizzare il momento su questa difficoltà, su questo disastro, tra virgolette, anche ambientale, che si sta consumando, utilizzarlo come momento di rilancio del comparto agricolo con un programma di grande portata straordinaria che debba pensare come, da un canto, consentire il reimpianto e, dall'altro, rilanciare un'ipotesi di attività attraverso l'utilizzo dei fondi del PFR.

Così come non ho sentito interventi specifici su artigianato di qualità, su esperienze pregresse che hanno prodotto spese, ma che probabilmente potrebbero essere presi ad esempio; esisteva una volta un progetto 'quarti' e vorrei capire che risultati ha prodotto, forse potrebbe essere motivo di esempio e di riflessione per un programma futuro. Così come non ho sentito parlare di un piano straordinario per il credito e per le opportunità che alle aziende dovrebbero essere fornite.

Se questo è il tema dello sviluppo, se queste sono le norme sullo sviluppo che dovrebbero essere a mio avviso attenzionate, dovrebbero essere elemento di grande impulso, chiedo che in questa direzione l'Assemblea regionale se ne faccia carico con delle iniziative di carattere parlamentare, atteso che il Governo in questa direzione latita, perché ritengo indispensabile formulare un piano straordinario in questa direzione.

Così come anche chi mi ha preceduto ha parlato di misure di *welfare*, ha parlato di interventi sul sociale che devono essere sicuramente importanti.

Sono d'accordo perché è chiaro che c'è il tema sociale che rappresenta una possibilità di sopravvivenza di fasce sociali che hanno bisogno di questi interventi, ma rappresenta anche un momento sul mercato che determina ricadute per il mercato stesso attraverso l'utilizzo dei beni che alimentano i consumi, però io dico che questo è il problema relativo a tutto ciò che manca.

Così come manca un programma, e chiedo all'assessore Bianchi dove sia andata a finire la disponibilità dimostrata in quest'Aula da parte del gruppo parlamentare che rappresento e pure da parte del Movimento Cinque Stelle quando, trattando la problematica dell'articolo 37 in una mozione che ancora attende risposta da parte dell'assessore, che vuol essere un elemento caratterizzante delle risorse che lo Stato deve dare a noi, non secondo il principio della domanda col cappello in mano, ma secondo il principio delle prerogative di quello Statuto che tanti cialtroni, con una sufficienza e supponenza culturale, ci accusano di non meritare.

Io, invece, ritengo che l'autonomia è una grande prerogativa che va difesa, eventualmente modificata, ma che va sostenuta con azioni concrete e quindi, caro assessore Bianchi, questa è una delle azioni concrete su cui noi ancora aspettiamo risposte.

Dico che questa è la linea dello sviluppo, c'è bisogno pure della linea del rigore, di quel rigore che vede la possibilità di intervenire, e siamo d'accordo sulle partecipate, dove non è possibile che la voragine dei debiti si allarghi ulteriormente, dove c'è questo sistema, questo modello partecipato.

Oggi, in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, ho detto che anche per i debiti fuori bilancio, per i debiti per interessi passivi, devono essere fermati questi modelli ormai devastanti che portano ad un aumento di costi, che diventa anche danno erariale.

Deve interrompersi questo circuito di negatività.

Così come c'è, assessore per le autonomie locali, la legge regionale 5 del 2011, la famosa legge sulla burocrazia che, dopo *appena* tre anni - certo, dovremmo aspettare forse che il bambino cammini a sette anni, assessore - ripeto, dopo *appena* tre anni, ancora non entra in vigore, mentre doveva essere questo un grande segnale per la burocrazia per diventare un'azione di sostegno verso le iniziative e verso coloro i quali hanno bisogno di una burocrazia che deve essere di aiuto e di sostegno, mentre è tuttora di impedimento. Allora, anche su questi dati vogliamo una risposta, visto che ad oggi non è applicata, per non parlare poi dei costi della sanità.

Il collega Vinciullo ha elogiato il comportamento della sanità.

In questo comparto c'è un direttore che ha una competenza che gli riconosco, ma probabilmente ha avuto un momento di distrazione nel non vedere come, ad esempio, in alcune ASP unità complesse eccessive determinino costi eccessivi; come, ad esempio, c'è una eccessiva tendenza a costi per consulenze e contratti di lavoro che i direttori generali ancora portano avanti; come, probabilmente, non si sono visti gli sprechi per spese di rappresentanza, per cui la finanziaria del 2011 per i direttori generali definiva un tetto massimo di ventimila euro.

E, probabilmente, potremmo ampliare questo elenco.

Io dico queste cose perché attraverso un equilibrio fra rigore, da una parte, e sviluppo, dall'altra, si può determinare quel circuito positivo che può portarci a ben sperare; che vede, ad esempio, la possibilità di intervenire anche verso il sociale, verso quella parte che oggi soffre.

Noi abbiamo chiesto e facciamo una battaglia politica perché ci sia un buona scuola che venga determinato in maniera consistente e che rappresenti per la società civile, che deve rappresentare per la Sicilia un momento di pari dignità attraverso la possibilità di fruizione.

Così come chiediamo che ci sia anche sull'AIF una ripresa di equilibrio di quello che deve essere il costo reale dei corsi che vanno tenuti con grande senso di equilibrio, dove dobbiamo distinguere chi ha operato bene, assessore, da chi non ha operato bene. Ma i fatti devono parlare attraverso le risposte e non attraverso gli articoli di giornali, dove si scrive che alcune realtà non riprenderanno le attività. Noi abbiamo la responsabilità di riportare sul territorio questi problemi e su questi problemi deve esserci una risposta chiara. Così come è anche giusto che ci sia un intervento per tutto ciò che riguarda il disagio sociale. Banco alimentare, perché no? Si è parlato tanto di Unione Italiana Ciechi e di sordomuti; ma, al di là di questa categoria, quasi che ci sia una prerogativa di difesa, facciamo bene a difendere tutte queste iniziative perché rappresentano delle strutture che operano in nome e per conto della Regione, della Istituzione, quindi meritano anche queste una attenzione.

Concludo dicendo che ci potrà essere sicuramente una possibilità di guardare al futuro, ma almeno, Presidente della Regione - lei che, come dice l'onorevole Formica, è il Presidente che si è presentato per la rivoluzione, che non ha realizzato - proviamo a fare la ricostruzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limito solamente a fare qualche breve considerazione. Vedete, non è il bilancio che tutti ci aspettavamo, non è la finanziaria che tutti sognavamo, ma siamo in uno stato di necessità. La situazione è grave e forse di questo dovremmo renderci conto. Non voglio qui né rivendicare per alcuni né versare lacrime, ma solo fare brevi considerazioni partendo dall'intervento dell'onorevole Cracolici, il quale ha fatto una considerazione: oggi ci sono meno soggetti che, in Sicilia, pagano l'IRPEF.

Io mi limito a fare una considerazione: oggi, in questa regione, vi è l'addizionale IRPEF più cara d'Italia. Se voi ricordate, l'addizionale IRPEF fu attuata quando la Sicilia doveva fare il piano di rientro della sanità. Bene, è stato approvato il piano di rientro, è stato superato il piano di rientro della sanità, ma l'IRPEF è rimasta la più cara d'Italia e questo per due ragioni, io credo.

Voglio sottolineare questo perché è chiaro che le imprese non hanno motivo di investire in Sicilia, dovendo confrontarsi con altre regioni in cui potrebbero, a minore costo, fare investimenti.

Ecco perché dalla Sicilia cercano di scappare per andare in altre regioni.

Ora, il problema sta a monte. Noi abbiamo fatto alcune battaglie e credo che tutto il Parlamento, in un momento di grave crisi, dovrebbe unirsi al Governo per fare una battaglia col Governo nazionale per avere alcuni sacrosanti diritti.

Noi abbiamo un contributo dello Stato per la sanità al 49 per cento, la Regione ha il 50,5 a fronte di una norma che doveva prevedere un contributo del 42 per cento. Immaginate i sette punti quanto sarebbero già a favore delle casse regionali. Poi vi è una considerazione: la Sicilia rappresenta il 10 per cento nella popolazione italiana, noi abbiamo un problema sociale, un problema che ci ha visti costretti in un certo senso, ma questo è stato un bene, ad approvare il bilancio entro l'anno senza fare ricorso all'esercizio provvisorio, immaginate qual è la situazione: per potere prorogare i precari dobbiamo non solo pagare le somme per i precari come Regione, ma dobbiamo fare un taglio del bilancio di 300 milioni di euro. Bene, io penso che così come i precari, così come i forestali, noi stiamo cercando di difendere uno stato sociale di categorie che nel tempo sono state tirate a lungo, per 25 - 30 anni, e sono retaggi del passato, ma che oggi non possiamo certo mettere sulla strada.

A fronte di questo, come Regione che ha il 10 per cento della popolazione non abbiamo aiuti dallo Stato per la cassa integrazione. Siamo la Regione che ha meno cassa integrazione di tutte le altre regioni. Ci sono alcune considerazioni: la cassa integrazione a livello nazionale viene pagata interamente dallo Stato, noi per poter dare una proroga ai precari e per risolvere il problema dei forestali siamo costretti a tagliare nel bilancio altri 300 milioni di euro, dall'altra parte non abbiamo dallo Stato quegli aiuti che dovevamo avere. Ricordate i fondi FAS?

Bene, i fondi FAS che per legge dovevano andare alle regioni meridionali, e in particolar modo alla Sicilia per il 95 per cento, sono stati dirottati altrove, in Lombardia e in altre regioni, calpestando quello che era un diritto della Sicilia. Dobbiamo fare altre considerazioni.

In questo bilancio c'è un problema che si chiama enti locali.

Se non abbiamo imprese che possono investire in Sicilia, se non abbiamo la possibilità di sollevare l'economia con le imprese, avevamo i comuni che erano il motore dell'economia, perché in fondo, dobbiamo ricordarcelo, coloro che davano lavoro ai piccoli artigiani, alle piccole imprese, erano gli enti locali. Ma l'anno scorso abbiamo tagliato 120 milioni di euro agli enti locali, quest'anno non abbiamo certezza sulle entrate per gli enti locali (si dice che siano da 60 a 100 milioni di euro in meno). Capisco la situazione, ma in questa fase noi uccideremo sicuramente l'economia siciliana che non ha la possibilità di risollevarsi e che non avrà negli enti locali la possibilità di dare un minimo di investimenti alla Sicilia che ha bisogno di questi investimenti.

E, a proposito degli enti locali, abbiamo dimenticato completamente, assessore, il "trasporto alunni" perché, se ci ricordiamo, siamo indietro di due anni col pagamento del trasporto alunni.

Lo dico perché dobbiamo renderci conto che molti comuni siciliani stanno andando al dissesto.

Quando noi tagliamo il trasporto alunni che i Comuni e le famiglie aspettano da due anni, sicuramente non agevoleremo il percorso di quelle famiglie povere che non possono pagarsi il trasporto alunni. Questo è un tema che è stato trattato nella finanziaria dell'anno scorso e che quest'anno deve essere affrontato in qualche maniera.

Sono temi che interessano tutti i siciliani, perché ci sono Comuni dove non ci sono gli istituti superiori, che non possono assolutamente pagare il trasporto alunni di due anni fa o dell'anno scorso, e questo è un tema che deve essere affrontato, ed è un altro problema.

Poi c'è la questione delle partecipate. Il Partito Democratico, sfido chiunque a dire cosa diversa, non ha mai chiesto di tenere in vita le partecipate. Ricordiamoci - andiamo a prendere i resoconti dell'esame della finanziaria della volta scorsa - che il sottoscritto chiese l'abolizione di queste partecipate. Quindi, nessuno, onorevole Formica, può addebitare al Partito Democratico che si vuole tenere in vita il problema delle partecipate, non è un ciò che abbiamo chiesto, assolutamente, come Partito Democratico.

Poi vi è un altro problema, assessore Bianchi: l'articolo 8 della finanziaria che, così come è scritto, rischia non solo di essere bocciato, ma di creare un problema, perché togliamo 100 milioni alle spese della sanità e li diamo a spese socio-sanitarie, ma anche sociali, che non possiamo mettere perché hanno bisogno di sistemi che vadano nello stesso Assessorato della Salute, altrimenti rischiamo grosso su questo taglio di 100 milioni. E' chiaro che questo articolo 8 va riscritto correttamente sotto il profilo tecnico per evitare problemi: non possiamo finanziare coi fondi della sanità fondi extrasanitari, e questo è un problema che bisogna attenzionare.

Un merito a questo Governo dobbiamo darlo: sta tentando in tutti modi di arrivare ad un bilancio e ad una finanziaria senza esercizio provvisorio.

Se ricordiamo, l'anno scorso i Comuni hanno approvato il bilancio di previsione dell'anno 2013 addirittura a dicembre del 2013. In queste condizioni è chiaro che non si può fare una vera programmazione, ma la programmazione vera avviene attraverso la spesa dei fondi europei.

Se noi non abbiamo la possibilità di spesa dei fondi europei, questa Regione è destinata sicuramente al fallimento. Sono quelle le somme di cui noi disponiamo, dobbiamo dircelo chiaro, non abbiamo altre somme e dobbiamo spenderle bene.

Non possiamo dare colpe di governi passati al Governo in carica.

Non possiamo dare le colpe a questo Governo per tutto quanto ci trasciniamo nel tempo, sia per quanto riguarda i precari, sia per quanto riguarda i forestali, sia per quanto riguarda altre somme, ma dobbiamo tutti insieme cercare di fare una programmazione seria per far uscire la Regione dallo stato di povertà in cui si troverà se non arriveremo a trovare soluzioni idonee.

E qui, vedete, bisogna avere il coraggio di metterci insieme per dare soluzioni e rivendicare presso il Governo nazionale i nostri diritti rispetto al loro continuare a tergiversare.

Mi riferisco anche - non c'è l'assessore Borsellino - alle somme dell'articolo 20 che potevano sicuramente sbloccare tanta edilizia sanitaria e consentire di fare l'ammodernamento tecnologico; per quanto riguarda gli strumenti della sanità, devono essere ancora decisi dal Governo nazionale.

Ecco quali sono le rivendicazioni importanti che noi dobbiamo avere col Governo nazionale.

In questo io spero che vi sia la responsabilità di tutto il Parlamento, ma soprattutto che il Governo vada a Roma con la forza che gli deve derivare da un Governo e da un Parlamento regionale cosciente del grave momento di crisi che stiamo attraversando.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che gli interventi che si sono susseguiti non fanno altro che confermare obiettivamente che ognuno di noi esprime il proprio pensiero, per quanto riguarda l'attività posta in essere dal Governo relativamente al bilancio e poi, successivamente, alla legge finanziaria.

E' vero, sicuramente non è un bilancio che sia il massimo, ma è anche altrettanto vero - e sfido chiunque, a meno di non essere un ipocrita - ad immaginare quante risorse sarebbero state necessarie per soddisfare i bisogni della collettività siciliana.

Dagli interventi che mi hanno preceduto sembra che ognuno evidenzi esigenze particolari di settori specifici, o anche nell'ambito del sociale, che necessitano come conseguenza sicuramente l'individuazione di risorse. Io non so se l'assessore Bianchi si stia attrezzando o meno a fare dei corsi particolari, tali da poter in qualche modo moltiplicare le entrate per riscontrare e individuare le uscite. Può darsi che, prima di andare via, sicuramente acquisirà una maggiore esperienza, avrà questa enorme capacità, bontà sua. E' vero, sicuramente si poteva fare di più e meglio, ma la domanda che mi faccio, a meno di non voler essere ipocrita e soprattutto fare ostruzionismo del tutto illogico, è se si potevano risolvere tutti i problemi! Problemi che sicuramente questo Governo si trova ad affrontare e che non poteva superarli tutti. Eppure, dei tentativi ci sono.

Mi riferisco in maniera particolare all'iniziativa, finalmente concreta, sui precari.

Eppure quanti Governi sono passati senza avere mai affrontato in maniera seria un percorso che veda finalmente l'eliminazione di questo problema atavico, e non mi pare che il problema dei precari possa essere riferibile o attribuibile a questo Governo. Anzi, credo che abbia iniziato questo percorso, che vedremo successivamente se sarà proficuo o meno, ma che vede risolvere questo problema, anche se subito dopo se ne presenta un altro, assessore Valenti, perché immagino che questa stabilizzazione precluderà per non so per quanti anni l'accesso a tanti giovani, e per questo mi duole il cuore. Mi duole il cuore perché credo che, se è vero che si è fatto un atto di giustizia, nel senso che si andranno a stabilizzare tantissime persone dando loro una maggiore sicurezza, dall'altro, non abbiamo fatto una cosa positiva, perché significa che abbiamo precluso a tantissime persone di buona volontà, a tantissimi giovani che studiano, la possibilità di accedere alla pubblica amministrazione. Capisco che è stato un dilemma, mi ci sono trovato anch'io in questa situazione. E non so forse quale poteva essere la scelta migliore, forse in questo caso è prevalsa la scelta umana o quella più immediata. Forse. Ma sta di fatto che sicuramente, se abbiamo risolto o andremo a risolvere un problema atavico, dall'altro lato se ne apre un altro, a mio avviso ancora più grave.

Ma cosa fare? Le risorse sono queste e quello che è più bello è che si assottigliano sempre di più e, dall'altro lato, le esigenze della collettività aumentano invece. E come fai a riscontrarle?

Chi mi ha preceduto sembra effettivamente che avesse la bacchetta magica, ma io non credo.

Non credo soprattutto in quella apparente verginità che, in qualche modo, si vorrebbe far credere laddove, invece, si è stati fautori di questa situazione che - continuo a ripetere - non è attuale, ma risale nel tempo e si trascina ingrossando sempre di più. E' vero, Presidente, eliminare gli sprechi, togliere i privilegi determina calpestare i calli a qualcuno e reagisce sempre questo qualcuno; reagisce in maniera maldestra o reagisce nei confronti di colui il quale vuole rimettere in discussione posizioni consolidate nel tempo, che sono attualmente ingiustificate.

Non sto qui a dirle, signor Presidente, cosa si poteva fare di più e meglio, forse non spetta a me. Ma mi auguro una cosa, che lei può fare benissimo, e sa qual è? Se non riesce in qualche modo ad aumentare le entrate per soddisfare le esigenze, sempre in aumento, però può fare quelle riforme che si è impegnato a fare per rendere più efficiente l'Amministrazione. La Sicilia gliene sarebbe grata.

Mi riferisco, in maniera particolare, a quelle riforme che rendano più semplice la vita ai nostri concittadini. Mi riferisco al fatto che le imprese non devono sobbarcarsi oneri e tempi biblici per poter iniziare un'attività, perché è inutile che noi ci prendiamo in giro: quello che è stato fatto fino a questo momento sono *spot*, perché non è vero che le imprese l'indomani mattina che decidono di aprire un'attività di impresa sono in grado di poterlo fare. Non è vero, perché non abbiano dato loro alcuna garanzia. Questo lo possiamo fare.

Possiamo migliorare l'amministrazione, l'efficienza della nostra amministrazione.

Signor Presidente, mi riferisco in maniera particolare a tante istituzioni che non funzionano e che sono un peso. Mi riferisco agli IACP, dove l'assessore si era impegnato a presentare una riforma immediatamente - è passato un anno e mezzo -, hanno dei costi, non funzionano, viene nominato un commissario ogni sei mesi. Come fanno a funzionare? Mi riferisco al Genio civile, mi riferisco alla Motorizzazione, mi riferisco a tante società partecipate.

Com'è possibile che la politica possa essere credibile quando ancora ci sono governi che finanziano l'EAS, messo in liquidazione dieci anni fa? Com'è possibile? Com'è possibile che ancora partecipate costano, ma costano semplicemente per gli stipendi, senza che producano nulla!

Quando lei propone iniziative che eliminano sprechi, mi troverà sempre dalla sua parte, perché credo che l'obiettivo è quello di restituire efficienza e credibilità e non lo possiamo fare a parole perché tutti siamo bravi a venire qui su questo podio; ma credo che poi lavorare sul campo, tradurre le parole in fatti, è la parte più difficile in assoluto.

I siciliani la stanno a guardare, in questo momento la stanno monitorando; ci sono alcune cose che hanno condiviso e altre cose che sicuramente non condividono.

Spetta a lei non deluderli. Io non credo che lei li deluderà, ha la possibilità di realizzare non tutto, sarebbe stupido pensare e immaginare che con una bacchetta magica si possa sistemare tutto, ma molte cose si possono sistemare se noi, forse, fossimo un poco più coerenti rispetto a quello che diciamo. La situazione dei forestali era nota a tutti, ma nessuno era intervenuto mai. Faceva comodo.

Ma perché faceva comodo? Ci sono tanti perché.

Sarebbe veramente un po' complicato spiegarlo da questo podio.

Mi fa piacere comunque che la situazione venga monitorata e soprattutto venga ripristinata un po' di giustizia anche perché la gente, la gente per bene, non ne può più di vedersi sopraffatta nei propri diritti da tantissimi soggetti che utilizzano privilegi grazie a tanti politici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, intervengo su entrambi gli strumenti finanziari in termini molto generali e prometto di cercare di contenere, non dico nei cinque minuti, ma cercherò di sfiorare di poco il mio intervento dicendo subito che questi strumenti mi hanno deluso molto, e non sono fra quelli che dicono che è vero, e questo è vero, che non si possono fare miracoli o che la bacchetta magica non è in possesso di nessuno, ma piuttosto sono fra gli altri che sostengono che, quando la coperta è corta, è giusto coprire la testa e lasciare scoperti i piedi, perché si fa meno male all'individuo, in questo caso alla Sicilia.

Noi siamo riusciti a lasciare scoperti sia i piedi che la testa in questo caso, facendo un vero e proprio miracolo all'incontrario.

Cercherò complessivamente di spiegare perché partendo da una osservazione sul metodo.

Noi abbiamo voglia di sostenere che devono finire le nottate, i colpi di mano fatti all'alba per stanchezza, in Commissione e poi in Aula, quando siamo caduti, dopo appena un anno, pari pari nello stesso difetto e mi si viene a dire, quasi come un miracolo, che noi riusciremo, entro i tempi di legge previsti, ad approvare bilancio e finanziaria. Io non ne sono tanto sicuro, per la verità, ma in ogni caso avremo stravolto e fatto strame del nostro Regolamento, se è vero come è vero che l'articolo 73 del Regolamento di questa Assemblea - che continuiamo a considerare carta straccia e mi appello a lei, Presidente *pro tempore* e all'Ufficio di Presidenza nel suo complesso -, se è vero come è vero che l'articolo 73 prevede che questi strumenti devono essere trasmessi alle commissioni di merito per l'esame che deve durare 10 giorni, dopo di che deve approdare in Commissione Bilancio. Non me ne vorrà, presidente Dina, io le sono grato per le nottate che avete fatto, ma le nottate sono dovute al mancato rispetto del nostro Regolamento perché voi avete venti giorni, dopo i 10 giorni concessi alle commissioni di merito, per approfondire con la dovuta accortezza questi strumenti così importanti per la Sicilia.

Questo non è stato possibile, ci si contrabbanda con la scusa che altrimenti si lasciano a casa i precari; i precari non li abbiamo lasciati a casa, ma - non me ne vorrà l'onorevole Fazio - non li abbiamo neanche avviati a soluzione; abbiamo solo fatto l'ennesima proroga perché non abbiamo risolto per nulla il problema del precariato e chi dice il contrario mente sapendo di mentire.

Con questa scusa, quindi, abbiamo fatto l'ennesimo strumento raffazzonato, dove ci sono delle *mance* più o meno vistose, dove si sono verificate delle vere e proprie ingiustizie, dove si contrabbanda come chissà quale elemento di novità l'articolo 3 di questa Finanziaria.

L'articolo 3 è l'abc di qualsiasi bilancio che sia redatto in maniera corretta ed è stato contrabbandato come la chiave di volta dello sviluppo della Sicilia, e se non si è fatto prima di eliminare le entrate fittizie e le spese fittizie, perché di questo si tratta, si è commesso un crimine. E chi lo prescrive per legge, avalla questo crimine, dicendo "abbiamo sbagliato finora, da adesso facciamo una norma", come se non fosse nella norma di contabilità generale prevedere questo.

Andiamo per ordine. Io mi sono stupito perché all'articolo 2 della Finanziaria sia previsto un prestito di 60 milioni, però, continuando a leggere gli articoli, ho trovato la spiegazione all'articolo

24, che è quello che prevede la cessione di quote delle società partecipate, che dice che da questa cessione non si può ricavare una cifra inferiore a 60 milioni. Siccome l'assessore per l'economia sa per primo che questa è una cifra del tutto ipotetica, ha coperto questo buco, già annunciato, già esistente, all'articolo 2 con la previsione del prestito.

I trasferimenti agli enti locali: sappiamo tutti benissimo che le somme stanziare in bilancio per gli enti locali sono assolutamente insufficienti per sopperire alle esigenze di questi enti.

Vogliamo continuare a scaricare sui comuni, che sono tutti già in condizione di dissesto o di pre-dissesto le insufficienze della Regione? Facciamo pure, ma, alla fine, sbatteremo contro il muro come abbiamo sbattuto, poche decine di giorni fa, quando abbiamo dovuto rimpinguare il capitolo per i comuni e per le province. E poi, siete così sicuri che queste province verranno abolite?

Ma quand'anche venissero abolite o, meglio, quand'anche riusciste a cambiare il nome, questo evento rivoluzionario, a questo si riduce, cambiare il nome da provincia in chissà quale altro ente, le funzioni svolte dalla provincia qualcuno dovrà svolgerle. O si chiamano consorzio di comuni o si chiamano città metropolitane, quelle funzioni dovranno essere svolte! E, quindi, 10 milioni sono assolutamente insufficienti, basteranno sì e no per coprire 45 giorni, entro i quali voi non riuscirete a fare, come al solito, alcuna norma seria che non sia la solita propaganda attraverso gli *spot* televisivi che, fortunatamente, ho notato cominciano a diminuire, quanto meno, di intensità.

Risparmi sulla sanità: in tutto 100 milioni di euro attraverso questa razionalizzazione o questo centro unico della spesa. Oppure l'articolo 9, perché poi ci sono dei temi su cui questo Governo si accanisce particolarmente. Uno è quello dei coordinatori sanitari e amministrativi che l'articolo 9 prevede di abolire come aveva previsto l'anno scorso; poi, fortunatamente, è stato sventato in Aula questo argomento. E anche su questo si contrabbanda chissà quale risparmio di spesa.

Ma questi sono dirigenti sanitari a tutti gli effetti, che continueranno a percepire esattamente lo stesso stipendio che percepiscono oggi. E allora dobbiamo umiliare, non so perché, o per volontà di chi, delle persone che svolgono dignitosamente, nella stragrande maggioranza dei casi, un ruolo importante nell'organizzazione della sanità, che non so perché sono invisibili a qualcuno, perché ad ogni Finanziaria entra di nuovo il *leit motiv* dell'abolizione di queste figure.

Abbiamo presentato un emendamento abrogativo di questo famigerato articolo 9, che mi auguro l'Aula voglia assolutamente recepire e fare proprio.

Altri argomenti che ritornano: le concessioni demaniali. Non è bastata la rivolta di tutti i titolari di stabilimenti balneari siciliani: quell'assurdo aumento dal 600 per cento ce lo troviamo pari pari, di nuovo inserito in questa benedetta Finanziaria. O sui titolari delle cave. E le multinazionali?

Davanti alle multinazionali ci mettiamo in ginocchio; davanti ai nostri piccoli imprenditori, che sono per lo più degli artigiani, invece facciamo la faccia feroce e li puniamo perché si tratta di un atteggiamento punitivo nei confronti di coloro che ancora, nonostante tutto, hanno il coraggio di investire e lavorare in questa terra. E allora, va bene che non si può avere la bacchetta magica, ma non si può avere nemmeno la scimitarra spiegata contro le attività produttive della Sicilia.

Non parlo delle coppie di fatto, già ne hanno parlato molto, però parlo per esempio della mia provincia che sicuramente non ha trovato un atteggiamento benevolo in questa Finanziaria.

Ringrazio la Commissione Bilancio per aver accettato un emendamento che ha riportato ad una quota quantomeno non misera il finanziamento per Ibla, sia pure inferiore a quello dell'anno scorso; ma, per esempio, a quell'istituto del Corfilac, nell'organizzazione del quale, tra l'altro, vi è stato un colpo di mano - ma su questo mi soffermerò più dettagliatamente in un intervento futuro - sono stati ridotti all'osso i finanziamenti, non tenendo conto che già col finanziamento dell'anno scorso, i dipendenti sono in cassa integrazione.

Non parlerò dei tempi di recupero della fauna selvatica, sono rimasti senza una lira con buona pace degli amici della Commissione territorio e ambiente che, all'unanimità, si sono sforzati di far passare un deliberato e una mozione per cercare di ripristinare i necessari finanziamenti.

Parlerò solo, assessore Bartolotta, la prego di ascoltarmi, delle somme necessarie per continuare a tenere in vita l'aeroporto di Comiso, che nei primi sei mesi di attività ha dimostrato di essere una delle poche note positive in questo territorio di Sicilia, se è vero com'è vero che ha avuto più di sessantamila utenti che hanno utilizzato questa struttura nei primi sei mesi di attività.

Questo aeroporto può continuare a vivere solo in due modi: o riusciamo a farlo inserire, una volta per tutte, fra gli aeroporti di interesse nazionale e, quindi, con le spese per i servizi a terra, uomini radar e quant'altro, vigili del fuoco, dogana, polizia a carico dello Stato, come avviene per il 99 per cento degli aeroporti italiani, oppure la Regione deve farsi carico nel bilancio pluriennale di appostare di nuovo le cifre necessarie per garantire almeno questo periodo di *start-up*.

Il Governo Lombardo, per quanto deprecato esso sia stato, almeno dal mio punto di vista, aveva stanziato 4 milioni per ogni stagione fino al 2015, e questo aeroporto funziona grazie a questi 4 milioni! Non vorrei che il Governo Crocetta, così come ha fatto l'anno scorso, anche quest'anno si dimenticasse di inserire questa cifra; significherebbe contribuire ad uccidere un aeroporto neonato nella culla. Di questo si sarebbe accorta lei che è così sensibile, assessore Stancheris, che più volte è venuta a Comiso ed ha avuto modo di percepire *de visu* la realtà che si sta creando attorno a quell'aeroporto. Vi invito caldamente ad adoperarvi per evitare che ciò accada.

Finisco, dicendo che non ho assistito *de visu* - per motivi particolari, familiari, abbastanza seri di salute, non mia ma di un mio carissimo congiunto - in diretta all'intervento del governatore Crocetta. L'ho ascoltato però in diretta *streaming*, come si suol dire, almeno, e il governatore diceva "la Finanziaria non può essere un conto solo ragionieristico. La Finanziaria deve avere un'anima".

Io quest'anima l'ho cercata nella legge finanziaria e nel bilancio, ma, onestamente sarà un mio difetto di vista, non sono riuscito ad individuarla. Ma quello che è più grave, non ho intravisto nemmeno un filo conduttore, unico, un'idea di sviluppo, un sogno da dare alla Sicilia in momenti così difficili; ho visto solo delle idee disordinate, delle manovre a strappo, togli qua per coprire là, degli input demagogici, uno fra i tanti quello delle coppie di fatto.

Io non vorrei che la Finanziaria, da strumento di speranza o di sogno per la Sicilia, si trasformi, come purtroppo sta avvenendo, in un incubo per i siciliani.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Mentre l'onorevole Malafarina si avvicina, chiedo agli onorevoli colleghi, visto che non sono pervenute altre richieste ad iscriversi a parlare, oltre all'onorevole Gianni, di dichiarare chiuse le iscrizioni.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero di mantenere i tempi previsti dai minuti a disposizione. Dalla discussione che c'è stata fino adesso in Aula, io vedo che si sta dimenticando da quale situazione è partita questa Regione sul finire dello scorso anno, del 2013, quando, poco prima dell'insediamento del Governo Crocetta, si parlava di un commissariamento per la Sicilia perché la Sicilia era in *default*, aveva un buco di bilancio di oltre due miliardi di euro che stava portando al fallimento di questa Regione. E si dimentica ancora che in questa Finanziaria, quest'anno, il Governo è stato costretto ancora, per l'ennesima volta, non solo a ridurre le spese, ma a mettere anche ben novecento - dico novecento - milioni per accantonamenti.

Si dimentica, ancora, che la spesa regionale è una spesa rigida, una spesa assolutamente condizionata da un enorme e gigantesco mostro che è la spesa sanitaria, che assorbe quasi il 50 per cento del bilancio regionale, che assomma a sé circa nove miliardi di euro e che già si sono realizzati dei consistenti risparmi in questo settore senza tagliare posti-letto, senza licenziare personale, senza fare macelleria sanitaria in questo caso.

Si dimentica, soprattutto - e questo lo dico ai colleghi dell'opposizione - che, dopo tanti anni, è la prima volta che la Regione siciliana approva il bilancio e la finanziaria senza ricorrere all'esercizio

provvisorio; il che significa non solo che si è lavorato e si è lavorato bene, ma che si è lavorato anche per tempo e con la visione chiara di ciò che bisognava andare a fare e come andarlo a fare.

Si dimentica, ancora, che in questa Finanziaria i comuni partecipano per la prima volta al gettito IRPEF essendo pure garantiti nelle risorse a loro disposizione; risorse che, ricordo, sono pari a 350 milioni di euro, ed è un fatto, credo, assolutamente innovativo rispetto al passato, laddove i comuni non avevano una compartecipazione alle entrate che oggi, invece, si realizza.

Si dimentica, nelle critiche a volte anche sterili e un po' retoriche, che questa Finanziaria sta aprendo ad un *welfare* ben diverso rispetto al passato, che si sta aprendo ad un *welfare* inserendo il concetto di reddito minimo garantito, dove all'articolo 41 si stanziavano 15 milioni di euro.

Si potrebbe dire che non sono sufficienti, che sono ben poca cosa rispetto alle necessità della povertà in Sicilia; però, con un bilancio costretto ad essere contenuto nei limiti in cui è contenuto e con le difficoltà finanziarie che si sono dovute affrontare, già è un segnale estremamente positivo.

Si dimentica, ancora, che l'articolo 27 introduce interventi a sostegno per le rate di mutuo per gli inquilini morosi che incolpevolmente, per la situazione di crisi, si trovano in condizioni di difficoltà e che oggi, invece, vengono sostenuti da una Regione che è più attenta che mai alle esigenze della società e alle esigenze sociali.

Si dimentica, ancora, che si sta introducendo il concetto di eguaglianza dei cittadini davanti alla legge prevedendo le coppie di fatto - e per coppie di fatto non si intendono solo ed esclusivamente le coppie omosessuali, ma tutta quella grande pletora di cittadini che, incolpevolmente, è in attesa che una macchina della giustizia inizi a funzionare, da anni ed anni in attesa di una sentenza di divorzio e che, magari, convivono con i figli di entrambe le coppie in una casa che spesso non è all'altezza della situazione per le situazioni finanziarie che devono affrontare, ma che nel contempo si trovano svincolate e fuori da ogni garanzia sociale.

Si dimentica soprattutto che finalmente, dopo occasioni perse nel corso degli anni, ci si sta avviando rapidamente ad una stabilizzazione del precariato siciliano, 24.187 lavoratori che oggi vivono in una situazione di assoluta incertezza e che non hanno avuto delle garanzie, che hanno vissuto e continuavano a vivere alla giornata non sapendo che cosa riservasse loro il domani, e questo significa anche incertezza dei rapporti economici, incertezze nel futuro, significa anche non poter contare su un qualsiasi intervento bancario di sostegno.

Sono delle realtà che oggi stanno maturando e che non avevano mai trovato ascolto.

Ma quello che soprattutto si sta cercando di realizzare - e qua prendo anch'io spunto da questo benedetto articolo 12 sui forestali - è che si è cominciato a capire che forse la Sicilia aveva bisogno di un modello diverso di sviluppo - mi dispiace che non sia in Aula l'onorevole Cracolici, da cui mi sarei aspettato forse qualcosa di più di sinistra -, si dimentica che noi abbiamo avuto sino ad oggi in Sicilia una economia assistita, una economia dove la politica ha fatto da intermediazione clientelare per la spesa pubblica, e questo ha comportato delle disfunzioni, ha comportato degli abusi nella certezza dell'impunità ma, soprattutto, nell'assenza di controlli da parte di chi era preposto e doveva esercitare il controllo, perché tanto sono soldi pubblici, si possono spendere come si vogliono, sappiamo che sono per l'assistenza sociale, e questo sillogismo ha creato enormi storture.

Vorrei anche ricordare in questa Aula che non ho sentito delle voci che abbiano condannato dei comportamenti che non esito a definire criminali, 7 miliardi, 6 miliardi e mezzo di fondi europei non spesi nel 2006-2013, fondi europei che erano essenziali per creare occupazione e sviluppo e dotare la Sicilia di quelle infrastrutture di cui è paurosamente povera.

Vi ricordo che per andare da Palermo a Catania ci vogliono tre ore e mezzo di treno, ammesso che ancora oggi ci siano i treni e non ci siano le diligenze come nel *Far West*.

Forse, dovremmo avere ben presente che è tramontata un'epoca, è tramontata l'epoca della spesa pubblica e dell'intermediazione politica *tout court*. E' tramontata l'epoca di quella spesa pubblica che è vissuta grazie all'intermediazione politica, dove la politica ha assunto solo ed esclusivamente

un ruolo di anello di collegamento tra quelle che erano le risorse dello Stato da impiegare sul territorio, i lavoratori, le partecipate, i consulenti, le nomine e quant'altro.

Ed è un modello che, oggi, non è più proponibile per il semplice motivo che l'Italia ha "raschiato il fondo del barile" e non ha più soldi per mantenere una struttura improduttiva; non ha più soldi, perché le imprese sono gravate da ben il 65 per cento di tasse sul proprio fatturato; i cittadini italiani, oggi, sono fra i più tartassati non solo in Europa ma, addirittura, tra i primi livelli nel mondo.

Dobbiamo realizzare modelli di sviluppo diversi, modelli di sviluppo dove all'impiego pubblico venga sostituito un lavoro onesto e produttivo, con l'impiego delle risorse per creare occasioni di lavoro e occasioni di sviluppo, per mettere i cittadini in condizione di avere una vita dignitosa, dove si possa fruire anche di una mobilità sul lavoro, ma purché ci sia lavoro. Non oggi l'alternativa "o forestale o immigrato". Non credo che i siciliani vogliano essere né tutti forestali né, tanto meno, essere tutti immigrati; vorrebbero avere una società e una Regione che risponda alle loro esigenze e che dia loro delle risposte in termini rapidi, concreti.

Poi, non credo assolutamente che questa finanziaria abbia spartito alcunché.

Non c'era nulla da spartire. E non c'era, credo, nessun partito, nessuna forza politica che abbia potuto rivendicare per sé un qualcosa da spartire; forse, magari, qualcuno ci ha tentato - mi riferisco ai fondi per Ragusa Ibla - e forse ci è anche riuscito. Ma, rispetto alle discussioni dell'anno scorso sulla famosa tabella H, credo che oggi si sia realizzata una finanziaria di rigore che sta cominciando a dare, per ciò che è possibile dare, delle risposte ai siciliani.

Avremo nel futuro, spero, delle certezze che saranno date dall'impiego dei fondi europei per l'infrastrutturazione e lo sviluppo della Sicilia. E' questa la grande scommessa su cui dobbiamo necessariamente dare delle risposte ai siciliani: lavoro e sviluppo. E per questo vorremmo che il Parlamento, anziché presentare leggi di spesa, presentasse leggi di risparmio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Firetto. Ne ha facoltà.

FIRETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è al culmine questo dibattito lungo, nel quale a me pare di poter scorgere, ciascuno per la parte che gli appartiene, come è stato mirabilmente detto da qualche altro che mi ha preceduto, la foga di indugiare sugli aspetti di un documento finanziario che non rappresenta ciò che ciascuno vorrebbe che fosse.

Guai a pensare cose obiettivamente diverse, specie quando si sta dall'altra parte della barricata e, però, a me pare - e, quindi, mi riferisco evidentemente all'opposizione - sebbene qui c'è il tentativo spesso, un tentativo soverchiante, di individuare un limite assolutamente labile di questo concetto, come se il confine non esistesse, che rappresenta per certi aspetti un aspetto di debolezza ed anche un aspetto di forza di questo Governo perché, in molti interventi di onorevoli colleghi che si iscrivono formalmente tra le file di questa opposizione, ho trovato elementi, invece, che manifestano un forte senso di responsabilità rispetto alla condizione economica e finanziaria che si sta vivendo e di cui questa bozza di legge finanziaria è evidentemente figlia.

Non si può non considerare il contesto economico-finanziario che noi attraversiamo, non si può non considerare il livello di compressione delle entrate tributarie, figlio anche di una condizione di crescita economica che ha i numeri che tutti quanti conosciamo.

E questa non è, però, così come è accaduto l'anno passato in occasione della prima legge finanziaria votata col Governo Crocetta, una finanziaria che si disse essere una finanziaria unicamente di emergenza; questa è, invece, una finanziaria che è figlia del contesto. Sbaglia chi immagina di trovarci il "libro dei sogni", ne rimarrà evidentemente deluso, e l'ho colto in qualche intervento. In un testo di questo tipo non troveremo il libro dei sogni, troveremo il testo che è figlio del contesto, che è figlio di quella che è la condizione del bilancio dello Stato che, a cascata, condiziona inevitabilmente quello delle Regioni e quello di questa Regione che è figlio, oltre che del bilancio dello Stato, di una storia lunga, di una storia vissuta oltre le proprie possibilità, e oggi

saremmo ingenerosi se non cogliessimo lo sforzo di questo testo, che è uno sforzo che continua nel segno del rigore, che è un testo che si interroga ancora su tante sacche di spesa pubblica che, obiettivamente, possono essere limitate e razionalizzate.

Questa è una finanziaria che pone certamente una sfida al Parlamento.

La pone nella misura in cui individua, per esempio, il largo settore delle partecipate, un settore nel quale bisogna ragionare e interrogarsi fino in fondo, che pone su tante sacche di ammortizzatori sociali l'esigenza di ridisegnare un destino diverso e nuovo; eppure, qui mi pare che lo sforzo di resistenza, anziché essere innovativo, e mentre taluni contestano al presidente Crocetta di non essere rivoluzionario fino in fondo, si attardano invece in manovre di resistenza purché tutto rimanga com'è, immutato, e nulla invece possa cambiare. Ci vuole anche qui, da parte nostra, da parte dell'Assemblea, di quest'Aula, uno sforzo rigenerativo per cui si incalzi, invece, il Governo a procedere oltre, anziché porsi - e mi riferisco ad alcune aree di questo Parlamento - quale baluardo di vecchie incrostazioni che, invece, sono dure a morire e che dobbiamo lasciare morire per ridisegnare una Regione diversa e con uno stile obiettivamente nuovo.

Tutte le volte che c'è una finanziaria è inevitabile che ci sia la corsa a caricarla di valori politici ed anche di gestualità, spesso di quella che è stata la vecchia politica del nostro Paese in generale, anche di questa nostra Regione siciliana, per cui il tema che quasi si vorrebbe qui introdurre, non in maniera perniciosa, ma lo si intende introdurre, è il tema degli equilibri di governo, di manovre di rimpasto. Io penso che il senso di responsabilità di tutti quanti, anche di coloro che stanno fuori da questo Palazzo e che si occupano di politica, dovrebbe essere quello di lasciare che, in questo momento, dentro questo Palazzo, ci si occupi della finanziaria e del bilancio, ci si occupi delle reali questioni della Sicilia e so di certo che bilancio e finanziaria, che ne rappresenta la filosofia contestuale, oggi sono molto limitativi rispetto a quello che è il valore che dobbiamo dare ai documenti finanziari, perché storicamente ci hanno insegnato che la finanziaria è la filosofia del bilancio. Oggi non è solo questo.

La finanziaria è un po' il manifesto economico-sociale che un Governo pone alla comunità che amministra, alla comunità che governa. Quindi - mi piacerebbe avere l'assessore Bianchi in Aula -, dovremmo trovare forme anche di collegamento rispetto a quella che è, nei limiti della ristrettezza di bilancio, ormai sempre più crescenti, l'elemento di leva keynesiana su cui possiamo fare riferimento, i fondi comunitari. Allora, dovremmo trovare un elemento di congiunzione tra quella che è la legge finanziaria e quella che è la programmazione comunitaria, perché le ridotte risorse sulla leva per investimenti che sono nel bilancio fanno accapigliare anche dentro la Commissione Bilancio facendo mattina, come hanno detto gli amici del Movimento Cinque Stelle.

Però, rispetto a quella che è la più imponente programmazione comunitaria che può disegnare lo sviluppo di un territorio, quel sogno, quell'anima di Sicilia, di cui qualcuno stasera ha parlato, rappresentano sempre una programmazione che rimane nelle stanze piccole e certamente di scarso consenso politico di qualche dirigente generale e di qualche esponente di Governo.

Allora, penso che dovremmo utilizzare lo strumento della finanziaria, in questa occasione, per agganciare virtuosamente uno strumento contabile ad uno strumento di programma importante che fa leva finanziaria e che fa investimento. E si riempie anche questa condizione finale che noi siamo chiamati a vivere di significati su temi che, probabilmente, non sono strettamente coniugabili con un documento di programmazione economico-finanziaria.

Qualcuno ha parlato qui del tema delle nomine dei manager.

Ebbene, vorrei che sottolineassimo un dato fondamentale in questa esperienza di governo, e anche qui mi pare di poter dire che questo è uno dei traguardi più significativi, più importanti, più utili, assieme a quelli dell'azione purificatrice svolta in diversi ambiti della nostra Amministrazione regionale, vedo l'assessore alla formazione qui davanti che certamente rappresenta uno degli aspetti utili di questa esperienza di Governo; ma anche quello della sanità, con i nuovi traguardi raggiunti sui piani di rientro, le scelte coraggiose del Governo Crocetta su alcune condizioni dirigenziali.

Però, mi auguro che si proceda fino in fondo e lo si faccia con coraggio e con un atteggiamento assolutamente uniforme perché è di queste ore, per esempio, nella mia provincia di Agrigento che si rompe una TAC e sta chiusa per tredici giorni in un ospedale provinciale, dove non c'è neanche la risonanza magnetica. E mentre facciamo bene a dire che la gara per i pannoloni non va bene e rimuoviamo i manager, dobbiamo essere così bravi a rimuovere immediatamente manager che danno questo scarso livello di efficienza e che fanno perdere di vista i grandi traguardi che un governo raggiunge con delle operazioni di questo tipo che, nel giro di poco tempo, ti creano sfiducia in grandi masse di elettori e in grandi aree di cittadini.

E allora io penso che, al di là del necessario livello di fiducia rispetto al testo, così com'è stato presentato, abbiamo due esigenze, e mi avvio a concludere. Abbiamo l'esigenza di fare in fretta - non come qualcuno dice "fare le nottate", che poi passano emendamenti senza magari averli visti nella maniera adeguata -, però è necessario che si vada a tappe forzate perché, pur nelle ristrettezze di bilancio, pur nella difficoltà finanziaria che la condizione economico-sociale ci impone, abbiamo l'esigenza di dare risposta immediata con un bilancio che parta a gennaio e che parta con un segnale certo per tutti. Si saprà, poi, pur nella limitazione delle risorse, che ciascuno si deve programmare nell'ambito delle proprie condizioni di agibilità finanziaria, ma questo dato di certezza lo si esige.

Dopodiché, penso che - e ha fatto bene qui il presidente della Regione a dirlo in tutte le lingue, a dirlo anche in diverse occasioni di incontro, non solo nelle Conferenze dei capigruppo ma anche con dichiarazioni pubbliche - uno strumento finanziario non è figlio dei dogmi, uno strumento finanziario è figlio anche della politica ed è figlio della necessità di un dialogo e di un confronto che ci deve essere con tutte le espressioni di questo Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, solo qualche breve riflessione perché bilancio e finanziaria sono due termini imponenti rispetto ad un *flop* annunciato, e non parlo di questo Governo ovviamente, ma parlo di decenni di una gestione che ha visto uno sperpero di denaro ma che ha anche visto l'incapacità di una classe politica a confrontarsi con un Governo nazionale che ha fatto finta di non sapere che c'erano gli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto, che c'era una convenzione, un accordo per il quale il Governo nazionale avrebbe dovuto dare a quello regionale una sorta di compensazione per tutto ciò che aveva preso.

Questo rientra in un quadro che ci pone, oggi, nelle condizioni di guardare con grande preoccupazione al momento che viviamo. Preoccupazione per i ciechi, i sordi, i disabili, i forestali, i precari, quelli che hanno vinto i concorsi e che non possono essere assunti, come i 97 che hanno vinto un concorso nel 2005 e sono già in graduatoria, o come la tabella H che è uscita dalla finestra per rientrare dalla porta, o viceversa.

Tutta una serie di problemi e di interrogativi che ci devono fare riflettere.

Ma l'intervento che stasera intendo fare, signor Presidente, è finalizzato semplicemente ad attirare l'attenzione su due punti: uno è quello dell'industria.

Ho letto di qualche emendamento che riguarda l'aumento delle *royalty*.

Io mi preoccuperei di più, Presidente, di convocare la Lukoil, per sapere che cosa intende fare dopo che ha acquistato la ERG, oltre la Isab. Io convocherei la Lukoil per farmi dire, insieme alla Isab, se i cinquecento milioni del CIP 6 che sono stati anticipati all'Isab fanno parte di una strategia o fanno parte di accordi particolari inconfessabili, che potrebbero portare alla chiusura della Isab e della ERG, come ho detto qualche anno fa alla Camera dei deputati.

Io mi preoccuperei, Presidente di capire, di trovare le soluzioni, perché ci potrebbe essere la necessità di un'interlocuzione col Governo nazionale per sapere perché ha anticipato cinquecento milioni di CIP 6 alla Erg con la Lukoil che ha forzato perché ciò avvenisse.

Certo, in questi anni abbiamo perso la capacità politica dell'interlocuzione.

Non ci siamo fermati a capire, a pensare come fare perché le risorse, sempre più insufficienti, potessero essere prese da altri posti. Solo l'altro ieri, l'articolo 37 è stato finalmente approvato in maniera definitiva e ci consentirà di avere una libertà di introito. Ma, Presidente, la invito a verificare che questo articolo 37, che può portare una bella quantità di risorse, possa essere fin da ora applicato alle banche, alle assicurazioni, alla grande distribuzione, alle piccole e medie imprese che arrivano qui, lavorano, guadagnano e vanno via senza pagare il cosiddetto "PEL", acronimo che il mio consulente finanziario si è inventato, il "Prodotto Esterno Lordo".

Signor Presidente, guardando all'annuario statistico della Regione siciliana, incrociando i dati di Unioncamere, se un gruppo come quello dell'assessore Luca Bianchi si pone nell'idea di osservare bene tali dati, potrà vedere come è possibile che il valore totale di beni e servizi prodotti in un territorio, nel territorio siciliano, da queste aziende esterne, porti ad un introito di circa 6 miliardi come extra gettito regionale.

Ora, io sono ignorante dal punto di vista matematico, ma leggendo le carte ho potuto notare, insieme al mio consulente, che un'attenzione particolare a quanti vengono qui a prendere e poi vanno via potrebbe darci la possibilità di avere qualche risorsa in più da destinare a quanti, purtroppo, non hanno la nostra stessa fortuna: mi riferisco ai disabili, ai ciechi, ai non udenti, ai forestali, ai precari, a tutto quel grande gruppo di persone che, nel tempo, abbiamo alimentato con qualche prebenda, anziché pensare a fare qualcosa di diverso.

Ho dato qualche suggerimento tra bilancio e finanziaria, più finanziaria che bilancio.

Per esempio, quello di spostare di qualche anno i debiti che hanno le micro, piccole e medie imprese con l'IRCAC, la CRIAS e l'IRFIS, per salvare migliaia di aziende, per evitare che ci sia un bel numero di persone che continua a suicidarsi, e visto che non possono pagare, se spostiamo di tre o quattro anni il recupero dei crediti da parte di Montepaschi Serit della Regione, forse salveremmo un po' di aziende. Ho fatto un altro ragionamento, chiedendo a Serit che è venuta in audizione in Commissione Bilancio e che ha 220 milioni di euro di crediti inesigibili (60 milioni di debiti che dovrà pagare comunque), se non sia il caso di togliere tutti gli interessi e fare un'operazione che consenta a chi vuol pagare di pagare rateizzando in 72 rate bimestrali il debito che hanno nei confronti della Serit.

Ho fatto qualche altro esempio. Ho presentato emendamenti e suggerimenti all'assessore per l'energia, come quello di spostare un po' di risorse per trasformare i tetti di amianto - e qui lo faccio per i colleghi del Movimento Cinque Stelle che mi chiedono di parlare sempre dell'amianto - e mettere dei tetti di fotovoltaico.

Avevo fatto un accordo da assessore per l'industria e, quindi, in questo caso, per l'energia, con la Beghelli, un contratto firmato con cui davo diecimila tetti pubblici (case popolari, scuole, ospedali) e la Beghelli si impegnava a mettere il fotovoltaico, senza che l'Amministrazione pubblica spendesse un euro.

I *manager* o il Governo. Capisco le preoccupazioni del collega Firetto che, qualche volta, sembra il "Gattopardo" di Tomasi di Lampedusa: non muovete nulla, togliete tutto, muovete tutto, ma che tutto rimanga com'è, senza nulla togliere ad alcuno. Credo che un assestamento possa essere utile, qualche energia nuova può essere ancora più utile. Ma non è un mio problema.

Il mio problema è fare gli attrattori per gli investitori.

Il mio problema è eliminare i *manager* della sanità che lasciano debiti o che sono incapaci.

Se questi sono gli obiettivi del bilancio e della finanziaria, se questo è l'obiettivo del Presidente della Regione, se questo è l'obiettivo di questo Parlamento, allora forse riusciremo ad uscire dal pantano, che è molto brutto, pesante e che ci coinvolge in uno sforzo, in una sfida, insieme a questo Governo, perché la Sicilia possa cominciare a parlare una lingua diversa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

Riassume la Presidenza il Presidente Ardizzone

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, riflettevo, durante questo lungo dibattito, che si può anche trovare appassionante, parlando tra di noi, appassionarsi a parlare di accantonamenti tributari, di regolazioni contabili, di residui attivi, passivi e perenti; ma mi chiedevo quanto tutto ciò, nel momento straordinario di crisi che sta vivendo il nostro Paese, e la nostra Regione in particolare, possa interessare all'esterno. E le mura di questo Palazzo, ho detto più volte da questa tribuna, probabilmente troppo spesse per percepire, non soltanto per ascoltare ciò che viene detto fuori, ma percepire la sensibilità che dal popolo promana. E parlando con tanta gente, in questi giorni di semifestività, fuori da questo Palazzo, ho avuto la netta sensazione che la stragrande maggioranza dei cittadini non riesca proprio a comprendere il senso dei nostri dibattiti e delle nostre polemiche. Non riesca a comprendere neppure come si sviluppi questa benedetta legge di stabilità, la legge di bilancio, non comprendono queste polemiche senza fine che comunque non aiutano a risolvere uno solo dei loro problemi; non le comprendono e soprattutto le sentono distanti dalla loro vita, dai loro problemi, dalle prospettive delle loro famiglie e dei loro figli.

E questo è qualcosa che non riguarda la maggioranza, il Governo, ma riguarda tutta una classe dirigente, un Parlamento che, oggi più che mai, deve tornare a sintonizzarsi con ciò che c'è fuori da questo Palazzo. Pertanto, ad ascoltare il dibattito che si è svolto - e lo dico con grande rispetto - su questa legge di stabilità con interventi intelligenti, appassionati, sentiti, certamente tutti in buona fede, può accadere da parte di chi vi parla che, invece di essere stimolati da serie analisi critiche che pur ho avuto modo di ascoltare, che possono giustamente contribuire a migliorare una manovra estremamente difficile e complessa, frutto - non dimentichiamolo - di gravissime insufficienze di almeno un paio di decenni passati perché, se dimentichiamo questo, facciamo un torto a quella che è la verità della storia, dicevo ad ascoltare tutto ciò, invece di essere stimolati si rischia di rimanere intrappolati in una sterile liturgia di polemica e di risposta alla polemica per una legge di stabilità che nelle sue difficoltà è certamente frutto dei disastri finanziari che, purtroppo, sono stati ereditati in questo nostro tempo.

Il vero fallimento che dobbiamo evitare, io credo, diventerebbe proprio l'approccio di posizioni parlamentari di maniera, dalla quale mi aspetterei, e mi aspetto ancora, per la considerazione che ho di questo Parlamento, per la stima che ho dei parlamentari di questo Parlamento, un cambio di passo netto, strategico, culturale, che prenda atto di un disastro con cui dobbiamo confrontarci e prendendo atto di tutto questo, il nostro Parlamento assuma un atteggiamento positivo, propositivo, non vano, non di maniera, non di rito, che aiuti, in questo percorso che faticosamente in questo anno abbiamo fatto insieme, insieme - ripeto - di messa in sicurezza dei conti dal quale, da questo percorso di messa in sicurezza dei conti di questa Regione o ne usciamo tutti insieme oppure io temo che non ne usciremo affatto.

Questo non è il tempo delle demolizioni pregiudiziali, non è il tempo di critiche senza proposta, non è il tempo di *slogan* o di derive populiste. Tutto ciò darebbe la misura, io temo, dell'assenza disarmante di qualsivoglia strategia; sarebbe, da parte di questo Parlamento, la misura della resa.

Oggi, invece, occorre avere giudizio nel senso più autentico del termine, altrimenti rischiamo una recita stanca e inutile, un copione mediocre dal quale abbiamo, ora più che mai, il dovere di affrancarci, consapevoli che stiamo continuando a ballare - come qualcuno, prima di me, ha ricordato da questo podio - sull'orlo del precipizio. Ma questa Assemblea ha forse dimenticato, piano piano, di questi tempi che, oltre ai temi che solitamente occupano il dibattito politico e parlamentare, c'è anche un'altra Sicilia a cui vorremmo rivolgerci, a cui il Presidente della Regione prova ogni giorno a rivolgersi. E mentre ci si confronta polemicamente, arroccati su barricate di parte, si vuole negare forse quanto, tra mille e mille difficoltà, è comunque contenuto in questa finanziaria. Quell'anima di cui parlava il Presidente della Regione, sabato scorso, in quest'Aula.

E ci si è forse dimenticati - lo dico ai tanti colleghi che sono stati presi totalmente da spirito critico verso questa legge di stabilità - che comunque, in questa legge finanziaria, c'è attenzione verso chi produce vera ricchezza e quindi lavoro? Mi riferisco agli artigiani, alla piccola e media impresa, mi riferisco a chi vive sotto la soglia della povertà, mi riferisco a chi vuole tutelata e rispettata la propria diversità, a chi ha perso il proprio lavoro, chi ha chiuso la sua impresa, chi un lavoro non l'ha avuto mai e, a forza di costruire polemiche, ci si dimentica che stiamo facendo, insieme al Governo, ogni sforzo per non dimenticare i nostri figli, e lo dico con grande sofferenza e - se volete - con una punta di dolore. Ci si è dimenticati dei giovani, di chi ha conseguito una laurea ed è costretto a fuggire da questa nostra Regione, ci si è dimenticati del giovane ingegnere, dello psicologo, del fisico che dopo anni di umiliante disoccupazione fugge da questa terra oppure è costretto a continuare ad umiliarsi con un lavoro sottopagato, sprecando così ricchezza e conoscenza.

A forza di rimanere dentro questi schemi di contrapposizione, pur legittimi ma ormai logori, non ci si è accorti che nel frattempo i nostri giovani - assessore Scilabra, mi riferisco in particolare a lei che è una di questi giovani - sono diventati quasi invisibili e non ci si è accorti che essi, in questi ultimi anni, drammaticamente sono andati verso una rappresentazione triste della nuova marginalità sociale. Io non ci sto!

Onorevoli colleghi, fuori da quest'Aula ormai troppi cittadini non ci comprendono più.

Per questo dico che non serve e non basta duellare sulla tecnica contabile, non serve più immaginare la polemica politica, magari per catturare il consenso di categorie sociali su populismo e demagogia. Occorre invece avere la forza e la capacità di liberare la nostra gente, i siciliani, dal disagio e dal senso di impotenza che trasmettono questo triste dialogo, questa triste liturgia, questa triste consapevolezza che nulla in questa nostra Sicilia cambia - qualcuno citava prima la celebre frase di Giuseppe Tomasi di Lampedusa *"Bisogna cambiare tutto per non cambiare niente"* - e perché ciò accada occorre tornare al linguaggio della verità, senza tatticismi né populismi. Perché ciò accada occorre fuggire da tatticismi e immaginare un futuro nuovo della Sicilia, ridisegnando insieme un percorso, un modello di Sicilia che sia credibile fuori da questo Palazzo, e non sia ancora il modello stanco di un mondo che probabilmente non c'è più, un modello di Sicilia che io mi auguro, con il Presidente della Regione Crocetta, continui questo percorso di cambiamento e di verità. Occorre dunque una fase straordinaria, come quella da lei auspicata, Presidente, nella quale l'obiettivo prioritario di ognuno di noi non sia quello di sconfiggere l'avversario, quanto quello di disegnare un nuovo e credibile modello di avanzamento civile, sociale, economico, culturale per la nostra Sicilia. Occorre scoprire la nuova consapevolezza che gli unici veri avversari da battere, in questo momento storico, sono la delegittimazione della politica, la rassegnazione, il senso di impotenza, le inutili e ormai insopportabili polemiche senza fine.

Occorre la nuova consapevolezza della necessità di realizzare insieme una dimensione del Parlamento e del Governo della Regione autenticamente rappresentativi di un'idea davvero alta della politica, delle istituzioni, della democrazia e della libertà.

Occorre davvero che questa idea sappia coniugare con rigore diritti e doveri, di cui anche questa sera si è parlato in quest'Aula, che tenga insieme la responsabilità e la capacità di governare con l'orgoglio di rappresentare una Terra come la nostra, Terra di frontiera e di accoglienza.

Vorrei che questa legge di stabilità e questo bilancio, Presidente, che andremo ad approvare fra qualche giorno, nella estrema difficoltà e fragilità dei conti, tuttavia segnino un nuovo inizio dopo anni di esercizi provvisori e di incertezze contabili e finanziarie.

Noi, Gruppo parlamentare del Partito Democratico, abbiamo fortemente voluto e creduto nell'approvazione di bilancio e legge di stabilità senza andare verso un ennesimo esercizio provvisorio, purtroppo fra lo scetticismo diffuso. E questo nuovo inizio, nella severa ristrettezza delle risorse, nella fragilità dei conti, serva a ridare alla politica il dovere dell'ascolto, serva a ridare a questo Parlamento il dovere di dare voce ai tanti cittadini senza rappresentanza che si ostinano a coltivare la fede civile del senso del dovere, del rispetto delle istituzioni e dell'onestà.

Un nuovo inizio, dunque, che veda questo Parlamento lavorare insieme tenendo sempre ben fermo che esiste una maggioranza ed esiste una minoranza, che c'è il Governo e che c'è l'opposizione al Governo, ma sapendo anche che quando sono in pericolo le fondamenta del vivere civile, che insieme abbiamo il dovere di tutelare, prima si difende l'interesse generale, la serenità e il futuro del nostro popolo, e poi, solo dopo, ci si può dividere con la fisiologia necessaria delle democrazie sane e mature.

Questa legge di stabilità, ogni legge - lo ha ricordato lei, Presidente Crocetta, sabato scorso in quest'Aula - può e deve essere migliorata.

Proveremo insieme a farlo anche questa volta, ma la dialettica su questa sofferta legge di stabilità non può e non deve essere trasformata in rissa populista.

La severità dei conti non può indurci al pessimismo, non può togliere al nostro popolo la visione del futuro che con tanta difficoltà lei ha provato a calare in questa legge di stabilità, e il popolo non ha più visione del futuro, non quando si prospettano difficoltà e sacrifici, ma quando più nessuno offre un progetto alto al popolo, quando le passioni civili che sempre dovrebbero caratterizzare un popolo sono soffocate invece da populismi senza progetto, dalla polemica senza progetto e dalla tentazione che tanti hanno dell'abbandono di questa terra.

Se questo Parlamento, sede nobile e sacra, dico io, della sovranità del popolo siciliano, avrà anche la consapevolezza, come io credo, che faremo insieme lo sforzo di rappresentare la percezione del sentimento diffuso di sofferenza che c'è nel popolo siciliano, se tutto questo sapremo trasformare in un progetto per il futuro del popolo siciliano, credo che ognuno, ogni deputato di questo Parlamento, avrà assolto al mandato cui è stato preposto dal popolo siciliano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ha chiesto di intervenire a conclusione di tutto il dibattito il Presidente della Regione, onorevole Crocetta. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intanto vorrei fare un ringraziamento sincero a tutti quanti per l'attenzione che si sta dedicando alle questioni del bilancio e della Finanziaria, ma anche per le numerose presenze in tutti i Gruppi parlamentari delle varie realtà. Io credo che questo sia un segno importante dell'attenzione che si dà a questi temi.

Sinceramente, devo dire però che, quando ho sentito qualche intervento, ho detto: ma di quale finanziaria stanno parlando? Vorrei sapere perché si parla di finanziaria clientelare.

Ditemi quale emendamento del Governo, quale articolo del Governo, prova a fare cliente.

Veramente è esattamente il contrario: riproponiamo il taglio delle partecipate, netto, duro; misure contro i "palazzinari" speculatori e gli abusivi; si è discusso sul tecnicismo della norma che attiene sicuramente non alla politica, ma alle strutture amministrative che predispongono gli atti.

Ma non credo che queste siano clientele, anzi credo che ci creano parecchia irritazione in alcuni ambienti, causano un contrasto: pensate al contrasto che si crea anche con le aree di privilegio che ci sono dentro le partecipate. Se avessimo voluto fare clientelismo penso che avremmo detto che non toccavamo nulla, che avremmo fatto un po' di consigli di amministrazione e magari ce li dividevamo, e chiudevamo il discorso. Invece, questo taglia ogni riferimento clientelare.

Vogliamo parlare dei contributi agli Enti? Mi pare che per la prima volta, in quest'anno da dimenticare, abbiamo fatto una legge sulla tabella H. Ma chi è che lo deve dimenticare quest'anno? Certo, Giacchetto e il suo sistema lo devono dimenticare; i padroni della formazione, miliardari, lo devono dimenticare; tante gente lo deve dimenticare.

Però noi pretendiamo di essere giudicati sull'anno passato, non sicuramente sulla Finanziaria ma sul bilancio consuntivo: quando scoprirete che il nostro bilancio consuntivo tende, dopo anni e anni, al disavanzo zero, dopo avere tagliato due miliardi e quattrocentomilioni di euro, come avete sostenuto voi, dopo i tagli del Governo nazionale, di quale clientelismo dovrebbe essere accusato

questo Governo? Quello di avere risanato il bilancio della Regione e di avere mantenuto comunque un'impalcatura di solidarietà sociale viva?

Certo, poi magari ognuno si lamenta perché vorrebbe di più, perché chiunque vorrebbe di più, e chiunque pensa che la Finanziaria sia l'unico strumento per volere di più, per ottenere di più. Ma la legge finanziaria serve innanzitutto a mettere in ordine i conti della Regione, assicurando questo con le risorse che si hanno e non si può pensare più alle finanziarie del passato, quando tutto questo veniva consentito, perché si paga dopo. E noi non vorremmo lasciare alle generazioni future, ma non vorrei lasciarla neanche al prossimo presidente della Regione, un'eredità così pesante. Abbiamo un atto di onestà che ci deriva rispetto al presente, ma anche rispetto al futuro, e non ci siamo messi a fare i giudici del passato anche se sappiamo che le storie vengono da molto lontano.

Quando parliamo di ventiquattromila forestali, l'onorevole Cracolici concorda che poi sono ottomila, se uno fa i conti veri e propri, perché sono part-time, sono precari, sono dentro un sistema non precario vero e proprio ma sono lavoratori part-time, coprono un certo numero di ore, e quindi sicuramente anche questo è frustrante. Però, con altrettanta chiarezza, voglio dire che se uno abita ad Enna non può andare a lavorare a Palermo. Siamo disponibili a discutere sul fatto se ci deve essere l'avanzamento verticale per effetto dei posti che si liberano, perché poi alla fine questo incide poco in termini economici, sicuramente può sembrare quasi negare i diritti contrattuali acquisiti, e questo non si può fare, è discutibile, ci può essere il confronto.

Mai chiudere al confronto anche coi lavoratori, perché a quel punto la piazza diventa ingestibile.

Però a quella piazza dobbiamo dire con coraggio che non possiamo spendere 40 milioni di euro l'anno come compenso per le spese di viaggio per andare a lavorare, perché nessun lavoratore in Europa viene pagato per andare a lavorare.

Il giusto salario, il giusto riconoscimento, non un solo posto di lavoro si deve toccare, e lo dobbiamo dire con coraggio; ma non vogliamo assolutamente concedere uno spreco, perché se noi togliamo questa misura salta la finanziaria, salta il bilancio e creiamo un'altra ingiustizia e iniquità, quella nei confronti dei lavoratori precari che non potrebbero essere stabilizzati.

Pensate, 40 milioni ce li toglie l'Europa, più questo effetto di circa 35 milioni di euro; quindi mancano nella finanziaria 75 milioni di euro. Abbiamo discusso, anche in queste ore, coi lavoratori forestali, i quali hanno capito che la nostra richiesta è giusta, perché se qualcuno deve lavorare nella città, nel territorio dove ha la residenza mi pare normale.

Guardate, con i lavoratori SEUS abbiamo il problema opposto: non vogliono essere spostati a 20 chilometri, e questo perché lì non vengono ad essere compensati.

Ma noi dobbiamo essere in mano all'anarchia generale, in cui ognuno può fare quello che vuole?

I custodi possono decidere di chiudere i musei? No, non può andare così.

Riconoscimento giusto ai lavoratori, all'attenzione sociale del lavoro, ma il governo della cosa pubblica basa le sue direttive sui diritti e sui doveri, e questo non è né di destra e né di sinistra, scusate se ve lo dico, è soltanto un principio di legalità che tutti quanti dobbiamo affermare, perché se non affermiamo oggi questi principi e pensiamo di cavalcarli in modo corporativo, sappiamo che domani, anche quando altri saranno al governo, non gestiranno più queste situazioni. Quindi, su queste opere di bonifica che stabiliscono diritti e doveri certi dobbiamo essere impegnati.

Non chiudere le partecipate, dopo le dichiarazioni della Corte di Conti, sarebbe una responsabilità gravissima di fronte ai conti della Sicilia, dopo le questioni che sono state affermate, e quindi il Governo ripresenta queste situazioni, e lo fa volentieri, perché sa che è necessario intraprendere quell'azione, anche per salvaguardare i lavoratori, perché quest'anno siamo riusciti ad ottenere dal Governo nazionale una proroga sugli spostamenti del personale da una partecipata ad un'altra, e tale proroga è efficace nel 2014. E non possiamo superare questa data, decidendo di affrontare il problema successivamente, come abbiamo già fatto l'anno scorso, quando decidemmo di affrontarlo con una legge specifica, che poi sapete bene che ci vuole tempo ad incardinarla.

L'onorevole Fazio, ad esempio, poneva il problema della semplificazione e delle certezze alle imprese, ma guardate che uno dei provvedimenti che abbiamo licenziato è un disegno di legge sulla semplificazione amministrativa che risolve questi problemi, e sei noi ci diamo un percorso serio - finanziaria, parteciate, province e semplificazione amministrativa - la Sicilia la cambiamo.

E lì interveniamo nello sviluppo delle imprese.

Io sono orgoglioso del fatto che il ministro Trigilia ha detto l'altro giorno sui giornali che noi abbiamo superato, per la prima volta dopo diversi anni, il *target* di spesa europea.

Questo vi sembra poco? Anche questo è da dimenticare?

Lo dico al parlamentare che ha fatto questa affermazione.

E' un anno da dimenticare quello in cui abbiamo superato il *target* nazionale sulla spesa europea, il *target* europeo che ci viene dato dalla Commissione europea sulla spesa? Ma se non ci voleva nulla, perché non lo abbiamo fatto negli anni precedenti? E io vi assicuro che ce ne è voluto.

C'è voluto un sacrificio costante; c'è voluta persino un'azione al limite dello *stalking*, che io ho fatto nei confronti degli assessori i quali, a loro volta, facevano nei confronti dei dirigenti e i dirigenti nei confronti di altri dirigenti. Un sistema che era disabituato a ragionare sugli obiettivi e che portiamo a ragionare su altre cose.

Certo, ce ne sono tanti altri problemi. Ma, guardate, noi in un anno abbiamo tagliato due miliardi e 400 milioni e quest'anno raggiungeremo un disavanzo quasi zero.

Non sappiamo ancora i dati di dicembre, sia delle entrate che delle uscite, perché sono dati che vanno registrati, però vi assicuro che, quando faremo il bilancio consuntivo, scopriremo che il disavanzo non si potrà scostare da zero a 100 milioni di euro a fronte di miliardi degli anni passati.

E di questo ci dovremmo vergognare? Ci dovremmo vergognare di avere cominciato a recuperare i terreni della Regione che erano stati rubati per usucapione, quando non si può fare? Ci dovremmo vergognare di avere scoperto le truffe? Ci dovremmo vergognare di avere recuperato, sulla sanità, 130 milioni di euro senza tagliare ospedali e senza fare tagli? O di avere un piano di recupero che va da almeno 500 milioni in su nella sanità senza fare tagli di posti-letto, ma incominciando ad intervenire sul controllo della spesa? O di avere ridotto le spese sui corsi di formazione, mantenendo lo stesso numero di posti di lavoro?

In questa sede discutiamo della finanziaria e discutiamo anche di un risultato, perché quando diciamo di vergognarci io non considero gli obiettivi raggiunti un merito solo del Governo, ma lo considero anche di tutto il Parlamento, perché è questo Parlamento che ha autorizzato determinate cose e io non lo dimentico.

Onorevole Figuccia, prima non la vedevo e quindi non volevo fare il suo nome, mi sembrava inopportuno, però sinceramente di che cosa ci dovremmo vergognare, di avere fatto il nostro dovere? Di avere lavorato ininterrottamente? Di avere messo a posto, in ordine, i conti della Regione? Di avere avviato la valorizzazione dell'Ente? Di avere ridotto di otto milioni di euro l'indennità accessoria dei dirigenti, senza avere avuto nessuna rivolta sociale, visto che quei dirigenti l'hanno accettato con tranquillità? Chi avrebbe pensato che quei dirigenti avrebbero accettato?

L'anno scorso, nella finanziaria, proponemmo un emendamento che andrebbe persino riproposto, e mi vergogno di non averlo ripresentato.

E' possibile che un ex direttore generale, quando viene rimosso, debba mantenere l'indennità di direttore generale e questo Parlamento, l'anno scorso, ha bocciato un emendamento sol perché qualche direttore generale ci telefona, ad uno ad uno, per avere mantenuti i suoi privilegi?

Guardate che su questo noi rispondiamo di fronte alle nostre coscienze, alla storia, e non possiamo fare più sconti a nessuno, e qui devo dare ragione all'onorevole Assenza, che ha posto alcune questioni. Discutiamo sempre di quanto guadagna un deputato (ormai è una questione risolta), però discutiamo a volte anche di cose che continuiamo a mantenere, che ci sembrano dei privilegi.

Perché un direttore generale deve continuare ad avere, in questa Regione, dopo che non fa più il direttore generale, la stessa indennità di prima?

Ora é arrivato l'assessore Marino, per cui voglio rispondere all'onorevole Formica, rappresentando che il commissario per l'emergenza rifiuti e le discariche è il sottoscritto, e il direttore Lupo, quando fa le discariche pubbliche, lo fa perché sono io a firmare, non firma il dirigente. Le discariche pubbliche sono nel programma presentato da me ai cittadini, fermo restando che noi dobbiamo superare il sistema delle discariche; però, nell'emergenza non possiamo mantenere l'equivoco di dire che siamo contro le discariche pubbliche e imitiamo il modello campano, perché tanto poi si fanno quelle private dove accade di tutto.

No, non possiamo dipendere dal sistema privato. E' stato un errore di questi anni, e spesso è anche un errore che viene suffragato dalla logica ambientalista.

Siamo contrari a nuove discariche perché dobbiamo, giustamente, avere l'obiettivo "rifiuti zero", la differenziata, tutti obiettivi nobili; ma, nell'immediato, siccome questi obiettivi si raggiungono negli anni, è successo che le discariche sono solo private e noi non possiamo dipendere dal sistema privato delle discariche. Su questo non si scherza.

Poi la polemica con Catanzaro - io vi assicuro, visto che la possiamo chiarire pubblicamente - nacque quando chiesi al Governo nazionale il commissariamento per le discariche pubbliche e Catanzaro, insieme a Lega Ambiente siciliana, scrisse alla Commissione rifiuti per bloccare questa cosa. Io intervenni nei confronti della Commissione e devo dire che Confindustria nel suo complesso ha sostenuto la posizione, e quindi la posizione di un componente di Confindustria non giustifica un'opposizione all'organizzazione in quanto tale, per essere chiari. Perché se c'è un iscritto del sindacato della CGIL o della CISL che sbaglia, o un dirigente, noi non possiamo pensare che tutto il sindacato sia su quelle posizioni, e devo dire con molta onestà che Confindustria in quella circostanza sostenne la posizione del Governo e non quella di Catanzaro. Giusto per fare chiarezza.

FORMICA. Me lo auguro.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Lei se lo augura, onorevole Formica, ma io le posso portare anche i documenti.

Poi le questioni che denuncia l'assessore Marino, che riguardano la discarica... ovviamente l'assessore ha le carte, i documenti, ha detto su questo che anche noi stiamo facendo altre questioni, però non sempre le questioni possono essere presentate prima di averle fatte.

Siamo convinti che nel settore dei rifiuti ci siano delle situazioni da chiarire, tante situazioni da chiarire. Per esempio, manca un prezzario dei rifiuti; un compattatore in un posto può essere noleggiato ad una certa cifra, in un altro posto ad esempio il percolato si può smaltire a 65 euro al metro cubo oppure a 150, poi stranamente va a Crotone.

Se volete, specificamente, nel settore dei rifiuti posso illustrare qual è la politica che intende portare avanti il Governo per cominciare a cambiare, e vi assicuro che su questo terreno non avremo né abbiamo alcun contrasto con l'assessore Marino.

Le valutazioni politiche su Confindustria, non capisco cosa c'entrano nella finanziaria.

Questo Parlamento ritiene con sincerità che dovremmo pensare di non dialogare col mondo imprenditoriale perché riteniamo che questa sia la posizione corretta? Non lo credo affatto!

Sicuramente il Governo non può fare questo. Il Governo discute con i sindacati dei lavoratori, con i sindacati degli industriali, con i sindacati degli artigiani. Per esempio, io sono un lavoratore che è venuto dal petrolchimico, quella che a voi sembra un'esperienza vista dall'esterno per me significa lotte ambientali fatte nel vivo di battaglie che ho vissuto, che ho vissuto insieme a colleghi di lavoro che sono morti e che hanno vissuto questo dramma, e vi assicuro che una serie di cose, in questi anni, sono andate avanti. Però, la questione di fondo che si pone è se l'industria va demonizzata *tout court* oppure all'industria va imposto il rispetto delle regole dell'ambiente? Io non vorrei che noi, rispetto alle questioni, rappresentassimo una Sicilia vecchia, fatta sostanzialmente di un equilibrio in cui nei paesi c'erano il farmacista, il parroco e il maestro elementare.

Oggi ci sono gli ingegneri, ci sono le biotecnologie, c'è tutto un mondo.

Io sono contrario alle manipolazioni genetiche, però oggi il rapporto con la scienza qual è? Il rapporto con l'industria qual è? Interrogiamoci, ma non lo liquidiamo in tre secondi dentro una legge finanziaria. Possiamo anche organizzare dei dibattiti tematici, un confronto tematico se dobbiamo cancellare in una sola giornata ventimila posti di lavoro oppure dire a quell'industria che deve adottare le precauzioni per rispettare l'ambiente e fare in modo che ci sia una condizione di tutela della salute e di maggiore rispetto dell'ambiente.

Abbiamo deliberato, ad esempio, e sbloccato la famosa legge sul controllo della salute nei territori inquinati. Abbiamo i soldi per le bonifiche ambientali? Ci sono - e qui mi rivolgo all'onorevole Trizzino, che ha posto la questione -, ci sono, solo che non vengono utilizzati da anni, li abbiamo individuati e dovranno essere spesi. Ma non possiamo pensare di risolvere tutta questa partita con la Finanziaria, la si risolve anche con i fondi europei utilizzando le risorse che sono state inutilmente accantonate in questi anni e che non sono state spese. L'ultima gara che questo Governo ha bloccato, era una gara di quanto, 12 o 18 milioni di euro, assessore Lo Bello?

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Erano dieci.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Erano dieci milioni di euro, perché si era costituita una Commissione che doveva fare la lotta contro l'amianto e, dopo un anno di lavoro, questa Commissione che aveva fatto? Una gara in cui impegnava i dieci milioni di euro non per rimuovere l'amianto, ma per studiare come rimuovere l'amianto.

Giustamente abbiamo bloccato la gara, l'abbiamo annullata, perché era veramente una truffa e un insulto nei confronti dell'umanità intera e di quei lavoratori che vogliono essere protetti dall'amianto. Stiamo ridefinendo un nuovo piano; però quei soldi che sono bloccati da anni vanno utilizzati. Perché a questo punto, invece di avere una Regione che se li tiene, non li si danno ai Comuni di Siracusa, di Priolo, di Milazzo, di Gela, e li spendono loro per il risanamento ambientale, invece di avere una Regione inefficiente, e si trasferiscono queste risorse a chi le può utilizzare e sa utilizzarle? Ma anche qui facciamo moralizzazione del sistema, perché non abbiamo niente di cui vergognarci, onorevole Figuccia, salvo di avere la coscienza a posto, sicuramente non è un problema di vergogna.

Ci sono delle questioni che mi sono sembrate interessanti, per esempio la questione delle borse di studio. Voi, giustamente, avete fatto un emendamento, l'onorevole Alongi poneva la questione sulle borse di studio perché erano state tagliate.

E' semplice: noi abbiamo previsto queste risorse nell'ambito del "Piano Giovani", quindi utilizzeremo altri fondi, dopo di che, *ad abundantiam*, le abbiamo previste anche nella legge finanziaria. Ma in quel "Piano Giovani" non è che finanziamo solo le borse di studio per i giovani che devono completare la professione medica, finanziamo anche il corso di formazione professionale, il tirocinio di ingegneri, architetti, geometri, biologi, tutti quanti i lavoratori, gli avvocati - e voi sapete benissimo che per fare praticantato e per accedere agli ordini quali problemi devono vivere - e questo vi sembra poco? Altro che dimenticanza sui giovani!

Se voi leggete solo la legge finanziaria e non leggete le carte allegate, non ci capiamo.

Per questo mi aspetto una collaborazione tra Governo e Parlamento sulle questioni, perché a volte si pensa che non ci siano le cose. Il microcredito alle imprese, per esempio.

Ma se abbiamo elevato la possibilità di accesso al credito, senza garanzia, fino a ventimila euro! Non è una misura concreta di sostegno al microcredito e le risorse! Ma non stiamo dando trenta milioni di euro alla CRIAS come fondo di rotazione per poter fare questa misura per il microcredito, e allora perché si dice che non c'è nessuna misura sulla finanziaria? E i cento milioni di euro del fondo di rotazione dell'IRFIS che servono a sviluppare la politica del credito e la possibilità che vi accedano gli agricoltori, è una misura che esisteva prima o è nuova? E il fatto che noi diciamo che di

tutta la programmazione europea utilizzeremo una parte delle risorse come fondi di rotazione; che cambiamo il sistema di finanziamento delle imprese per cui, invece di dare contributi a pioggia per interventi che talvolta non vengono garantiti, ma agiamo proprio sul credito, perché continuiamo a dire che non abbiamo fatto misure per il credito?

Anche Confindustria, Confartigianato e le associazioni di categoria, quando le abbiamo incontrate, hanno dovuto ricredersi su questo, perché lo abbiamo dimostrato con le carte.

Questa è una finanziaria che pone questioni di sviluppo delle imprese, che comincia a tracciare un modello di risanamento serio del bilancio e lo consolida, che fa solidarietà sociale.

Coppie di fatto. Scusate, io non so come funziona l'ARS, se c'è o meno anche qui la norma per i parlamentari; però al Senato o alla Camera i deputati italiani hanno la possibilità di dare la pensione di reversibilità alla propria convivente o al proprio convivente. Lo sapete questo?

Solo che quel Parlamento, ipocritamente, non legifera su queste cose.

Io voglio essere chiaro anche qui, perché poi ci saranno le trappole del voto segreto e così via.

Qui non stiamo discutendo di introdurre una legge, non stiamo normando le coppie di fatto.

Noi stiamo dicendo che due poveri cristi, che vivono insieme e che magari non hanno ottenuto il divorzio e che hanno cinque figli, possono avere la casa popolare come due che sono sposati.

Cosa c'entra col dibattito ideologico sulle coppie di fatto? Cosa c'entra?

(applausi)

CROCETTA, *presidente della Regione*. E' un fatto di giustizia sociale.

Noi interveniamo su un aspetto che è tipico della solidarietà sociale e poi questa misura è normale, normale, quella di trattare tutti i cittadini in modo uguale di fronte alla legge.

Ho visto che anche l'onorevole Schifani dice che queste misure sociali sono giuste, ma facciamo riferimento anche al linguaggio del Pontefice sulla solidarietà umana; poi non c'entrano niente le questioni etiche. Il sacramento della Comunione ai separati non è lo stesso tema, dal punto di vista morale? Quante parrocchie la praticano? Io voglio dire che qui non stiamo introducendo temi etici, volutamente. Oggi ho affrontato tale questione anche col presidente Ardizzone. Volutamente, io non ho proposto una definizione di chi è coppia di fatto e chi non lo è, proprio per non introdurre nella Finanziaria un tema etico che richiede altri approfondimenti.

Ho detto che laddove i Comuni abbiano provveduto a creare i registri delle unioni civili, le persone che sono iscritte in questi registri e sono state, quindi, riconosciute a livello comunale, possono accedere alle stesse misure sociali come le altre coppie. Questo abbiamo detto.

Come sono fatti, poi, questi registri attiene alle Autonomie comunali.

Non siamo entrati dando un'etica o un indirizzo, che sarebbe anche un atto di dovere che avrebbe questo Parlamento. Non abbiamo scomodato la coscienza di nessuno, non abbiamo creato conflitti di coscienza a nessuno. Siamo dicendo che se volete esprimere la solidarietà a chi ha bisogno di una casa popolare, questi può accedere ad una misura di sostegno al reddito perché povero, in quanto tale e in quanto cittadino, in quanto essere umano! Questo stiamo dicendo.

Io capisco che ci sono le tentazioni qui di fare ideologia.

Rivoluzionario! Io sono rivoluzionario proprio per questo, onorevole Formica, perché sono al di fuori dei riti borbonici della politica. Sono al di fuori. E le dico che sono d'accordo con lei su una serie di questioni, non ho il problema della doppiezza in questo, e così come glielo dico quando non sono d'accordo, glielo dico pure quando lo sono, e non ho mai visto in questo un pregiudizio ideologico. Ve lo dico con estrema sincerità, io mi trovo in difficoltà a ragionare con una politica che pone il pregiudizio ideologico e la questione dell'appartenenza al di sopra di tutto.

C'è un'appartenenza che ci interessa tutti, e sono gli interessi del popolo siciliano.

Sappiamo di trovarci in una situazione difficile e abbiamo avuto anche momenti di scontro duro, quando abbiamo fatto la legge sulle incompatibilità.

Capisco che abbiamo avuto momenti di scontro; ma anche lì abbiamo tentato delle mediazioni e, alla fine, non tutti siamo rimasti soddisfatti di quella legge perché ognuno ha dovuto cedere qualcosa, così come accade. Ma lo stesso avviene sul bilancio e sulla finanziaria.

E' possibile tracciare un percorso nuovo, in cui la politica scopre il senso del sentire comune!

Il problema dei ciechi, dei non vedenti risolviamolo perché nessuno, onorevole Cracolici e anche gli altri che lo hanno posto, pensi che dobbiamo mettere l'istituto Braille all'interno del bando sui contributi alle associazioni, perché è un assurdo, perché non c'è un altro istituto Braille che può concorrere. E' l'unico, ha una certa strumentalità, l'abbiamo riconosciuto persino nel bando; quindi farei il tentativo, con uno specifico articolo, di mettere in finanziaria un riconoscimento per queste associazioni sociali. Mi pare che risponda persino ad un indirizzo generale del Parlamento che ci viene dal centro-destra e dal centro-sinistra, ci viene da tutti quanti, e così diamo una prospettiva diversa a queste cose e le incardiniamo.

D'altra parte, quest'anno si è fatta la verifica dei bilanci degli ultimi tre anni, si è visto quanto è la spesa, quindi siamo in condizioni persino di dare un giudizio congruo su quanto serve a questi enti.

Chiaramente, nel momento in cui li riconosciamo come enti strumentali, è chiaro che qualche controllo in quella legge lo dobbiamo mettere: il controllo preventivo e consuntivo sul bilancio.

Credo che abbiamo il dovere di chiederlo, perché su un ente a cui diamo risorse regionali e che si presenta come ente strumentale regionale, che non rientra nei contributi previsti così come tutti gli altri, qualche controllo bisogna farlo. Credo che anche questo soddisferà le loro esigenze perché gestiamo risorse pubbliche e dobbiamo accertare che queste risorse pubbliche, anche quando vengono destinate a soggetti con particolari problemi, siano gestite nel rispetto delle leggi.

Interlocuzione col Governo nazionale. Voglio rappresentarvi che questo nostro Governo e questa nostra esperienza parlamentare ha visto due Governi, e il secondo si è formato con grandi difficoltà, e già sapete benissimo quello che è accaduto: era sostenuto da alcune forze politiche, c'è stata la rottura, non pensate che questo non incida nei rapporti con tutti o che questo non ci penalizzi.

Non è che non ci penalizza il fatto che potrebbero esserci le elezioni nazionali in coincidenza con quelle europee, lo sappiamo tutti che si presenta un possibile scenario di questo tipo.

La questione della velocità del bilancio. Io non vorrei rispondere - anche l'onorevole Musumeci è stato parlamentare europeo -, ma a chi è stato al Parlamento europeo la discussione a cui si assiste in quest'Aula sembra infinita, perché lì tutto il lavoro si fa nelle conferenze dei presidenti dei gruppi parlamentari e nelle commissioni e quando si va in Aula si ratifica, perché già c'è l'accordo politico fra tutti e passano tutti gli atti. Non uno viene respinto. Perché la mediazione e il confronto è avvenuto prima, democratico, vero, e ognuno ha avuto la possibilità di intervenire e ogni gruppo ha avuto il suo riconoscimento e, poi, il dibattito si fa dopo l'approvazione.

Capisco bene che noi abbiamo altri strumenti, però è bene darci delle nuove regole che rendano più efficace il nostro confronto. E credo che sia importante il lavoro delle commissioni.

Ora, questa finanziaria deve andare per forza veloce perché se avessimo approvato l'esercizio provvisorio, voi pensate che in piena campagna elettorale europea, in questa Aula si sarebbe registrato questo clima? Noi tutti abbiamo interesse, quindi, di chiudere questa finanziaria in modo veloce per evitare anche che poi il gioco della finanziaria abbia riflessi sull'elezione europea e ognuno cerchi di averne vantaggi o creare svantaggi per gli altri.

Chiuderla velocemente è buon senso politico e se la chiudiamo velocemente quest'anno, le variazioni non le faremo a ottobre, le faremo a giugno, a luglio, in modo tale da poter presentare la prossima finanziaria in tempo per la discussione e interrompiamo un ciclo storico che ha visto sempre le finanziarie presentate dopo. Ma il sacrificio si fa una volta perché si stabilisce un percorso nuovo per il futuro. Non è che c'è una limitazione della democrazia; c'è lo sforzo collettivo a capire.

Le finanziarie non si possono approvare ad aprile, a maggio o a giugno e poi le variazioni a ottobre. Introduciamo un metodo nuovo. E' chiaro che tutti quanti avremo la possibilità di cominciare a lavorare in modo diverso, in modo programmato; ma ci vogliono delle tappe.

C'è la disponibilità a discutere con tutti. Se qualcuno ritiene - guardate, in questo mi sento molto offeso - che ci siano emendamenti clientelari del Governo, articoli clientelari del Governo in questa finanziaria, li citi e noi li tagliamo, con chiarezza. Però non possiamo andare sulle accuse ideologiche perché qua parliamo di conti e di verità, non si può dire che ci vogliono tutti questi soldi da mettere lì, diteci da dove prenderli e li mettiamo, diteci come coprire l'esigenza di dare un futuro a questi ragazzi. E' lo stop finalmente che mettiamo al precariato.

Anche lì sulla questione della SPO, non è che io ce l'ho con questi 80 lavoratori o il Governo ce l'ha con questi 80 lavoratori, ma perché mai la Regione siciliana deve mettere sul proprio bilancio le questioni accadute cinque anni fa dentro una partecipata del Comune di Palermo.

E poi che facciamo con Messina? Li mettiamo pure dentro questo bilancio.

A Messina ci sono le partecipate comunali che sono un disastro, l'Azienda dei trasporti di Messina ha venti autobus e 600 lavoratori. Ritenete che quella partecipata potrà mai avere un futuro, ci sono più lavoratori che passeggeri sugli autobus.

Che vogliamo fare, li assumiamo tutti alla Regione? E poi i lavoratori dei dissalatori di Gela e di Porto Empedocle, li assumiamo pure alla Regione? Ci sono questi della Lear di Termini Imerese oppure quelli di Carini, che una volta, negli anni '50, erano dipendenti della Regione, poi sono passati alle Partecipazioni statali. Nella vertenza sindacale che ho fatto, c'è stato un lavoratore che mi ha detto di essere regionale e che suo padre era regionale, perché negli anni '50 questa azienda era regionale, poi è stata venduta sul mercato. Ed io gli ho chiesto se avremmo dovuto buttare a mare i suoi colleghi di lavoro che non erano passati nei ruoli regionali.

Allora dobbiamo renderci conto che le finanze pubbliche non sono nostre risorse.

Ieri ho incontrato questi lavoratori davanti alla lapide dedicata a Piersanti Mattarella e mi chiedevano cosa fare. Io ho risposto che sarà doloroso, ma qualche no bisogna avere il coraggio di dirlo, altrimenti in Sicilia ci saranno ragazzi che saranno sempre costretti a scappare perché non vi sarà mai un concorso pubblico, perché continueremo ad incrementare questo sistema clientelare di scelte e di assunzioni totalmente discrezionali, anticostituzionali e illegali, oltre che illegittime.

Dobbiamo fare chiarezza sulla questione del ritorno dei nostri ragazzi, e nel "Piano Giovani" ci sono tutte queste cose. Facciamo un confronto: c'è il ritorno dei giovani, c'è il finanziamento alle borse di studio, c'è l'inserimento lavorativo, c'è nel "Piano giovani" la possibilità di fare tirocinio che non c'entra niente con la formazione, l'apprendistato e così via e che sicuramente non taglia fondi alla formazione; ma sono nuove risorse che destiniamo all'inserimento dei ragazzi nel mercato del lavoro. Ce la faremo? Si poteva fare di più?

Sì, si poteva fare di più se avessimo avuto le risorse. Si poteva fare tanto e di più, ma queste risorse non le abbiamo trovate. Abbiamo trovato solo debiti che stiamo onorando senza accusare nessuno, debiti che vengono da un lungo passato. Però abbiamo tutti quanti il dovere - perché nella pubblica Amministrazione c'è il principio della continuità amministrativa e i debiti assunti dagli altri Governi sono debiti del mio Governo, così come i debiti assunti dagli altri Governi sono i debiti anche di questo Parlamento - di operare con questa logica, altrimenti non possiamo più continuare.

Sull'ordine dei lavori

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, intervengo sull'ordine dei lavori per chiedere se è possibile avere un quarto d'ora di sospensione, e ne spiego il motivo.

Alla luce delle dichiarazioni del Presidente della Regione, che mi sembrano assolutamente pertinenti in un clima costruttivo che è giusto che si abbia da parte di tutti, ho letto i primi quattro

emendamenti che riguardano l'entrata e che da una prima lettura, ma non voglio soffermarmi riservandomi eventualmente di ritornare sull'argomento, cozzerebbero con altri emendamenti che il Governo poi presenta in finanziaria. Mi riferisco agli accantonamenti tributari.

Pertanto sarebbe opportuno che le minoranze si riunissero per fare un minimo di riflessione su questi emendamenti e su altri, con l'opposizione, come suggerisce l'onorevole Vinciullo.

Riprende il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 669/A e 670/A

PRESIDENTE. Intanto pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. In Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari avevamo concordato un percorso, quello di approvare il bilancio questa sera. Più volte sono stato richiamato sul fatto che nel mio primo intervento ho detto che le finanziarie non si fanno di notte, a maggior ragione i bilanci.

Mi rendo conto che sono le ore 22.00 e che c'è una richiesta dell'onorevole Falcone, che penso sia costruttiva. Pertanto, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 22.15, nella speranza di poter concludere il bilancio entro le ore 24.00 di stasera.

(La seduta, sospesa alle ore 21.54, è ripresa alle ore 22.30)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

FALCONE. Signor Presidente, alla luce della riunione che è in corso da parte della minoranza, dell'opposizione, di vari Gruppi parlamentari, per capire come procedere per giungere al più presto all'approvazione del bilancio e della finanziaria, le chiedo di rinviare a domani i lavori d'Aula, al fine di arrivare ad una proposta condivisa, partecipata per poter procedere con celerità allo snellimento dei lavori d'Aula.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 8 gennaio 2014, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016." (n. 669/A) *(Seguito)*

Relatore di maggioranza: on. Dina

Relatore di minoranza: on. Falcone

- 2) - "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale." (n. 670/A) *(Seguito)*

Relatore di maggioranza: on. Dina

Relatore di minoranza: on. Falcone

- 3) - “Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario.” (n. 494/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Turano

- 4) - “Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'.” (n. 180/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Rinaldi

- 5) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'.” (n. 162/A)

Relatore: on. Cimino

- 6) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (n. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 7) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio Salvatore

- 8) - “Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.” (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

La seduta è tolta alle ore 22.31

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni
Rubrica «Beni culturali e identità siciliana»**

VINCIULLO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per la salute, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che il 9 maggio 1978, a Cinisi (PA), veniva assassinato Peppino Impastato, provando a farlo credere un attentatore facendolo saltare sui binari della ferrovia, ma, grazie alla caparbia di onesti cittadini che ne condividevano l'azione e che trovarono in un vicino casolare una pietra con il suo sangue, venne a galla la verità: un giornalista era stato ucciso dalla mafia per le sue denunce radiofoniche delle attività mafiose;*

considerato che il casolare dove è stato compiuto l'efferato delitto 35 anni fa, si trova oggi in una incredibile condizione: trasformato in una discarica, con il terreno circostante coperto da letame e in uno stato di conservazione così precario tanto da rischiare il crollo;

ritenuto che:

i luoghi simbolo come l'albero Falcone, i totem dell'autostrada Palermo - Punta Raisi, curati e tutelati stanno lì, immobili, a testimoniare un fatto: comunicano, cioè, che lo Stato è presente e che non indietreggia; viceversa, l'abbandono, in cui versa questo altro simbolo che è il casolare nei pressi del quale venne ucciso Peppino Impastato, è invece alleato della mafia il cui unico obiettivo è quello di mettere tutto a tacere, di agire in silenzio, comunicando, al contrario, che lo Stato non cura gli interessi dei cittadini e che abbandona posizioni;

considerato altresì che:

Rete Cento Passi ha avviato una petizione che ormai ha superato quota 30.000 firme tendente a che questo casolare diventi effettivamente un altrettanto simbolo di lotta vera alla mafia e che occorre che le istituzioni facciano un coraggioso passo in avanti per gridare la legalità con mezzi e gesti come quello dell'acquisizione del casolare stesso e del suo immediato utilizzo a servizio della educazione alla legalità;

condividendo con Giovanni Impastato che occorre agire nel rispetto dell'impegno antimafia di Peppino Impastato e di tutti coloro che sono morti per non aver abbassato la testa;

per sapere se non ritengano opportuno avviare e con urgenza l'iter finalizzato alla espropriazione del casolare di contrada Feudo, a Cinisi (PA), dove fu assassinato Peppino Impastato, affinché venga consegnato alla collettività come simbolo di una vera antimafia, così come viene richiesto dalla petizione firmata da migliaia di cittadini e non solo siciliani». (1076)

Risposta. -«In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che, pur condividendo l'importanza del sito in oggetto, luogo dove Peppino Impastato, giornalista e sindacalista, venne

barbaramente ucciso il 9 maggio 1978, la Soprintendenza di Palermo non ritiene che siano presenti i requisiti necessari per l'apposizione del vincolo.

Tale posizione è motivata dal fatto che i simboli della lotta di Peppino Impastato, le sue denunce, le sue poesie e i suoi scritti sono raccolti nella casa dove ha vissuto e dove la sua lotta alla mafia ha preso forma in tutte le sue espressioni. A tal proposito, si fa presente all'On.le interrogante che si è proceduto a dichiarare di interesse culturale antropologico e storico la casa di Peppino Impastato, con DDS n. 2010 del 27 agosto 2012 ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. d) e dell'art. 13 del Decreto legislativo n. 42/2004, proprio perché essa *“rappresenta un prezioso simbolo della lotta alla mafia e di un'intera vita spesa con coraggio e determinazione in nome di un profondo desiderio di cambiamento e di giustizia e perché contiene in sé una forte valenza simbolica di testimonianza di civiltà e di lotta alla criminalità mafiosa”*. Inoltre, si considera parte sostanziale del valore simbolico riconosciuto alla casa di Peppino Impastato la raccolta di foto, libri, poesie, scritti di suo pugno e quant'altro appartenutogli ivi conservato.

Nonostante l'immobile oggetto della presente interrogazione non rivesta la stessa forte valenza simbolica della casa nella quale Peppino Impastato ha vissuto, la scrivente si impegna a dare impulso alla Soprintendenza di Palermo affinché valuti, con maggiori e più approfonditi elementi che dovessero emergere, la sussistenza del *notevole interesse pubblico* ai sensi del comma 1 art. 138 del Dlgs n. 42/2004, con riferimento ai valori storici e culturali espressi dal casolare di contrada Feudo a Cinisi, al fine di dare avvio al conseguente procedimento finalizzato alla tutela e al decoro che si addice al sito. In un secondo tempo potrà eventualmente considerarsi l'ipotesi dell'espropriazione, posto che vengano destinate al corrispondente capitolo del bilancio regionale le somme necessarie per fare fronte al pagamento delle relative indennità».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

Rubrica «Infrastrutture e mobilità»

**CAPPELLO-CANCELLERI-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA -
MANGIACAVALLO-PALMERI-TANCREDI-SIRAGUSA-TRIZZINO-ZAFARANA -** «Al
Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

lungo la linea ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela, in data 8 maggio 2011, si è verificato il crollo al km 326+600 della nona e decima arcata e di un pilone del ponte di Piano Carbone;

in maniera fortuita, il crollo non ha determinato alcuna conseguenza a persone o veicoli in transito sulla Strada Provinciale 39 che è stata successivamente chiusa, comportando lo spostamento della viabilità stradale sulla Strada Provinciale 62, Caltagirone-Santo Pietro e sulla Strada Statale 417 Catania - Gela comportando un disagio non indifferente per i cittadini di Niscemi che devono percorrerla frequentemente per raggiungere l'ospedale e il Tribunale allocati a Caltagirone;

il ponte, a tutt'oggi, è rimasto nella situazione di precario sostegno, infatti la mancanza di due piloni mantiene in equilibrio precario l'intera struttura dal quale pende, come per miracolo, solo la parte dei binari e delle relative travi;

il ponte non è stato mai più oggetto di attenzione di RFI in un quadro di progressive dismissioni e col pretesto dell'alta velocità, le attuali Ferrovie stanno investendo tutte le risorse sui Frecciarossa e

stanno lasciando in abbandono tutto il resto, senza porre la necessaria attenzione sulle esigenze di mobilità di milioni di Italiani;

il ripristino del ponte oggetto della presente interrogazione é di motivo di sviluppo del territorio;

la linea ferroviaria Caltagirone-Catania lambisce l'area dell'aeroporto di Catania, infatti sarebbe sufficiente aprire una stazione per trasformare una linea obsoleta in una metropolitana di superficie;

se si tiene conto che sul fronte sud é possibile collegare la linea ferrata con l'aeroporto di Comiso, si ha un quadro più chiaro delle potenzialità di sviluppo del territorio;

per sapere quali progetti e iniziative s'intendano portare avanti, relativamente al ripristino del ponte, ad oggi rimasto nella situazione di precario sostegno». (1145)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«Con riferimento all'interrogazione n. 1145 a firma dell'On.le Cappello Francesco, cui si risponde sulla base di notizie assunte direttamente da RFI S.p.A. dal Dipartimento Infrastrutture, mobilità e trasporti, si rappresenta quanto segue.

Com'è noto, l'interruzione della circolazione ferroviaria tra Caltagirone e Gela è conseguente al parziale crollo, avvenuto l'08.05.2011, di un ponte a tredici campate ad arco, ubicato al km 326+645 della predetta linea ferroviaria; crollo che ha, altresì, determinato la chiusura al traffico della sottostante SP n. 39 Caltagirone-Niscemi. Da allora i servizi ferroviari lungo la tratta in argomento sono assicurati da autobus sostitutivi.

A seguito del crollo, l'intera area interessata veniva sottoposta a sequestro per ordine della Procura della Repubblica di Caltagirone. Contestualmente, venivano costituite tre Commissioni d'inchiesta: una a cura della medesima Procura, una a cura del Ministero delle Infrastrutture e la terza a cura di RFI S.p.A.. Gli esiti di ordine tecnico di queste ultime contribuiranno ad orientare le conseguenti linee di intervento.

Dai primi risultati degli approfondimenti peritali, al momento, si calcola come prioritaria la necessità di indagare l'affidabilità statica dei manufatti di medesima conformazione strutturale presenti nella tratta, che ammontano ad ulteriori dieci. Pertanto, per essi è stato commissionato un apposito studio ricognitivo i cui tempi di attuazione non sono al momento prevedibili, in quanto correlati alle stesse risultanze che l'indagine via via fornirà.

Pertanto, solo recentemente l'Autorità Giudiziaria ha disposto il dissequestro del sito interessato dal crollo, dando così modo di svolgere appieno le attività concretamente necessarie per la riattivazione della circolazione ferroviaria.

Più in dettaglio tali attività, in parte da tempo intraprese, pur nei limiti imposti dalle circostanze prima indicate, essenzialmente comportano:

- Lo studio di modalità di demolizione da adottare, da definirsi previ contatti preliminari con ditte specializzate; la redazione delle specifiche voci da porre a base di gara; l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni; gli accordi preventivi con gli enti locali;
- La totale demolizione dell'opera o l'attuazione di particolari interventi di diversa natura che gli approfondimenti in corso dovessero suggerire, tutto ciò, naturalmente, a seguito dell'emissione del relativo bando di gara e della conseguente aggiudicazione, ed il successivo smaltimento delle macerie, indispensabile per il ripristino della circolazione lungo la SP n. 39;
- L'eventuale demolizione, con le medesime procedure, o la realizzazione di interventi di consolidamento di altri manufatti analoghi che dovessero manifestare instabilità, a seguito delle verifiche prima descritte;

- La ricostruzione delle opere demolite.

Nell'ambito di quanto precede, saranno valutate anche le modalità ed i tempi per la ripresa della circolazione stradale lungo la SP n. 39, mentre al momento non si possono fare previsioni attendibili sui costi, comunque estremamente rilevanti, e sui tempi, certamente non brevi, occorrenti per il ripristino della circolazione ferroviaria.

Non appena RFI quantificherà il costo dell'intervento, sarà cura di questo Assessorato porre in essere ogni utile iniziativa per il reperimento delle risorse necessarie a valere sulle future programmazioni dei fondi comunitari o dei fondi FSC.

Tanto si comunica e si resta a disposizione per fornire ulteriori informazioni che si renderanno utili sull'argomento».

L'Assessore
Dott. Antonino Bartolotta

ALLEGATO 2**Interpellanze**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con atto del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera S. Antonio Abate di Trapani n. 22 del 19-1-2009, in esecuzione del piano di programmazione di fabbisogno del personale 2009/2010 fu indetto pubblico concorso per titoli finalizzato all'assunzione di nr. 134 unità di personale ausiliario specializzato di cui nr. 79 già precedentemente immessi in servizio più 10 da immettere per le restanti unità non coperte (nr. 45), per un totale, quindi, di nr. 134 posti, da intingere dalla graduatoria pubblica dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani in data 24 ottobre 2011;

con deliberazione esecutiva del Direttore Generale della A.U.S.L. n. 9 di Trapani n. 950 del 16-4-2009 fu indetto avviso di selezione pubblica per titoli, integrata da prova di idoneità, per assunzione a tempo determinato per il profilo professionale 'Ausiliario Specializzato Categoria A';

con deliberazione n. 245 del 27 ottobre 2009 del Direttore Generale della A.U.S.L. n. 9 di Trapani, immediatamente esecutiva, fu disposta l'assunzione presso l'ex Azienda Ospedaliera S. Antonio Abate di n. 10 unità di personale ausiliario Specializzato e relativa procedura di stabilizzazione;

la graduatoria degli idonei, pubblicata in data 24 ottobre 2011, ai sensi dell'art. 3 comma 87 della legge finanziaria 2008 all'epoca vigente, rimane efficace per un termine di tre anni dalla data di pubblicazione della delibera di approvazione e cioè fino al 23 ottobre 2014;

con deliberazione del Direttore Generale dell'A.S.P. di Trapani, n. 5496 del 1 dicembre 2011, immediatamente esecutiva, fu disposta la procura aperta per l'affidamento del Servizio di supporto logistico e dei servizi integrativi da svolgere presso i Presidi Ospedalieri dell'A.S.P di Trapani;

con deliberazione del Direttore Generale della medesima A.S.P. di Trapani n. 2627 del 4 giugno 2012, immediatamente esecutiva, furono approvati i verbali di gara procedendo alla aggiudicazione della fornitura nei confronti dell'Associazione Temporanea di Imprese A.T.I. P.F.E. SpA - Manutencoop Facility Management SpA per la spesa complessiva per anni quattro di euro 5.017.109,76 oltre IVA;

considerato che:

lo svolgimento della predetta gara di appalto ha avuto un iter non privo di sospensioni, rettifiche, esclusioni temporanee di imprese partecipanti, nomina di commissione ad hoc per la valutazione delle giustificazioni apportate dai soggetti esclusi e successiva accettazione delle predette giustificazioni;

da parte degli aventi diritto inseriti nella graduatoria degli Ausiliari Specializzati di cui sopra, sono stati presentati nr. 2 esposti al Procuratore della Repubblica di Trapani, oltre che alla Procura della Corte dei Conti della Regione Siciliana;

in seguito all'accesso agli atti, l'acquisizione della documentazione relativa alla citata gara di appalto, nell'attualità risulta ancora incompleta;

per conoscere:

se non ritengano opportuno effettuare delle verifiche approfondite presso l'A.S.P. di Trapani, alla scopo di accertare, nell'interesse dell'Amministrazione, se la procedura di aggiudicazione del servizio sia stata svolta in maniera strettamente aderente alle norme di legge correttamente sia dal punto di vista sostanziale che formale;

se non intendano verificare se la sostanziale diversità del servizio appaltato rispetto al ruolo ed alle funzioni del personale ausiliario inserito ancora nella graduatoria tuttora in vigore, sia idonea a coprire il fabbisogno di personale e di attività di cui al piano di programmazione di fabbisogno del personale 2009/2010, ed a rendere un servizio rispondente ai criteri di efficienza ed economicità per il buon andamento della amministrazione della A.S.P. e nell'interesse di essa». (143)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

TANCREDI - PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'itinerario Gela - Agrigento - Trapani è stato dichiarato opera strategica e di preminente interesse nazionale con Deliberazione CIPE n. 121 del 21.12.2001, in cui è compreso il tratto Trapani -Mazara del Vallo tra lo svincolo di Birgi sulla A29dir ed il collegamento alla SS. 115 al Km. 48+000 in corrispondenza dell'abitato di Mazara del Vallo;

l'intervento in argomento, compreso tra quelli previsti dalla legge n. 443/2001 (cosiddetta Legge Obiettivo - cfr delibera Cipe n. 121/2001 - 1° Programma delle Opere Strategiche) è stata parzialmente finanziato, relativamente al citato tratto Trapani - Mazara del Vallo, dal Piano Nazionale per il Mezzogiorno di cui alla Delibera CIPE n. 62 del 3.08.2011, per l'importo di 150 milioni di euro per il cui impiego l'ANAS s.p.a., con nota n. 163199-P del 7.12.2012, ha richiesto al MIT la preposizione al CIPE per l'approvazione del progetto preliminare di 1° stralcio funzionale 'Marsala sud- Mazara del Vallo' di pari importo;

con la deliberazione del CIPE n. 62 del 3.08.2011 sono state riprogrammate le risorse del FAS 2007/2013 individuando le infrastrutture strategiche nazionali e quelli interregionali e regionali del Piano per il Sud, ricomprendendo tra quest'ultime l'intervento in argomento per l'importo parziale di cui alla Deliberazione CIPE n. 62 del 3.08.2011;

con deliberazione n. 41 del 21.3.2012 il CIPE ha stabilito le modalità di riprogrammazione delle risorse regionali 2000/2006 e 2007/2013 individuando come strumenti di attuazione, relativamente ai concessionari di pubblici servizi di rilevanza nazionale (ANAS), i Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS);

con deliberazione n. 14 dell'8.03.2013 il CIPE ha fissato il termine per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti al 31.12.2013 anche per gli interventi di cui alla Deliberazione CIPE n. 62 del 3.08.2011;

con deliberazione n. 297 del 21 agosto 2013 la Giunta di Governo ha preso atto dello stato di attuazione degli interventi di cui a alla Deliberazione CIPE n. 62 del 3.08.2011 declinando i singoli

interventi in ordine progressivo all'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti al 31 dicembre 2013;

nella nota prot. n. 103858 del Dipartimento delle Infrastrutture e della Mobilità del 21 agosto 2013, allegata alla proposta di delibera, si richiama l'attenzione dell'Organo di Governo sulla necessità di sottoscrivere con ANAS s.p.a., ai fini dell'attuazione degli interventi ed ai sensi della Deliberazione n. 41 del 21.3.2012 del CIPE, il Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS);

ad oggi non risulta sottoscritto tra l'ANAS s.p.a. e la Regione siciliana il Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) previsto dalla Deliberazione CIPE n. 41 del 21.3.2012 relativamente agli interventi previsti dalla citata deliberazione CIPE n. 62 del 3.08.2011, ed in particolare per il 1° stralcio funzionale Marsala sud- Mazara del Vallo dell'intervento per la realizzazione del tratto Trapani - Mazara del Vallo tra lo svincolo di Birgi sulla A29dir ed il collegamento alla SS. 115 al Km. 48+000 in corrispondenza dell'abitato di Mazara del Vallo;

la mancata sottoscrizione del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) entro il 31 dicembre 2013 non consente l'attivazione delle procedure propedeutiche all'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti entro tale data;

per conoscere quali iniziative intendano mettere in atto con l'urgenza necessaria e utile affinché entro il termine del 31 dicembre 2013 possano essere definite dagli Enti attuatori interessati, ANAS s.p.a. e Regione siciliana, gli atti necessari alla sottoscrizione del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS), onde evitare il disimpegno delle risorse allocate nella deliberazione del CIPE n. 62 del 3.08.2011, ed in particolar modo di quelle relative alla realizzazione di un intervento strategico di grande interesse per l'intera Regione siciliana e soprattutto per il territorio afferente la Provincia di Trapani, qual è la realizzazione del tratto di itinerario Trapani - Mazara del Vallo compreso tra lo svincolo di Birgi sulla A29dir ed il collegamento alla SS. 115 al Km. 48+000 in corrispondenza dell'abitato di Mazara del Vallo». (144)

TURANO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'Ufficio Ispettivo del Dipartimento delle Autonomie Locali dell'assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica, istituito con L.R. 23.12.1962, n. 25 e s.m.i., svolge le essenziali funzioni vigilanza ed ispezione sugli organi e sull'attività degli Enti locali e delle relative forme associative, e che tra le funzioni ispettive svolte dal succitato ufficio rientrano anche quelle effettuate su delega della Procura Regionale della Corte dei Conti per l'accertamento dei danni erariali cagionati dagli amministratori locali;

tenuto conto che ad oggi il suddetto ufficio è composto da poco più di 10 ispettori, ai quali verosimilmente sarà necessario in un futuro prossimo, per espletare i compiti assegnati dalla Legge, affiancarne altri, potenziandone quindi l'organico;

appreso che dall'inizio del 2013 si è sensibilmente ridotta l'attività ispettiva, a causa sia della carenza d'organico che per ragioni di carattere economico, considerata la scarsità di risorse stanziata nel bilancio di previsione 2013-2015 per i rimborsi spese delle missioni degli ispettori dell'ufficio, che ammontano a soli euro 15.000;

considerato che a fronte dell'esiguità della somma stanziata in bilancio, l'attività d'ispezione svolta dall'ufficio permette comunque il recupero d'ingenti somme, oltre agli innegabili risvolti positivi in ordine al rispetto dei principi di legalità e di buona amministrazione a cui devono uniformarsi gli amministratori locali;

preso atto che negli scorsi mesi il Dirigente Generale del Dipartimento delle autonomie locali ha emanato due circolari interne con le quali ha comunicato che l'attività ispettiva a causa dell'imminente esaurimento delle scarse risorse stanziata in bilancio subirà una revisione delle modalità operative, disponendo di conseguenza la riduzione al minimo indispensabile delle visite ispettive presso gli enti locali sottoposti a vigilanza, ed in sostituzione di esse la convocazione degli amministratori presso la sede del Dipartimento delle Autonomie Locali sita in Palermo, tutto ciò con il supposto scopo di ridurre l'aggravio sulle casse del dipartimento;

considerato che nella realtà dei fatti tale revisione delle modalità operative comporterà un aggravio di spesa maggiore per le casse degli enti locali siciliani nel loro complesso, visto che a fronte delle spese di spostamento di un solo funzionario ispettore regionale dovranno invece recarsi presso la sede dell'assessorato più funzionari comunali,

impegna il Governo della Regione e per esso
l'Assessore per le autonomie locali e della funzione pubblica

ad impinguare il capitolo di bilancio (CAP. 190502) concernente le spese per missione del personale in servizio al dipartimento con una somma tale da assicurare continuità dell'attività ispettiva e porre in essere tutte le azioni amministrative necessarie affinché venga ampliato l'organico a disposizione del Dipartimento così che la funzione ispettiva, demandata per legge all'ufficio ispezione del dipartimento, possa svolgersi efficacemente». (253)

CANCELLERI- CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA C. -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

RILEVATO che:

i distretti produttivi siciliani rappresentano potenzialmente uno dei maggiori punti di forza del sistema produttivo dell'isola, si configurano come sistemi produttivi locali omogenei caratterizzati da una concentrazione di imprese, prevalentemente di piccola e media dimensione e dall'elevata specializzazione produttiva;

la grave crisi economica è anche frutto di un'accentuazione della competizione globale e la stessa non può essere 'combattuta' dalle singole imprese ma si affronta facendo sistema e di questa priorità il sistema distrettuale è l'espressione più operativa;

PRESO ATTO delle proposte avanzate dal 'coordinamento' dei distretti produttivi siciliani degli 'Agrumi', dell'Avicolo', della 'Carne', dei 'Cereali', del 'Dolce', del 'Ficodindia', del 'Lattiero-Caseario' e della 'Pesca' e delle richieste avanzate per sollecitare la concretizzazione dei 'patti' in linea con le enunciazioni dei vari rappresentanti del Governo e dell'Amministrazione regionale;

TENUTO CONTO che:

in atto i distretti delle filiere dell'agroalimentare sul piano amministrativo fanno riferimento all'Assessorato Attività produttive e sotto l'aspetto della competenza tecnica e professionale sono direttamente collegati all'Assessorato Risorse agricole e alimentari;

le pressanti esigenze delle imprese delle filiere agroalimentari e delle imprese agricole soprattutto, impongono l'adozione di provvedimenti sburocratizzati e di reale sostegno per mettere gli imprenditori nelle condizioni di potersi meglio confrontare nei mercati sempre più invasi dalle produzioni importate;

RITENUTO:

di dover intervenire per contribuire a dare sbocco a delle opportunità che altre Regioni ed altri Paesi hanno attuato da anni;

di dover richiamare l'attenzione del Governo sul ruolo e sulle esigenze dei distretti produttivi dell'agroalimentare, in questa fase di predisposizione della Legge di Stabilità e di programmazione delle risorse per il periodo 2014/2020,

impegna il Governo della Regione

ad individuare soluzioni per attribuire le competenze di intervento all'Assessorato Risorse agricole relativamente ai distretti che hanno specifica attinenza con le funzioni degli uffici in parola». (254)

RAGUSA - GIANNI - FIRETTO - LA ROCCA RUVOLO MICCICHE' - VENTURINO

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTI:

lo Statuto della Regione;

le leggi regionali 29 dicembre 1962, n. 28 e 10 aprile 1978, n. 2;

la legge regionale 16 dicembre 2008, n.19 e successive modificazioni;

il D. P. Reg. 18 gennaio 2013, n.6 Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n.19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei dipartimenti regionali di cui al decreto del Presidente della Regione 5 dicembre 2009, n.12, e successive modifiche ed integrazioni';

il proprio Regolamento interno;

la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5;

la deliberazione di Giunta del 22 luglio 2013, n. 266 Intendimento della Regione siciliana di inserire Villa Santa Teresa di Bagheria tra le strutture sanitarie pubbliche del Servizio Sanitario Regionale';

PREMESSO che l'Autorità giudiziaria ha disposto la confisca della struttura sanitaria Villa Santa Teresa di Bagheria;

CONSIDERATO che:

sarebbe interesse della Regione siciliana, avuto riguardo all'eccellenza delle prestazioni sanitarie erogate da tale azienda privata, fare confluire la stessa all'interno delle strutture pubbliche del Servizio Sanitario Regionale, anche al fine di scongiurare il pericolo che la mafia possa infiltrarsi nel processo di eventuale cessione di detta struttura ai privati;

con la deliberazione di Giunta del 22 luglio 2013, n. 266 Intendimento della Regione siciliana di inserire Villa Santa Teresa di Bagheria tra le strutture sanitarie pubbliche del Servizio Sanitario Regionale', la Giunta ha dato mandato all'Assessore regionale per la salute di avviare gli atti necessari, anche di natura legislativa, previo raccordo con il Ministero dell'interno, per inserire Villa Santa Teresa di Bagheria fra le strutture sanitarie pubbliche del Servizio Sanitario Regionale;

è condivisibile l'intendimento della Regione siciliana di inserire Villa Santa Teresa di Bagheria tra le strutture sanitarie pubbliche del Servizio Sanitario Regionale secondo quanto deliberato dalla Giunta della Regione siciliana;

l'art. 48 del D. lgs. n. 159 del 6 settembre 2011, al comma 8, lettera a) così recita:

'8. I beni aziendali sono mantenuti al patrimonio dello Stato e destinati, con provvedimento dell'Agenzia che ne disciplina le modalità operative: a) all'affitto, quando vi siano fondate prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività produttiva, a titolo oneroso, a società e ad imprese pubbliche o private, ovvero a titolo gratuito, senza oneri a carico dello Stato, a cooperative di lavoratori dipendenti dell'impresa confiscata. Nella scelta dell'affittuario sono privilegiate le soluzioni che garantiscono il mantenimento dei livelli occupazionali. I beni non possono essere destinati all'affitto alle cooperative di lavoratori dipendenti dell'impresa confiscata se taluno dei relativi soci è parente, coniuge, affine o convivente con il destinatario della confisca, ovvero nel caso

in cui nei suoi confronti sia stato adottato taluno dei provvedimenti indicati nell'articolo 15, commi 1 e 2, della legge 19 marzo 1990, n. 55;'

RITENUTO che al momento è opportuno valutare la sola opzione dell'affitto alla Regione ovvero ad Azienda Ospedaliera Pubblica Provinciale, in quanto oltre a garantire i livelli occupazionali escluderebbe eventuali incompatibilità di taluni soci alla gestione dell'azienda oltre a garantire la massima trasparenza amministrativa e gestionale. Il personale potrebbe mantenere lo status di dipendente privato con l'attuale contratto della sanità privata e successivamente valutare altre possibilità;

CONSIDERATO che l'art. 48 del D. lgs. 159 del 6 settembre 2011 al comma 8, lettera b) così recita:

b) alla vendita, per un corrispettivo non inferiore a quello determinato dalla stima eseguita dall'Agenzia, a soggetti che ne abbiano fatto richiesta, qualora vi sia una maggiore utilità per l'interesse pubblico o qualora la vendita medesima sia finalizzata al risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso. Nel caso di vendita disposta alla scadenza del contratto di affitto dei beni, l'affittuario può esercitare il diritto di prelazione entro trenta giorni dalla comunicazione della vendita del bene da parte dell'Agenzia;'

RITENUTO che l'acquisizione, da parte dell'Ente Pubblico, potrebbe essere il passaggio successivo, considerando che l'affitto permetterebbe comunque il diritto di prelazione all'affittuario a parità di costo,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

a disporre che la clinica Santa Teresa venga affittata alla Regione ovvero ad Azienda Ospedaliera Pubblica Provinciale, in quanto oltre a garantire i livelli occupazionali, questa disposizione, escluderebbe eventuali incompatibilità di taluni soci alla gestione dell'azienda oltre a garantire la massima trasparenza amministrativa e gestionale;

a mantenere per il personale lo status di dipendente privato con l'attuale contratto della sanità privata e successivamente valutare altre possibilità;

a disporre l'acquisizione, da parte dell'Ente Pubblico, in un secondo passaggio successivo, considerando che l'affitto permetterebbe comunque il diritto di prelazione all'affittuario a parità di costo». (255)

SIRAGUSA - CANCELLERI- CAPPELLO - CIACCIO CIANCIO - FOTI - FERRERI - LA ROCCA
CLAUDIA - MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI- TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

nel supplemento ordinario n. 2 alla Gazzetta Ufficiale Della Regione Siciliana (p. I) n. 13 del 15/03/2013, è stato pubblicato il 'Nuovo prezzario' unico regionale per i lavori pubblici tutt'ora in vigore;

il prezziario unico regionale riporta per varie tipologie di lavori i prezzi a cui ci si deve riferire per la determinazione del costo di un'opera e nel capitolo 24, 'Impianti produzione acqua sanitaria, riscaldamento, condizionamento, produzione di energia elettrica, depurazione', considera quelli relativi agli impianti fotovoltaici;

ritenendo importanti tali tipologie di impianti, soprattutto alla luce delle politiche di incentivazione dell'incremento dell'efficienza energetica e dell'uso delle fonti rinnovabili rivolte alla Pubblica Amministrazione, si è condotto uno studio per determinare il costo di due tipi di impianti fotovoltaici installati sulle coperture di edifici della potenza di 2,76 kw e 9,66 kw sulla base dei prezzi contenuti nel prezziario regionale;

non sono stati considerati i costi per le opere provvisorie e di sicurezza perché possono variare molto in funzione del sito, inoltre ai prezzi ottenuti bisogna aggiungere i costi di progettazione e direzione lavori e l'IVA;

a titolo esemplificativo, si possono riportare i dati di due tipologie di impianti analizzati ed i conseguenti prezzi ottenuti:

a) Impianto fotovoltaico della potenza di 2,76 kw costituito da n. 12 moduli fotovoltaici in silicio policristallino, n. 1 gruppo di conversione, struttura per copertura inclinata, cavo solare, n. 1 quadro di campo con sezionatore e scaricatore di sovratensione, quadro elettrico e interruttore magnetotermico differenziale. Il costo complessivo di tale impianto risulta essere pari a 17.619,01, ovvero ad 6.383,70 per kw;

b) Impianto fotovoltaico della potenza di 9,66 kw costituito da n. 42 moduli fotovoltaici in silicio policristallino, n. 1 gruppo di conversione, struttura per copertura inclinata, cavo solare, n. 3 quadri di campo con sezionatore e scaricatore di sovratensione, quadro elettrico, relè di protezione come prescritto dalle norme CEI e interruttore magnetotermico differenziale. Il costo complessivo di tale impianto risulta essere pari a 59.196,99, ovvero ad 6.128,05 per kw;

CONSIDERATO CHE:

i prezzi ottenuti applicando il prezziario unico regionale risultano rispettivamente del 324% e del 389% in più rispetto ai prezzi di mercato, così generando una clamorosa anomalia del sistema degli appalti pubblici;

non è sostenibile per i cittadini in difficoltà, dover assistere a tali forme di maggiorazioni che si riversano nel loro potere d'acquisto ed in enormi guadagni da parte delle ditte che si aggiudicano gli appalti;

per comprendere se tali prezzi sono in linea con quelli di mercato, basta calcolare quanto potrebbero costare tali impianti;

a titolo esemplificativo si è considerato il prezzo dei kit offerti da varie aziende di settore, si sono aggiunti i costi della manodopera e il tutto si è incrementato del 25% per tener conto delle spese generali e dell'utile d'impresa;

per le due tipologie di impianti si sono ricavati questi prezzi: a) Impianto da 2,76 kw Prezzo kit: 3.250,00 Manodopera: 1.104,00 Totale: 4.354,00 Utile 25%: 1.088,50 Prezzo complessivo: 5.442,50

XVI LEGISLATURA

117^a SEDUTA

7 gennaio 2014

Pari ad un prezzo per kw di 1.971,92; b) Impianto da 9,66 kw Prezzo kit: 9.960,00 Manodopera: 2.208,00 Totale: 12.168,00 Utile 25%: 3.042,00 Prezzo complessivo: 15.210,00 Pari ad un prezzo per kw di 1.574,53;

appare pertanto palese una effettiva ed immotivata difformità di prezzo tra un prezzo per kw di 6.383,70 ed 6.128,05 per kw previsti dal prezzario, ed i 1.971,92 per kw ed 1.574,53 per kw previsti dalle aziende di settore interpellate,

impegna il Governo della Regione:

ad intraprendere con urgenza iniziative concrete, al fine di modificare il prezzario unico regionale per quanto concerne il settore del fotovoltaico (capitolo 24), allineandolo ai prezzi reperibili sul mercato». (256)

PALMERI - CANCELLERI - ZAFARANA - CAPPELLO - TANCREDI- CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA CLAUDIA - ZITO